

Clooney prigioniero nello spazio

Crespi Gallozzi pag. 18

Perché la donna è solo un'invenzione

Nicla Vassallo pag. 17



Quei ragazzi nel ventre di Napoli

Di Paolo pag. 19

U:

Via l'Imu, fondi per esodati e giovani

● Nel 2013 niente tassa sulla prima casa, anche se manca la copertura della seconda rata. Dal 2014 partirà la Service tax ● Fondi per esodati e Cig in deroga, agevolazioni ai giovani per mutui e affitti ● Letta: il governo non è a scadenza. Berlusconi canta vittoria

Via la prima rata Imu (e impegno per togliere la seconda), Service tax dal 2014, fondi per esodati, Cig in deroga e agevolazioni sui mutui. Letta: ora il governo non è a scadenza. Berlusconi fa dietrofront sulla crisi ma esulta.

ANDRIOLO BONZI MATTEUCCI VENTURELLI A PAG. 2-5

Un passo avanti con incognite

RUGGERO PALADINI

● L'ACCORDO SULL'IMU AVVIENE IN UN CLIMA POLITICAMENTE MOLTO DIFFICILE. Da quanto hanno detto Letta e i suoi ministri la prima rata sulla casa di residenza (finora solo sospesa) scompare, mentre la situazione è più incerta sulla seconda rata, per la quale c'è un impegno di eliminazione ma con problemi di copertura. È sicuro invece l'Imu verrà poi sostituita (a partire dall'anno prossimo) dalla Service tax, che assorbirà la Tares, l'imposta che finanzia la nettezza urbana.

SEGUE A PAG. 5



DECADENZA

Il Cav ci prova: due mosse per il rinvio

Berlusconi insiste. I suoi legali presentano in Senato memorie di giuristi per il ricorso alla Corte Costituzionale. Il Cavaliere annuncia anche il ricorso alla Corte di Strasburgo. E chiede il rinvio del dibattito in giunta.

FUSANI A PAG. 7

Ma gli argomenti non reggono

IL COMMENTO

STEFANO CECCANTI

A PAG. 7

Il nodo irrisolto della destra

MICHELE PROSPERO

● DOPO I GIORNI DEL RICATTO, CHE SPRUZZAVANO VENTI DI TEMPESTA SU UN ESECUTIVO malconco che pareva ormai alla deriva, sono arrivati per la destra i momenti del trionfalismo più smisurato. Falchi e colombe fanno tra loro a gara nel cantare vittoria e nel promettere una più agevole navigazione della legislatura ora che è pervenuto l'annuncio fatidico della abolizione dell'Imu. I provvedimenti varati dal governo diventano quindi l'occasione per il Pdl di un repentino (e alquanto propagandistico) cambio di rotta.

SEGUE A PAG. 15

Siria, Onu in stallo: l'attacco è pronto

- Nessun accordo al Consiglio di sicurezza. Ban Ki-moon: rispettare il lavoro degli ispettori
- Londra spinge: ma aspettiamo il rapporto Onu

Stallo al Consiglio di sicurezza dell'Onu: lo scontro sulla proposta di risoluzione di Londra impedisce qualsiasi accordo sulla Siria. Ban Ki-moon chiede di rispettare il lavoro degli ispettori Onu sul campo. Cameron spinge per l'attacco ma concede: aspetteremo il rapporto dell'Onu. Hacker siriani contro il New York Times.

DE GIOVANNANGELI DI SALVO MONGIELLO A PAG. 8-9

Staino

ORGANIZZANO L'ATTACCO PER FAR FUORI ASSAD MA L'ITALIA NON PARTECIPA.

LO CREDO BENE, NEANCHE SIAMO CAPACI DI FAR DECADERE BERLUSCONI.



Se vuoi la pace prepara la pace

L'INTERVENTO

GIOVANNI NICOLINI

Una piccola gentile conversazione con il custode del parcheggio vicino all'antico porto di San Giovanni d'Acri. Un piccolo interrogatorio, che volentieri accollo, lo porta a conoscenza del mio essere prete, e subito pone una domanda.

SEGUE A PAG. 15

LE STORIE

In spiaggia sbarca la guerra

- Nuovi arrivi in Sicilia, tanti bambini: tra loro siriani in fuga. «Siamo soli»

All'improvviso la guerra ci viene vicino. Sulle spiagge della Sicilia giungono pescherecci colmi di rifugiati. Non sono più migranti economici ma profughi, per lo più siriani, sfuggiti al conflitto: soprattutto bambini, che rappresentano un terzo degli arrivi di questi giorni.

MURARD-YOVANOVITCH A PAG. 13



Berlino, enigma euroscettici

L'ANALISI

PAOLO SOLDINI

E se i migliori sondaggisti del mondo stavolta si stessero sbagliando? I sette maggiori istituti demoscopici della Germania, a poco più di 20 giorni dalle elezioni federali, presentano dati fra loro abbastanza simili.

SEGUE A PAG. 14

L'ITALIA CHE VA

La Manifattura anti-crisi

- A Rovereto nella sede dei tabacchi nasce una start up con i fondi europei

L'antica Manifattura Tabacchi di Rovereto mette fine alla produzione nel 2008. Una controllata della Provincia di Trento l'acquista e nasce un progetto per restituire al complesso la sua vocazione produttiva: oggi sono già 32 le aziende al lavoro negli ex magazzini.

COMASCHI A PAG. 12



LE SCELTE DEL GOVERNO

Letta: «Ora il governo non è più a scadenza»

● **Il presidente del Consiglio:** «Un passo avanti importante, in cui l'esecutivo ha dimostrato gioco di squadra e compattezza»

● **Alfano:** «Ci sono milioni di vincitori, tutti gli italiani proprietari di casa»

LUCIANA CIMINO
ROMA

«Abbiamo rispettato gli impegni comunitari e il programma di governo». A Palazzo Chigi i ministri esultano per il risultato raggiunto: via l'Imu, misure sulla casa, rifinanziamento della Cassa integrazione e questione esodati. «Tutte urgenze - spiega Letta compiaciuto - ogni operazione è stata pensata per dare segnali importanti». Anche il vicepremier Angelino Alfano non nasconde la soddisfazione e, durante il Consiglio dei ministri, scrive su Twitter «missione compiuta! Imu prima casa e agricoltura 2013 cancellata. Parola Imu scomparirà dal vocabolario del futuro».

E persino Berlusconi, dal suo esilio volontario a Villa San Martino, trasmette una lunga nota in cui rivendica di aver mantenuto gli impegni: «Promesso. Realizzato. È l'etica in politica è mantenere la parola data» e concede anche un punto al premier: «Ha rispettato le intese con il Pdl». Mentre Alfano tenta di mantenere un profilo più collegiale: non è una vittoria del Pdl ma «ci sono milioni di vincitori, tutti i proprietari di casa».

Del resto nella conferenza stampa di Palazzo Chigi lo sottolineano tutti i ministri: l'accordo sui 4 punti elencati dal

...

● **Il vicepremier:** «Realizzato un punto fondamentale. Le domande sulla durata ora sono improprie»

presidente del Consiglio è stato un «lavoro importante, un passo avanti in cui il governo ha dimostrato gioco di squadra e compattezza». Lo stesso Letta considera i provvedimenti presi «i più equilibrati che potevano essere adottati in questo momento». «Ora - dice il premier cercando di scavalcare i venti di crisi istituzionale dei giorni scorsi - si può guardare con più fiducia all'azione di governo». E Alfano conferma, «un governo che realizza un punto fondamentale come la cancellazione dell'Imu - osserva - è un governo per cui una domanda sulla durata è impropria».

I punti su cui si basa l'azione dell'esecutivo si articolano su quattro assi che partono tutti dalla «necessità di dare risposte alle fasce più deboli del Paese». Per prima cosa il tentativo di dare una soluzione alla questione degli esodati, in particolare ai quanti tra questi che, dopo un licenziamento individuale, sono rimasti senza lavoro e senza pensione, circa 6.500 persone secondo i calcoli del governo. «Questo - spiega il premier - è il quarto provvedimento dopo le tre misure del governo Monti. Speriamo sia quello che chiude finalmente una vicenda complessa».

Poi il rifinanziamento della cassa integrazione per mezzo miliardo di euro. Si tratta per il premier, di «una prima risposta molto importante per l'emergenza lavoro».

Infine i provvedimenti sulla casa nel segno, secondo i ministri, di una «risposta molto forte al tema delle famiglie in difficoltà con i mutui e con gli affitti». Con particolare riguardo, sottolinea Letta, alle «categorie colpite dalla crisi e quindi vittime della morosità incolpevole: persone che hanno perso il lavoro e non riescono più a pagare mutui o affitti, giovani coppie, precari».

Ritorna anche il sostegno all'«housing sociale», un «aiuto all'edilizia, settore crollato negli anni scorsi, che serve da rilancio per la crescita». In questo filone di provvedimenti anche la cancellazione dell'Imu, «era la linea che il governo aveva assunto al suo insediamento», dice sempre il presidente del Consiglio aggiungendo: «Tutti i partiti che si sono presentati alle elezioni avevano dato indicazione di superare l'Imu, noi l'abbiamo assunta per una questione di equità». «Equità, responsabilità, trasparenza», sono infatti i sostantivi che usa il premier per spiegare il meccanismo

che ha portato alla creazione della service tax (chiamata Taser) che includerà la Tares e quindi «riguarderà i servizi e non il concetto di proprietà dell'abitazione». Letta parla di «meccanismo virtuoso» introdotto dalla nuova tassazione. «Non sarà un'Imu mascherata ma una forma di imposizione che i Comuni possono usare secondo i meccanismi di responsabilità: «pago. Vedo. Voto: se il sindaco fa bene lo rivoto»». Spiega Letta: «Prima i sindaci erano solo esattori per conto dello Stato, ora saranno valutati per come impiegheranno i soldi in servizi collettivi con trasparenza e responsabilità».

La copertura dell'Imu (che verrà indicata entro il 15 ottobre) sarà gestita senza aumenti di tasse ma con «riduzioni della spesa pubblica, tassazioni del mondo dei giochi e immettendo nel sistema 10 miliardi di crediti che le imprese vantano con la pubblica amministrazione che porteranno occupazione e entrate fiscali». Il tutto insiste Palazzo Chigi «senza cambiare i nostri impegni con l'Europa». Chiosa il vicepremier, «non abbiamo messo le mani nelle tasche degli italiani ma abbiamo creato un meccanismo virtuoso di copertura della spesa senza tasse aggiuntive, retto dalla filosofia che si basa sul senso di responsabilità degli amministratori locali».

Per il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, «c'è un forte elemento di sostegno alla crescita economica implicito in questo pacchetto sia per l'eliminazione di tasse incluse in bilancio, sia per il modo con cui si è voluto accelerare il processo di rimborso dei debiti della P. A.». «Le decisioni prese oggi dal Consiglio dei ministri costituiscono una soluzione equilibrata dal punto di vista sociale e delle emergenze - dice anche il segretario nazionale del Pd, Guglielmo Epifani - Il governo ha tenuto conto delle situazioni più difficili». «Anche la scelta sull'Imu - rileva il segretario democratico - è corretta, soprattutto in vista della riforma e della trasformazione nel senso di un'imposta federale a partire dal prossimo anno».

...

● **Saccomanni:** «In questo pacchetto c'è un forte elemento di sostegno alla crescita economica»



Critici i sindacati: «Altre le priorità»

GIULIA PILLA
ROMA

Le decisioni prese dal governo non vengono accolte con particolare entusiasmo dai sindacati. Le soluzioni sull'Imu non hanno convinto la Cgil «non era questa l'urgenza fiscale e il modo di risolvere il tema», è il primo commento a caldo che giunge da Corso d'Italia, in attesa di leggere i testi. La priorità, spiega il sindacato, «è quella della riduzione delle tasse a pensionati e lavoratori proprio per questo il tema si ripropone e non ci potrà essere la legge di Stabilità senza che vi sia restituzione fiscale a lavoro e pensioni». Su questi temi, conclude la Cgil, deve essere

rapidamente convocato e aperto un tavolo di discussione con il governo perché non possono esserci più annunci e soluzioni parziali. In particolare da Corso d'Italia sottolineano come le questioni degli esodati e quella cig restino «totalmente sul tappeto». Le risorse stanziare per la cassa integrazione «sono appena sufficienti all'immediata emergenza», viene spiegato, e non coprono certo il tema della cig in deroga, della mobilità in deroga e della solidarietà. Anche sugli esodati, per la Cgil «le quantità sono troppo esigue, anche se si valuta positivamente la definizione di un criterio per questa tranche. Restano però ora da definire i criteri generali che possano coprire tutte le altre cate-

Mutui e affitti, agevolazioni a precari e giovani coppie

● **Quasi 4,5 miliardi per rilanciare il settore casa**
● **Un fondo da 40 milioni per chi rischia lo sfratto**

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

Il governo scommette quasi quattro miliardi e mezzo sulla casa. È la posta di bilancio che l'esecutivo guidato da Enrico Letta mette a disposizione in un decreto per aiutare le giovani coppie ad acquistare una casa, e le famiglie in difficoltà - magari perché alcuni membri hanno perso il lavoro - a saldare l'affitto, scongiurando l'eventuale sfratto. Mosse che, contestualmente, puntano a rilanciare il settore immobiliare, trascinato in un baratro dalla crisi che non parrebbe avere sbocchi anche per il 2013.

UNA MANO ALL'EDILIZIA

I provvedimenti - limati fino all'ultimo minuto dai tecnici - sono stati approvati ieri dal Consiglio dei ministri e illustrati in conferenza stampa a palazzo Chigi dal ministro alle Infra-

strutture, Maurizio Lupi.

Perno dell'operazione - che avrebbe avuto anche il fondamentale via libera dell'Associazione delle banche italiane (Abi) - sarà la Cassa depositi e prestiti: a questo ente toccherà gestire ben 4 miliardi, quasi l'intero valore dell'operazione. I primi due miliardi saranno messi a disposizione del sistema bancario per l'erogazione di mutui finalizzati all'acquisto della prima casa, ma anche per lavori di ristrutturazione dell'abitazione che migliorino la sostenibilità energetica dell'immobile. In questo senso, si potrà sfruttare anche l'*ecobonus* già varato dall'esecutivo.

Altri due miliardi di euro - sempre gestiti dalla Cassa depositi e prestiti - andranno al Fondo investimenti per l'abitare (Fia), a disposizione per la realizzazione di alloggi sociali. In questo caso, il provvedimento si lega a quello dell'Imu, la cui esenzione sa-

rà estesa, oltre che alla prima casa, anche «all'*housing* sociale, permettendo così che la realizzazione di edilizia da parte di fondazioni bancarie e soggetti sociali restino competitivi». Viene poi anche abolita la seconda rata Imu sull'inventuto, sulle case popolari (Iacp e simili) e su quelle delle cooperative a proprietà indivisa, e viene concessa una proroga di tre anni per tutti gli interventi di ristrutturazione che devono essere completati, scontando l'imposta di registro bloccata all'1% (anziché 8%). Misure che faranno piacere alle aziende del comparto edilizio, «tra quelle più in crisi negli ultimi anni», come ha ricordato il ministro Pdl. Del resto, il mercato immobiliare, secondo un recente studio Nomisma, continuerebbe ad attraversare difficoltà e sarebbe in calo anche alla fine del 2013.

SOSTEGNO ALL'AFFITTO

La seconda tranche di provvedimenti riguarda invece il sostegno al pagamento di mutui e affitti. In particolare di quelle famiglie che, come sottolinea il presidente del Consiglio Let-

ta, sono vittime di «morosità incolpevole», ovvero quei nuclei i cui membri hanno perso il lavoro, le giovani coppie e i lavoratori precari, che faticano sempre di più ad ottenere o mantenere un'abitazione». La situazione, infatti, sta diventando insostenibile: molte banche chiedono fino al 40% del prezzo dell'appartamento (prima della crisi questa percentuale si attestava attorno al 15%), e pretendono requisiti che buona parte delle coppie non possono garantire.

Per far fronte a quella che ormai è una vera e propria emergenza sociale, si è scelto di aumentare la portata di tre fondi e di istituirne uno nuovo. Il primo è il Fondo di solidarietà dei mutui della prima casa, che viene portato a 60 milioni di euro (la dotazione originale era di soli 20 milio-

...

● **Perno dell'operazione la Cassa depositi e prestiti che garantirà le rate per le prime abitazioni**

ni): in particolare c'è la possibilità di sospendere per 18 mesi il pagamento della rata, vedendosi coperti per gli interessi dallo Stato. Altri 60 milioni di euro sono destinati al secondo fondo, che è stato messo a punto con il ministro Cecile Kyenge, riguarda l'accesso al credito per l'acquisto della prima casa per giovani coppie e lavoratori atipici di età inferiori a 35 anni.

Viene poi ricostituito con ulteriori 60 milioni di euro il Fondo sociale per l'affitto che, ricorda Lupi, era stato azzerato: si tratta dei denari a disposizione dei Comuni per sostenere il pagamento dei canoni dei cittadini più bisognosi. L'ultimo fondo, che rappresenta una novità assoluta, è una sorta di aiuto anti-sfratto, e riguarda le figure indicate dallo stesso premier in premessa: quelle famiglie e quei singoli che, perduto il lavoro, non ce la fanno più a sostenere il canone che avevano sempre pagato. I casi più drammatici, insomma: 40 milioni di euro sono dedicati a loro, con l'obiettivo di evitare loro la perdita di un tetto sotto il quale vivere.



A Palazzo Chigi il premier Letta con i ministri Carrozza, Trigilia, D'Alia, Orlando
FOTO L'ESPRESSO

Imu addio, arriva la Service tax

Un'operazione in tre mosse

● Mancano le coperture per la seconda rata, saranno indicate nella legge di Stabilità ● La nuova imposta partirà a gennaio 2014, ingloberà anche la Tares. Il premier: «Peso fiscale inferiore all'attuale»

Laura Matteucci
lmatteucci@unita.it

Cancellazione della prima rata Imu di giugno per prime case, terreni agricoli e abitazioni rurali, e «impegno politico» a cancellare anche la seconda *tranche* (di dicembre) attraverso un altro provvedimento che affiancherà la legge di Stabilità, che sarà presentata in Parlamento il 15 ottobre. In questo modo, c'è ancora un mese e mezzo a disposizione per reperire le coperture necessarie, che al momento mancano. Con un decreto *ad hoc*, il Consiglio dei ministri ha delineato un'operazione in più tappe per risolvere il nodo Imu, superare l'imposta così come l'abbiamo conosciuta e traghettarla verso la più complessa Service tax, in arrivo da gennaio 2014 e chiamata Taser (che di Service tax è l'acronimo). Una riforma che il premier Enrico Letta definisce «assolutamente necessaria, come indicato da tutti i partiti che sostengono il governo, per superare iniquità e sperequazioni». Ancora: «Questa è una vittoria del governo, che ha saputo fare gioco di squadra». Riequilibrando così i toni trionfalistici del vicepremier Angelino Alfano, che a Cdm ancora in corso twittava «Missione compiuta! Parola Imu scomparirà dal vocabolario».

LA SERVICE GESTITA DAI COMUNI

La prima tappa, già messa nero su bianco nel decreto di ieri, è che la rata sospesa a giugno non si pagherà, ma verrà coperta da 2,4 miliardi già recuperati. Nella legge di Stabilità, invece, verranno indicate le coperture (altri 2 miliardi circa) necessarie per la seconda rata, un nodo al quale Tesoro e Ragioneria dovranno ancora lavorare.

Il decreto approvato ieri contiene anche una decina di righe per introdurre una prima cornice di quella che dall'anno prossimo sarà la Service tax: l'impo-

...
Sbloccati dallo Stato altri 10 miliardi di rimborsi alle imprese per coprire la prima rata

sta, la cui riscossione verrà affidata ai Comuni, sarà di stampo federalista e includerà i servizi essenziali comunali. L'ossatura della Service - criteri, platea di contribuenti, aliquote - dovrà comunque essere discussa insieme agli stessi Comuni, come già annunciato da Letta anche nell'incontro di martedì con il presidente dell'Ance Piero Fassino e ribadito ieri. A Cdm concluso, è lo stesso premier ad indicare le coperture finora recuperate: riduzione della spesa pubblica, sanatoria del contenzioso contabile sulle nuove slot machine e, soprattutto, risorse in arrivo dall'extragetto Iva per un'altra tranche di 10 miliardi di crediti rimborsati dallo Stato alle imprese (circa 1 miliardo), da subito immessi nel sistema. Il che porta il rimborso a 30 miliardi complessivi, 20 dei quali già erogati nella prima parte dell'anno. Qualcosa che, come sottolinea il ministro all'Economia Fabrizio Saccomanni, vale in sé 2 punti percentuali di Pil. Il tutto, e questo è un messaggio chiaro all'Europa, «senza modificare i saldi



dei conti pubblici».

La nuova imposta partirà dal 2014, ma è possibile anche che, nella caccia alle risorse per dribblare la seconda rata Imu, si chieda un anticipo a dicembre alle fasce più abbienti. Inoltre, potrebbe venire reintrodotta l'Irpef sulle seconde case, anche se in misura inferiore rispetto a prima. Questo solo per coprire l'abrogazione dell'Imu prima casa nel 2013. Poi, dall'anno prossimo, sarà la Service tax a dover garantire questo mancato gettito (circa 4 miliardi e mezzo). A chi teme che in ultima analisi il peso fiscale sulle famiglie sarà pure maggiore di quello attuale, Letta risponde che sarà invece il contrario, e che la Service tax garantirà una forma di tassazione più equa e progressiva. «Non sarà un'Imu mascherata. E il complesso dell'operazione sarà di riduzione del carico fiscale», assicura.

Quella che arriverà l'anno prossimo non sarà una semplice tassa sulla proprietà, ma coinvolgerà anche gli inquilini, visto che dovrà coprire servizi quali l'illuminazione pubblica, la manutenzione dei marciapiedi, la polizia municipale, l'anagrafe, oltre alla raccolta dei rifiuti. Infatti ingloberà l'Imu, ma anche la Tares, l'imposta sulla gestione dei rifiuti e dei servizi introdotta dal governo Monti solo nel 2011, e che per l'occasione sparirà dal panorama fiscale. L'ossatura della Service - criteri, platea di contribuenti, aliquote - dovrà comunque essere discussa insieme ai Comuni, come già annunciato nell'incontro di martedì tra il premier Letta e il presidente dell'Ance Piero Fassino. Saccomanni spiega che avrà due componenti, una «basata sul principio che chi inquina paga», la seconda per la copertura dei servizi: saranno i Comuni a decidere se la base imponibile sarà la rendita catastale o la superficie dell'immobile, e saranno sempre loro a decidere le aliquote da applicare (all'interno di un range definito nei suoi limiti massimi).

«Proporremo - riprende Letta - un meccanismo di deducibilità per i locali e i fabbricati funzionali all'attività d'impresa e legati al no profit. La Service non deve andare contro la crescita e la produzione di Pil». Sul tema interviene anche il ministro Graziano Delrio (Affari regionali), soddisfatto anche per l'abolizione dell'Imu su tutto l'housing sociale e sull'inventuto: «Daremo ai Comuni - dice - più margini di manovra, e la possibilità di correlare il peso fiscale ai servizi erogati. La Service tax sarà un'imposta più progressiva e più equa rispetto a quanto sia stata l'Imu».

gorie di esodati». I provvedimenti sulla casa sono importanti, quello sull'housing sociale avrà un effetto positivo se andrà nella direzione giusta ovvero se potrà dare risposte alle persone e i lavoratori in difficoltà. È apprezzabile, conclude il sindacato, che vi siano stati inseriti gli studenti.

Anche in Cisl non mancano «perplexità». Le esprime il segretario, Raffaele Bonanni, in particolare sulla service tax: «non vorremmo fosse una partita di giro», afferma in una nota. «La definitiva cancellazione della prima rata dell'Imu è un fatto positivo ma l'equilibrio politico trovato non rappresenta la migliore soluzione possibile - dichiara Bonanni - C'è il rischio che diventi solo una partita di giro o addirittura un rimedio peggiore del male. Vedremo infatti quali saranno le modalità di copertura per la seconda rata dell'Imu e soprattutto quale sarà l'impatto della nuova service tax». «Occorre subito un confronto con gli enti locali per capire quali criteri adatteranno i comuni per questa nuova tassa - prosegue Bonanni - Il rischio è che a fronte

della cancellazione dell'Imu sulla prima casa i contribuenti siano costretti a sobbarcarsi, a livello locale, di oneri crescenti, difficilmente controllabili a livello centrale e i cui margini di manovra restano affidati agli enti locali». La priorità oggi è «una vera politica di riduzione delle tasse sul lavoro, che è l'unico strumento che abbiamo per rilanciare la nostra economia e rilanciare la competitività delle imprese», aveva detto nel pomeriggio il leader Uil Luigi Angeletti, confermano che per le confederazioni sarà questo il punto principale nell'agenda d'autunno.

E anche di questo si è parlato in mattinata nell'incontro che il leader di Cgil, Cisl e Uil hanno avuto con il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano. Uno scambio di opinioni informale, «per fare il punto sulla crisi economica e sui problemi sempre aperti del lavoro e della produzione», ma senza dimenticare le attese e le aspettative che circondano la prossima legge di Stabilità. E che, a quanto pare, non sono trascurabili e che Napolitano ha riportato al premier Letta, sempre ieri, in una colazione di lavoro.

Rifinanziata la Cig in deroga, «salvati» 6.500 esodati

● Stanziati 500 milioni per gli ammortizzatori sociali e 700 milioni per l'intervento sulle pensioni

Luigina Venturelli
MILANO

Il segretario Guglielmo Epifani l'aveva messo in cima alla lista delle priorità del Pd fin dall'avvio dell'estenuante confronto politico che ha preceduto il Consiglio dei ministri di ieri. E il tema del lavoro è stato inserito tra i provvedimenti varati dal governo, attraverso il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga e la tutela della categoria più disagiata tra i lavoratori esodati, quella rappresentata dai licenziamenti individuali.

Non a caso, i primi interventi annunciati in conferenza stampa dal premier Enrico Letta. Quasi a tracciare un implicito ordine di importanza sociale tra le misure, che sul podio vede il bisogno di dare «segnali importanti alle categorie più svantaggiate degli italiani, quelli che hanno perso il lavoro». Insieme alle risorse già stanziati da questo ese-

cutivo per 1,5 miliardi di euro sugli ammortizzatori sociali in deroga e per altri 1,5 miliardi a copertura del recente decreto lavoro, arrivano così a 3,7 miliardi di euro i fondi destinati in tre mesi dal governo Letta al mondo del lavoro. «Uno sforzo straordinario per contribuire a rilanciare l'economia italiana e per ridurre il disagio sociale nel nostro paese» ha puntualizzato il ministro del Welfare, Enrico Giovannini.

LA CIG RIFINANZIATA

Il primo capitolo del decreto legge riguarda proprio il rifinanziamento per 500 milioni di euro della cig in deroga: «un'urgenza» che necessitava di «una risposta significativa e importante», un provvedimento senza il quale migliaia di persone rischiavano di rimanere nei prossimi mesi senza alcuna forma di sostentamento. La copertura al momento è solo parziale, visto che per tutto il 2013 si stima in un miliardo di

euro l'ammontare delle risorse necessarie, ma gli altri 500 milioni dovrebbero arrivare entro l'autunno con la prossima legge di Stabilità.

ISALVAGUARDATI

Il secondo capitolo, invece, è quello relativo alla tutela per circa 6.500 esodati che, grazie ad uno stanziamento di risorse pari a 700 milioni di euro, andranno ad aggiungersi alla platea dei salvaguardati dalla legge Fornero. Ovvero, a quelle 130mila persone che già il passato governo Monti aveva dispensato dall'applicazione della riforma sulle pensioni che, a causa dell'allungamento dell'età pensionabile, ha lasciato moltissimi lavoratori «anziani», dimissionari dal proprio impiego per cause di crisi aziendale, senza alcuna fonte di reddito. Il plafond messo a disposizione per gli esodati prevede circa 100 milioni l'anno dal 2013 al 2020.

Destinatari del provvedimento, in particolare, sono i lavoratori che hanno lasciato il proprio posto sulla base di un atto di licenziamento individuale dal gennaio 2009 al dicembre 2011 e che, secondo le vecchie norme, conta-

vano di andare in pensione entro la fine del 2014.

Anche in questo caso si tratta di una tutela parziale, che non risolve in toto la questione degli esodati, ma che intende salvaguardare, ha sottolineato il presidente del Consiglio, «la parte più svantaggiata» di una categoria disagiata e in difficoltà. All'interno dei limiti ferrei imposti dai vincoli di bilancio da rispettare, il governo ha dunque dovuto compiere una scelta. «Sappiamo che ci sono altre categorie» ha spiegato il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini. «Abbiamo però voluto anticipare il dibattito parlamentare che sicuramente ci sarà alla Camera e al Senato».

Inevitabili, dunque, le riserve avanzate dalla Cgil, che ha parlato di «atti utili e importanti», ma che «lasciano sul tappeto il problema degli esodati e

...
Gli interventi fortemente voluti dal Pd per dare risposte a due emergenze drammatiche

quello della cassa integrazione», a causa dei fondi «totalmente insufficienti» per la cig in deroga del 2013 e la perdurante mancanza sugli esodati di «fondi e criteri per tutte le categorie».

Considerando le difficoltà oggettive dei conti pubblici e lo scivoloso confronto politico con il centrodestra, si tratta in ogni caso di un successo del Partito democratico, che nelle incessanti polemiche di questi mesi con il Pdl sulla abolizione e/o riformulazione dell'Imu non ha mai cessato di riportare l'attenzione sulla crisi del mondo dell'occupazione. «Le decisioni prese dal Consiglio dei ministri costituiscono una soluzione equilibrata dal punto di vista sociale e delle emergenze. Il governo ha tenuto conto delle situazioni più difficili» ha infatti dichiarato il segretario nazionale Guglielmo Epifani. Soddisfazione evidente anche nelle parole del capogruppo Pd in Senato, Luigi Zanda: «Le misure varate costituiscono un altro passo importante sulla via che porterà l'Italia ad uscire dalla crisi. Ora lasciamo lavorare questo governo: le forze politiche si impegnino per rafforzare la sua azione».

LE SCELTE DEL GOVERNO

Epifani: scelta giusta E il Pdl canta vittoria

- **Scongiurata la crisi, il Pd incassa le risorse per gli esodati e per la Cassa integrazione, mentre la destra esulta per l'Imu 2013 cancellata**
- **Berlusconi: «Il premier ha rispettato i patti»**

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Al di là della prevedibile propaganda del Pdl, con il Consiglio dei ministri di ieri Letta ha ottenuto un risultato importante per l'immagine del governo che, dal punto di vista dei contenuti, non si limita all'Imu. Il premier conquista tempo per l'azione del suo esecutivo e toglie armi ai falchi del Cavaliere in cerca di argomenti per provocare la crisi. Il decreto varato dal governo cancella la prima rata dell'imposta sulla prima casa e rimanda alla metà di ottobre la sospensione della seconda sulla base di un «impegno politico» volto a reperire le coperture necessarie. «Con l'abolizione dell'Imu governo e Pd cedono al Pdl», accusa Monti. Berlusconi e i suoi, in realtà, avevano minacciato fuoco e fiamme chiedendo tutto e subito a dispetto delle risorse da reperire. Oggi, invece, sono costretti a fare i conti con il necessario realismo imposto dalla crisi e incassano un pareggio. Il decreto prevede lo stop alla prima rata dell'imposta municipale unica e, assieme, misure a favore dell'edilizia e delle famiglie che fanno i conti con l'emergenza mutui, il rifinanziamento della Cassa integrazione (per il quale si erano spesi Confindustria e sindacati) e stanziamenti a favore degli esodati.

Provvedimenti - cioè - richiesti anche dal Pd e dal suo segretario secondo la logica dell'equità. «Le decisioni del Consiglio dei ministri costituiscono una soluzione equilibrata dal punto di vista sociale e delle emergenze - dichiara Epifani - Il governo ha tenuto conto delle situazioni più difficili. Anche la scelta sull'Imu è corretta, soprattutto in vista della riforma e della trasformazione nel senso di un'imposta federale a partire dal prossimo anno». Equità, quindi. Principio che dovrà guidare, appunto, la definizione della nuova Service Tax che già dal 2014 dovrà tenere assieme tasse sulle

case e tariffa sui rifiuti.

L'Imu cambierà pelle e nome, ma non sparirà. Verrà rimodulata. «Non troveremo più quel termine nel vocabolario», annuncia con enfasi ingiustificata Angelino Alfano. Con l'intervento di ieri, tra l'altro, Palazzo Chigi toglie ai falchi Pdl, e a Berlusconi, l'alibi per giustificare una crisi di governo motivata dalle ricadute dalla sentenza Mediaset con la foglia di fico dell'Imu. La parte «governativa» del Pdl per prima, in ogni caso, sa di non poter strappare. Il colpo a effetto delle elezioni anticipate è sconsigliato dagli stessi sondaggisti di fiducia del Cavaliere.

UN GOVERNO SENZA SCADENZE

Con il decreto sulla cancellazione dell'Imu «il Popolo della Libertà ha rispettato il patto con i suoi elettori e il presidente Letta ha rispettato le intese con il Pdl», ha commentato Berlusconi. Lontane le ore del proclama di Arcore che sabato scorso sembrava aver decretato la crisi dell'esecutivo. «Un governo di coalizione deve tenere conto in maniera equilibrata delle richieste di tutte le componenti della sua maggioranza», commentano dalle parti di Palazzo Chigi a proposito dei provvedimenti varati ieri. La detassazione della prima casa, ricordano, era stata al centro dell'iniziativa del governo Prodi che - con la Finanziaria 2008 -

...

Ora il Pd punta sull'equità per formulare la Service tax, al Pdl sono state tolte le armi per l'ultimatum

...

Il premier guarda al semestre europeo, ma resta il nodo della decadenza del Cavaliere

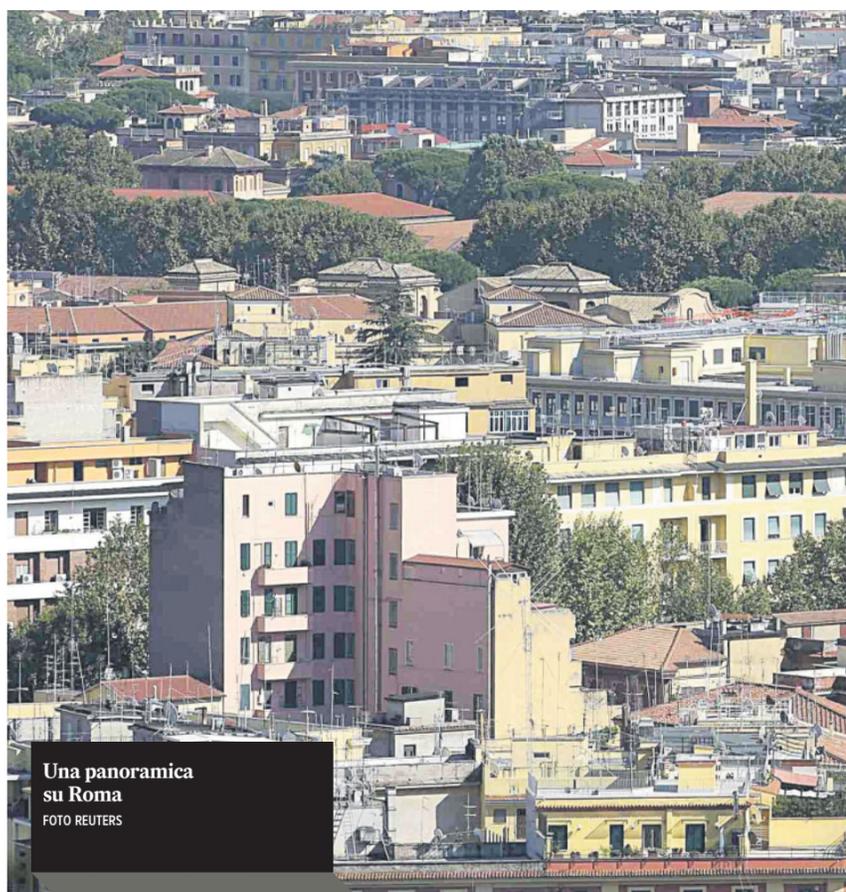
aveva incrementato le detrazioni sull'abitazione principale, esentando circa il 40% delle abitazioni.

E si inserisce «in questo contesto» il superamento dell'Imu che Letta ha difeso ieri «nel merito» e nella convinzione «di una scelta giusta da fare». «Il governo ha fatto un grande passo avanti e dimostra coesione e gioco di squadra - ha spiegato il premier - Adesso possiamo guardare al futuro con molta maggiore fiducia». Non è un mistero che l'orizzonte temporale del presidente del Consiglio sia il 2015, la conclusione del semestre di presidenza italiana del Consiglio Europeo.

IL NODO DELLA DECADENZA

Il nodo da sciogliere, tuttavia, rimane la decadenza di Berlusconi da senatore. Perché se è vero che al Cavaliere «è stato tolto l'alibi dell'Imu», il leader Pdl non sembra acconciarsi al passo indietro che gli imporrebbe la sentenza Mediaset, come dimostrano le memorie depositate al Senato e la lettera con la quale ha annunciato il ricorso alla Corte di Strasburgo. La convinzione dei suoi, tra l'altro, è che il buon esito del Consiglio dei ministri di ieri favorirà «soluzioni non traumatiche» facendo «emergere nel Pd posizioni favorevoli ad un approfondimento della costituzionalità della legge Severino».

Al di là di queste posizioni - e di quelle espresse più volte e ufficialmente dai democratici sull'applicazione della sentenza della Cassazione - dalle parti del governo si considera la «decadenza» dell'ex premier dal Senato un fatto «quasi scontato». E c'è chi ricorda che tra i fattori che nel 2011 convinsero Berlusconi a lasciare Palazzo Chigi e a cedere il passo a Monti non c'era solo lo spread, «ma i rischi che la crisi di allora fece correre alle aziende del Cavaliere». Oggi, a distanza di quasi tre anni «la situazione si ripete» visto il crollo in Borsa dei titoli Mediaset che «non lascia indifferente il giro di Arcore». Con il superamento della tensione sull'Imu, in ogni caso, «uno degli ostacoli più difficili lungo il cammino del governo è stato superato». Al momento opportuno, concludono, «penseremo al prossimo tornante che non avremmo potuto affrontare senza aver superato il primo...».



Una panoramica su Roma
FOTO REUTERS

IL CASO

Bagnasco: tornare subito al voto sarebbe un'ulteriore incertezza

Un ritorno al voto nel breve periodo «significherebbe una depressione ulteriore per la gente, una ulteriore sofferenza e incertezza». Così il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei e arcivescovo di Genova, ieri sera a margine del pellegrinaggio a piedi verso il Santuario della Madonna della Guardia, nel capoluogo ligure.

«Non parlo di costi - ha aggiunto il porporato - ma innanzitutto mi preoccuperebbe il messaggio alla popolazione che è già in gravissime difficoltà e aspetta di giorno in giorno qualche segnale concreto, sperando - ha sottolineato - che i grandi sacrifici che da anni famiglie, giovani e meno giovani stanno facendo non vadano perduti, non si buttino via». Sul futuro del governo Letta, il presidente della Cei ha

aggiunto che «c'è bisogno di stabilità e dell'apporto di tutti, nei limiti delle possibilità di una democrazia, consapevoli, tutti, che la situazione non è per niente leggera, e, anzi, è molto seria e questa serietà e gravità della situazione economica sociale, che si riflette sulla povera gente, è particolarmente sentita - ha concluso - nelle città industriali, più che in quelle amministrative».

Del resto non più di due settimane fa, lo stesso Bagnasco aveva richiamato tutti ad agire secondo il criterio della responsabilità, dicendo che di fronte alla crisi «bisogna fare e fare in fretta. Ogni autorità, a qualunque livello, deve accelerare i tempi, semplificare procedure vecchie e dannose, procedere a marce forzate senza distrazioni o retropensieri».

«Nessuno - aveva detto il porporato, richiamando la necessità di atti concreti - può chiamarsi fuori o rimandare l'impegno in prima persona».

Monti bacchetta Letta e Pd: «Si sono arresi al Cav»

Pollice verso e critica severa. Le scelte del governo sull'Imu sono un «cedimento di Enrico Letta e del ministro Saccomanni, di cui ho in grandissima stima, e del Pd alle pressioni del Pdl». Potrebbe sembrare la posizione di una Susanna Camusso, invece a parlare così è l'ex premier Mario Monti. Che poi, intervistato ad Omnibus su *La7*, prosegue: «L'Europa chiedeva da tempo che l'Italia introducesse una tassazione per la prima casa, non per un sadico gusto di far pagare di più ai cittadini ma per poter ridurre semmai la tassazione sul lavoro, stimolando la produttività». E ora il senatore di Scelta civica contesta la strada scelta dal governo, che invece si è «arreso» alla forte pressione del Pdl. «Quindi si avrà, se ho capito bene, un successo politico del Pdl, un'apparente soddisfazione per i proprietari di case e tutti i cittadini finiranno a pagare tutto questo con piccoli aumenti a piccole tasse e l'aumento dei tassi d'interesse».

Monti va così all'attacco di un governo «guidato da un partito, con il Pd pronto ad accondiscendere alle pressioni, anche se non le condivide, del

IL CASO

CATERINA LUPI
ROMA

L'ex premier: «Noi non avevamo i numeri per impedirlo. Tutti i cittadini finiranno per pagare questa operazione con altri piccoli aumenti»



Pdl» e poi con «Scelta Civica che non ha i numeri per impedire questa evoluzione. Tutto questo dà la sensazione, all'interno e all'esterno del Paese, che anche se c'è un governo, si accettano pressioni che non hanno molto senso dal punto di vista economico e civile».

Eppure il Professore non vedrebbe male un provvedimento di clemenza nei confronti di Berlusconi, anzi, «sarebbe giustificato se lasciasse in campo, mantenendo la guida morale, un moderno partito di destra e non un partito populista in mano a falchi».

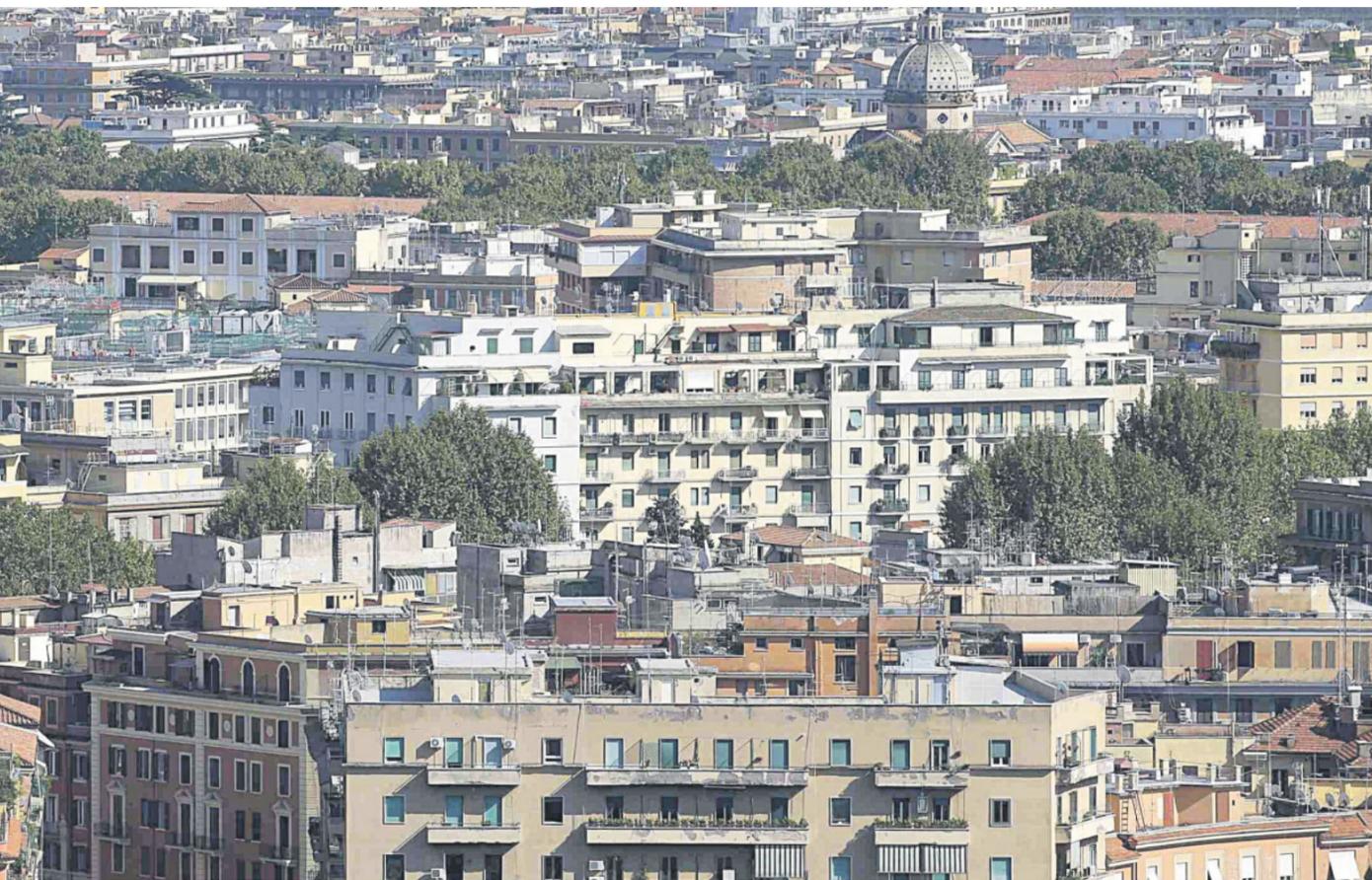
Da Scelta Civica intanto rilanciano un'altra ricetta fiscale. «La cosa giusta da fare sull'Imu sarebbe stata quella di disporre il raddoppio delle detrazioni, da 200 a 400 euro quella base e da 50 a 100 euro quella per figli a carico, esentando così circa il 70% delle famiglie dall'imposta e riducendo tra i 200 e i 300 euro l'imposta dovuta dal 30% di famiglie restanti con immobili di maggior valore», sostiene Enrico Zanetti, vicepresidente della Commissione Finanze della Camera e responsabile fisco di Scelta Civica. Secondo i suoi calcoli questa operazione costerebbe circa 2,5 miliardi di euro, più o meno

quanto l'abrogazione della prima rata Imu. Per abrogare anche la seconda rata, è il ragionamento, servirebbero un altro paio di miliardi che, se ci sono, avrebbero potuto essere usati per provvedimenti come il rinvio dell'aumento dell'Iva, e, se non ci sono, «obbligheranno a giochi delle tre carte con aumenti di altre imposte».

Pure Zanetti si lancia negli ammonimenti: «Cedere a pressioni puramente elettorali è sbagliato a prescindere, ma qui si sconfinava nel vero e proprio masochismo pure da questo punto di vista: come reagirebbe infatti quel 70% di famiglie italiane che con il piano di Scelta Civica non avrebbe comunque pagato l'Imu di fronte alla caduta del governo per un motivo che per loro comunque non esisterebbe?». E, ancora, «la serietà tecnica e l'avvedutezza politica della proposta di Scelta Civica rischia una volta di più, come gran parte delle cose buone di questo Paese, di essere messa all'angolo dal gioco di specchi tra Pd e Pdl che prosegue ormai da troppi anni in questo Paese».

In attesa della conferenza stampa di Letta, nel pomeriggio di ieri, il leader

dell'Udc Pierferdinando Casini non parla di Imu, invece, ma va dritto sulla questione della tenuta del governo e non manca di mostrare una certa apertura al centrodestra. «Il dramma del Pdl merita rispetto - sottolinea lui - perché rappresenta lo stato d'animo di una parte rilevante degli italiani. Ma il dramma che rischia di pagare l'Italia in caso di una crisi al buio è ben peggiore ed è preannunciato in queste ore dall'andamento della Borsa. È il momento di usare la ragione e di ricordarci che il governo Letta è figlio di un atto collettivo di responsabilità: disperdere tutto significa fare un gigantesco regalo a chi vuole definitivamente sfasciare il Paese, vedi il sito di Grillo». Se per Casini «la minaccia dei falchi del Pdl è inaccettabile», ci tiene comunque a perorare la causa dell'approfondimento della riflessione, perché «è giusto pretendere che la giunta del Senato non sia un plotone d'esecuzione». E insiste: Silvio Berlusconi è stato «il più longevo presidente del Consiglio e resta leader indiscusso del centrodestra. Quindi la questione della sua decadenza non può essere trattata come un atto ordinario».



Un passo avanti con incognite

IL COMMENTO

RUGGERO PALADINI

SEGUE DALLA PRIMA

È chiaro che un prezzo alle richieste del Pdl è stato pagato, e che un governo di rinnovamento avrebbe fatto scelte molto diverse. Non bisogna scordarsi che quando s'impegnano delle risorse pubbliche in una direzione, si annullano altre scelte possibili, cioè nel caso specifico interventi sull'Irpef a favore dei lavoratori dipendenti e dei pensionati di reddito medio-basso.

Il provvedimento illustrato dal premier Letta stanzierà delle risorse anche per una parte degli esodati e cassintegrati, ma necessariamente con risorse più limitate, oltre a rinviare l'aumento dell'Iva anche per l'ultimo trimestre. Angelino Alfano ha già trovato il modo di presentare il provvedimento governativo come una vittoria del Pdl, ma le cose non stanno proprio così. C'è una mezza vittoria per questo anno, ma rimane ancora aperta la soluzione della seconda rata. Inoltre dal punto di vista strutturale, cioè per gli anni a venire, la Service tax verrà pagata sia dai proprietari che dagli inquilini (che adesso pagano la Tares). Sembra quindi che la scelta del governo sia per un'imposta che assomiglia più alla soluzione francese che a quella inglese. La differenza è che in Francia vi sono due imposte, una pagata dai proprietari e una da chi usa l'immobile; il proprietario residente quindi le paga entrambe, ma con una riduzione. Dire che l'Imu sulla prima casa non c'è più sarà quindi una bugia, perché vi sarà la Service tax.

Ovviamente il governo dovrà definire nel dettaglio come verrà articolata la componente patrimoniale; ad esempio in Francia entrambe le imposte sulla casa sono calcolate sulla base di rendite catastali rivalutate, mentre da noi la Tares si basa sui metri quadri dell'immobile. La scelta dei metri quadri dipende dall'idea che la dimensione dell'appartamento sia un'indicazione del numero delle persone che abitano nell'immobile. È probabile che nei grandi numeri una relazione del genere si possa trovare, ma prendere a base il numero dei metri quadri invece del valore catastale tende a favorire la rendita urbana; un appartamento di cento metri quadri ha un valore molto diverso a seconda dell'ubicazione. La componente patrimoniale dovrebbe quindi essere predominante nella Service tax, e la componente puramente dimensionale dovrebbe tener conto dell'ubicazione dell'immobile; è probabile che l'orientamento del governo vada in questo senso. È invece del tutto improbabile che il governo affronti quello che è in realtà il problema principale dell'Imu, cioè le forti discrepanze tra i valori effettivi degli immobili e quelli che vengono calcolati sulla base delle rendite catastali rivalutate col moltiplicatore di 160. È questo un elemento che costituisce una forte arbitrarietà nel calcolo dell'imposta, e che introduce un aspetto di regressività, dato che gli appartamenti delle zone di pregio come i centri storici sono spesso quelli più vecchi, e quindi con rendite catastali più basse. Oltre alla scelta di affidarsi alla (lunga) strada della trasformazione dell'attuale catasto in un catasto parametrico, si potrebbe subito ricorrere alle stime effettuate dall'Osservatorio Immobiliare, eventualmente abbassando le stime di un 10-15%.

In questo modo sicuramente la forte variabilità tra rendite e valori effettivi sarebbe molto ridotta. Un ultimo punto riguarda l'ancora incerto destino della seconda rata dell'Imu. Al momento infatti non si è trovata una copertura per gli oltre due miliardi necessari. Ma forse su questo occorrerebbe una parola più chiara: anche se le risorse ci fossero, sarebbe bene che venissero impiegate in favore di chi ne ha maggiormente bisogno. Un quarto delle famiglie che vivono nella casa di proprietà ha già ricevuto un regalo con l'eliminazione della prima rata; non è necessario che ne ricevano un altro, in una situazione in cui le disuguaglianze sociali sono aumentate.

...
Per ragioni di equità la Service tax dovrà pesare sui proprietari più che sugli inquilini

«Soluzione trovata in tempi rapidi Il governo ne esce rafforzato»

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

La parola Imu scomparirà. Ma al suo posto arriva la nuova Service tax, che comprenderà un'imposta sulla prima casa e la Tares sui servizi. Il nodo è stato sciolto ieri con un consiglio dei ministri lampo, chiudendo così un lungo braccio di ferro fra il Pd e il Pdl. «È stato veloce e produttivo», commenta alla fine il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta. «Il grosso del lavoro era stato fatto in precedenza sia sull'aspetto politico, che su quello finanziario» aggiunge.

«Quindi è stato un buon risultato ed è anche un segnale il fatto che si sia fatto tutto velocemente» spiega soddisfatto il sottosegretario. «Non ci saranno nuove tasse - precisa Baretta - e questo è l'aspetto importante, ci siamo trovati tutti concordi nell'idea che in questo momento francamente non si sentiva proprio il bisogno di inserire nuove tasse. Se agli italiani si toglie la tassa sulla casa e ma se ne inserisce un'altra sarebbe stata una presa in giro».

Politicamente la tempesta su Palazzo Chigi si può dire superata?

«Diciamo che si attenua sensibilmente. Il governo ne esce sicuramente rafforzato, perché ha dimostrato di saper trovare soluzioni ai problemi. Il decreto approvato affronta più argomenti oltre all'Imu, anche la cassa integrazione, gli esodati e la politica della casa».

Le turbolenze però per Letta sono sempre dietro l'angolo.

«Non si può dire che sono scomparse perché il quadro politico resta anomalo e complesso. Però sicuramente il risultato di oggi (ieri ndr) dimostra che il governo c'è. Quindi sarà più difficile metterlo in crisi con argomenti, quali quelli che saranno discussi nelle prossime settimane».

In sintesi con l'abolizione dell'Imu cosa cambia concretamente?

«L'aspetto più importante è che ora c'è una nuova tassa che si chiama tassa sui servizi, che sostituisce la Tares, giustamente molto contestata dai sindacati, questa nuova tassa è molto federale, dà più spazio ai comuni di gestire l'organizzazione dei loro servizi, avrà una componente patrimoniale, quindi la pagheranno sia i proprietari, che gli inquilini. Ed è finalmente una svolta verso un vero federalismo fiscale. È questa la vera novità, che sarà definita dalla leg-

L'INTERVISTA

Pier Paolo Baretta

Il sottosegretario all'Economia: «L'esecutivo ha dimostrato di esserci, ora sarà più difficile metterlo in crisi. E gli italiani pagheranno meno»

ge di stabilità».

La nuova Service tax non rischia di essere la somma dell'Imu e della Tares?

«Non lo sarà, perché noi abbiamo già annunciato che metteremo a disposizione una cifra di almeno due miliardi, proprio perché il risultato finale sia che i cittadini paghino meno. È questo l'obiettivo: una tassa più semplice e meno costosa».

Il ministro Delrio aveva parlato della possibilità di non far pagare la tassa sulla prima casa ai meno abbienti.

VITERBO

Festa de l'Unità al via Ieri Fioroni-Fassina, oggi arriva Epifani

È iniziata ieri la Festa de l'Unità di Viterbo, realizzata con la collaborazione del nostro quotidiano. Al primo dibattito in piazza San Carlucio hanno partecipato Stefano Fassina e Beppe Fioroni. Il primo, viceministro all'Economia, ha detto che nel Consiglio dei ministri sono stati presi alcuni provvedimenti importati come quelli per la Cig, ma sono solo i primi. E, malgrado quello che dice il Pdl, l'Imu non sparirà ma verrà inglobata nella Service tax. Fioroni si augura «che il governo Letta possa andare avanti fino al 2015 e oltre» per fare «importanti riforme istituzionali e la legge elettorale. Il paese ci chiede di affrontare i problemi economici e sociali, e non quelli di Berlusconi». Cinque giorni di festa a Viterbo: domani alle 21 il direttore Claudio Sardo intervisterà Guglielmo Epifani.



«Sicuramente questo avverrà, perché di fatto l'Imu sulla prima casa, così come l'abbiamo conosciuta fino a ora scompare, ed entrerà in gioco questa nuova tassa sui servizi che assorbe anche una componente patrimoniale. Ma è evidente che nella definizione che dovremo fare con la legge di stabilità saranno tenuti anche più in conto questi aspetti di equità che sono già il presupposto di questa nuova tassa».

Come avete risolto il problema della copertura finanziaria?

«Abbiamo stanziato un aumento di 10 miliardi in più di pagamento della pubblica amministrazione, facendo con ciò già un fatto positivo che porterà ad una maggiore entrata di Iva, che ha consentito di avere quota parte di queste risorse necessarie. Dopodiché abbiamo risolto un vecchio contenzioso con i gestori dei giochi, che finalmente produce entrate per lo Stato, poi ci saranno dei tagli sulla pubblica amministrazione».

Arriva la Service tax. I sindacati saranno contenti?

«Lo saranno per due motivi: il primo perché aumenta il federalismo e il loro potere ed è una tassa che va solo nelle casse dei Comuni, secondo perché abbiamo scelto che verrà costruita con loro. Noi abbiamo definito lo scheletro, ma la definizione formale ci sarà con la legge di stabilità, che prevede esplicitamente un confronto molto serrato con i sindacati».

Il Pd ha insistito per trovare i soldi per gli esodati e la Cig.

«Diciamo che al di là di tutte le polemiche e le propagande che si sentono in giro, noi portiamo a casa un sollievo importante per le fasce più deboli ed è la conferma che c'è un governo attento ai loro problemi».

...
Con la Service tax aumenta il federalismo: anche i sindaci saranno soddisfatti

POLITICA



L'inceneritore di Uguzzolo (Parma)

Parma, l'inceneritore manda in fumo le promesse M5S

- L'impianto di Iren è entrato ieri in funzione
- Grillo aveva detto: «Dovranno passare sul cadavere di Pizzarotti»

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

L'inceneritore di Parma è acceso. La multiutility Iren ha cominciato ieri le procedure per l'avviamento della struttura di Uguzzolo, e già entro stasera i primi rifiuti potrebbero essere bruciati, dando l'avvio a una fase di esercizio provvisorio che durerà tre mesi.

Nel Comune guidato da Federico Pizzarotti, il primo sindaco a Cinque Stelle di un capoluogo di provincia, si riaccendono anche le polemiche. Inevitabili, visto che la promessa di bloccare l'inceneritore è stato un cavallo di battaglia della campagna elettorale condotta dal candidato e vinta nel 2012. Tanto che lo stesso Beppe Grillo, in uno dei suoi comizi, aveva sentenziato: «Per accendere l'inceneritore dovranno passare sul suo cadavere», indicando Pizzarotti. Non sono stati necessari gesti così estremi: l'ultimo atto lo scorso 3 agosto, quando il Tar ha dato ragione a Iren, «congelando» lo stop imposto dall'amministrazione, che aveva negato il certificato di agibilità. In attesa del giudizio di merito del tribunale, il prossimo 9 ottobre, i motori si sono accesi.

Abbastanza per spingere all'attacco il capogruppo del Pd in consiglio: «Cosa ci si può aspettare da un sindaco che non sa mantenere la sua principale promessa elettorale? - scrive in una nota -. E da un Movimento che, dopo aver promesso di rivoluzionare la politica vorrebbe ora, per editto del capo, andare alle elezioni con il tanto deprecato Porcellum, per mero opportunismo? Qui di cadaveri (il riferimento è alla frase dell'ex comico, ndr) c'è solo la credibilità politica di Beppe Grillo e del suo movimento». C'è anche una questione di merito. «Probabilmente dell'inceneritore se ne poteva fare a meno - precisa Dall'Olio -. Ma se, invece di imbarcarsi in questa crociata, la giunta avesse trattato con Iren, si potevano portare a casa tariffe migliori per i cittadini e investimenti sul fronte ambientale. Invece così tutto si è concentrato lì, dimenticando qualsiasi altro intervento da fare sul settore». Eppure la giunta si sente sicura.

L'assessore all'Ambiente, Gabriele

Folli, che proviene dall'Associazione gestione corretta dei rifiuti, uno degli sponsor di Pizzarotti, rivendica il lavoro svolto: «Non è una sconfitta del Movimento Cinque Stelle, ma di chi non ha voluto fermarsi in tempo», ovvero la Provincia e l'ex sindaco Ubaldi, «da cui discendono i primi atti istitutivi della struttura. La battaglia era giusta, ma noi siamo arrivati quando il tutto era completato al 70%, un po' in ritardo rispetto al percorso di realizzazione della struttura».

Allora forse la promessa non è stata forse incauta, e si è rivelata elettorale nell'accezione deteriorata del termine? «I cittadini di Parma hanno scelto anche in base a questo tema, invocando una svolta forte - non nasconde Folli -, però noi abbiamo la coscienza a posto. E non credo ci saranno ricadute sul consenso». Potrebbero però esserci risvolti legali, visto che Iren ha paventato la possibilità di una richiesta danni da 18 milioni di euro. Cifra che, peraltro, potrebbe aggiungersi ai 28 milioni calcolati dalla stessa multiutility a risarcimento dei primi ritardi, che risalgono al 2011 (quando ancora l'amministrazione era civico-pollista). «Noi abbiamo chiesto pareri agli avvocati sugli atti in base ai quali Iren vorrebbe portarci in tribunale - insiste l'assessore -, e quindi siamo molto tranquilli».

Quel che è certo è che i proclami iniziali, tra cui la possibilità di una riconversione dell'impianto a freddo, sono andati - è il caso di dirlo - in fumo. Restano però l'impegno per maggiori controlli, «con tecnici di fiducia del Comune che monitorino le emissioni e le eventuali ricadute sanitarie», spiega l'esponente della giunta Pizzarotti, e l'incremento della raccolta differenziata che ha raggiunto il 53,5% (il 5% in più in un anno). Un modo per ridurre intelligentemente la base di rifiuti che va ad essere incenerita. L'altro elemento che stupisce è il silenzio che ha avvolto l'avvio dell'inceneritore: nessun *sitz in* da parte dei comitati. «Organizzeremo qualcosa più avanti, tra ottobre e dicembre - fanno sapere dall'Associazione Gestione Corretta dei rifiuti -. Il nostro timore è che, visto che la Regione sta andando verso il superamento degli impianti, quello di Parma, che è il più recente, finisca per convogliare tutti i rifiuti dell'Emilia-Romagna».

...
Il Pd: «Si doveva trattare con la multiutility, così si dimostra l'inaffidabilità dell'amministrazione»

«Sul Porcellum è Grillo fuori linea»

ANDREA CARUGATI
ROMA

«L'abolizione del Porcellum è tra i 20 punti del nostro programma, in particolare la scelta dei parlamentari da parte dei cittadini. Per questo è assurda l'idea di tornare al voto con l'attuale legge elettorale», dice Lorenzo Battista, senatore triestino 5 stelle, uno di quelli che più volte è andato «fuori linea».

Eppure il suo leader Beppe Grillo vuole le urne subito, e con il Porcellum. Evidentemente ritiene che per voi sia conveniente.

«Quando si ragiona di legge elettorale non bisogna mettere davanti a tutto i tornaconti del proprio partito o movimento. Una nuova legge deve servire a restituire ai cittadini la scelta degli eletti e dare stabilità alla maggioranza che esce vincitrice dalle urne. E questo deve valere in primo luogo per una forza come la nostra, che non è uno dei vecchi partiti. Se il M5S deve vincere lo farà con qualsiasi legge elettorale».

Non sarà che Grillo vuole tenersi il Porcellum per scegliersi gli eletti e fare fuori quelli che pensano troppo con la loro testa?

«Spero proprio che questa non sia la sua logica. E comunque abbiamo raccolto 350mila firme per reintrodurre le preferenze e far scegliere i cittadini e non possiamo rimangiarcisi questo impegno. Del resto, a luglio abbiamo presentato una mozione in Senato con alcuni punti precisi di riforma, compreso il tetto di due mandati e norme più stringenti sull'incandidabilità dei condannati. Infine, ricordo che a dicembre ci sarà il pronunciamento della Corte costituzionale che potrebbe sancire l'incostituzionalità del Porcellum. Quanto ai «dissidenti», continuo a pensare che ragionare con la propria testa sia un fatto positivo. E ho intenzione di continuare a farlo».

Resta un mistero quale sia il vostro modello di sistema elettorale.

«Ricordo che nel 1993 gli italiani scelsero il maggioritario con un referendum. Da questo non si dovrebbe prescindere. E tuttavia ufficialmente non abbiamo preso posizione tra maggioritario e proporzionale. L'importante è discutere di una riforma».

Torniamo al dissenso interno. Martedì è apparso sul blog di Grillo un sonetto della sua collega Paola Taverna che invita chi non è in linea ad andarsene. Si torna al cli-

L'INTERVISTA

Lorenzo Battista

Il senatore 5 Stelle: «Non si può andare a votare senza aver cambiato la legge. Consultiamoci on line, il nostro il leader non può decidere per tutti»



ma di giugno quando fu espulsa Adele Gambaro?

«È ora di finirla con questi proclami. L'espulsione di Adele, anche per i metodi, per molti di noi è una ferita ancora aperta. Io credo che dovrebbe andarsene chi non è aperto al confronto, chi non tollera la discussione democratica. Le decisioni fondamentali vanno prese sentendo gli attivisti sul portale, non può essere Grillo a decidere per tutti».

Anche sulla legge elettorale dovete far votare gli iscritti come suggerisce il suo collega Campanella?

«Certamente, il portale doveva essere pronto prima dell'estate e invece ancora non si è visto nulla».

Ogni volta che qualcuno di voi immagina un dialogo con altri partiti si scatena la caccia alle streghe. Non è cambiato nulla da giugno?

...
«I leghisti hanno venature razziste, noi no. Su alcune cose, come le piccole imprese, siamo d'accordo»

«Mi chiede se vedo arrivare nuove espulsioni o nuove uscite dai gruppi? Su questo le dico di no. Non ho segnali di questo tipo. Se Grillo ha qualche rimostranza o vuole incontrarci lo aspettiamo per confrontarci».

Lui però sulla legge elettorale decide e nemmeno vi consulta...

«In questo caso è lui che non sta seguendo il programma del movimento, i 20 punti. E ricordo che noi siamo un movimento dal basso, e dunque la via maestra è quella di un referendum online». **Tra i suoi colleghi in Senato la pensano in tanti come lei?**

«Mi piacerebbe trovarne uno che è a favore del Porcellum...».

Insomma, se ci fosse una crisi di governo cosa fareste voi 5 stelle?

«La prima cosa da fare è cambiare il Porcellum prima di tornare alle urne».

Solo questo o c'è la possibilità di dar vita a una nuova maggioranza?

«Abbiamo davanti la legge di stabilità, poi il semestre italiano di presidenza della Ue. Il Capo dello Stato valuterà se c'è una nuova maggioranza. La nostra idea è quella di un mandato esplorativo affidato al M5S, ma è chiaro che un governo della società civile non potrebbe vivere solo con i nostri voti. Dovremmo fare dei nomi, un programma, e cercare delle intese in Parlamento».

Il vostro sostegno a un Letta-bis è ipotizzabile?

«Non credo. Abbiamo sempre lavorato per un governo della società civile».

Si parla molto di un vostro feeling con la Lega Nord. Cosa ne pensa?

«Sinceramente non ne so nulla. Ma ribadisco che noi siamo disposti a ragionare con chiunque abbia buone idee che coincidono col nostro programma».

Sull'immigrazione siete in sintonia?

«Un conto è il diritto d'asilo, altro è far arrivare qui dei barconi pieni di persone senza futuro che poi vendono cianfrusaglie o fiori in giro per le città. Questo è un modo per chiudere gli occhi, non per dare risposte al problema».

Sembrare abbastanza d'accordo...

«Tra i leghisti ogni tanto ci sono delle venature razziste che da noi sono assenti. Sul sostegno alle piccole e medie imprese invece siamo pienamente d'accordo».

Insomma, stando all'opposizione insieme vi siete piaciuti.

«In Senato siamo solo vicini di banco, niente di più...».

L'ex comico torna all'attacco del Colle

Beppe Grillo si scaglia ancora una volta contro il Quirinale. Dopo aver chiesto le dimissioni di Napolitano alcuni giorni fa, ieri dal suo blog il leader dei 5 stelle ha ritirato fuori la carta dell'età per insultare il Capo dello Stato, argomento che era già stato utilizzato mesi fa contro Stefano Rodotà. «In nome di quale conoscenza dei mercati finanziari un ottuagenario che ha passato la vita in parlamento decide cosa sia meglio per il suo Paese?», scrive Grillo in un post dal titolo «Errare umano, perseverare è Napolitano».

«Sono soprattutto le scelte di governo del presidente che hanno manifestato un deficit di democrazia inaccettabile, spesso prendendo a pretesto i mercati finanziari per giustificare forzature anti democratiche. Sia che si voti, sia che non si vada a votare è infatti ormai il solo Presidente Napolitano a fare e disfare i governi in Italia mirando a placare i mercati finanziari a garanzia di tutti. Ma di tutti chi? E di qua-

li mercati stiamo parlando?».

Grillo ricostruisce le vicende politiche dall'estate del 2011, accusando il Quirinale di non aver voluto le urne «per paura dei mercati», mentre la Spagna intraprendeva la strada opposta. Di qui il governo Monti e poi il governo Letta che «si avvia al termine senza averci consegnato neanche una delle riforme promesse. Certo lo spread tiene ancora ma è sempre grazie a Draghi non certo a Letta se siamo ancora in gioco. E allora la vogliamo smettere di sventolare lo spauracchio dello spread e dei mercati solo quando fa comodo ai politicanti romani?». La conclusione: «La smetta signor Presidente di provare a convincere gli italiani che il governo Letta sia l'unico possibile perché i mercati non capirebbero. Ci mandi a votare. Si fidi degli italiani per una volta e non dei Violante di turno».

Le parole di Grillo vengono criticate duramente dal Pd. «L'attacco al presidente Napolitano è inaccettabile, sono

parole sciagurate di chi in questi mesi ha dimostrato tutta la sua irresponsabilità. Lui che parla di democrazia spieghi ai cittadini italiani perché non vuole cambiare la legge elettorale», dice Danilo Leva, responsabile Giustizia del Pd.

Sul tema della legge elettorale, tra i grillini la discussione resta incandescente. Carla Ruocco, deputata ortodossa, si sfoga ad Agorà su Rai3: «Non vogliamo tornare al voto col Porcellum, ma cosa dobbiamo fare se continuano a non consentirci di cambiare la legge elettorale?». Tra i dissidenti però resta alta la tensione dopo che Grillo ha detto di voler tornare alle urne con il Porcellum. Il senatore Francesco Campanella ospita sul suo profilo Facebook il duro commento di un attivista: «Il problema non sono Grillo e Casaleggio, siamo noi che siamo un gregge e abbiamo bisogno di cani da guardia. Quando nasce una qualsiasi forma di dissenso con quanto indicato dalla "Premiata Ditta" non siamo in grado di sviluppare un dibattito serio e civile capace di orientare ed eventualmente correggere la linea proposta». Il tema non è peregrino: dopo l'espulsione di Adele Gambaro, a giugno, i frondisti hanno subito una dura battuta d'arresto. E la linea ha continuato a dettarla Grillo. Stavolta sarà diverso?



Francesca Pascale con Silvio Berlusconi FOTO LAPRESSE

I giuristi del Cav: la giunta si fermi, parola alla Consulta

Superata indenne la data del 28 agosto, il Consiglio dei ministri per abolire l'Imu, occhi puntati adesso su quella del 9 settembre, giorno in cui la giunta per le elezioni del Senato ha in calendario il voto sulla decadenza di Berlusconi dal Senato come conseguenza della legge Severino.

Sono le due coordinate per traghettare l'esecutivo Letta-Alfano oltre la linea del 15 ottobre, ultimo giorno utile per sciogliere le Camere e andare a votare nell'ultima settimana di novembre. Oltre quella data, se ne riparla l'anno prossimo.

Ieri intorno all'ora di pranzo l'onorevole avvocato Niccolò Ghedini ha depositato nella segreteria della giunta per le elezioni del Senato i sei pareri di otto giuristi che intravedono profili di incostituzionalità nella norma Severino su incandidabilità sopraggiunta (la decadenza immediata) e ineleggibilità per chi è stato condannato in via definitiva con pene superiori ai due anni (è il caso di Berlusconi). Come anticipato ieri da *L'Unità*, i giuristi - Beniamino Caravita di Toritto, Giuseppe de Vergottini, Antonella Marandola, Roberto Nania, Gustavo Pansini, Giorgio Spangher e Niccolò Zanon - osservano in quella legge approvata dal Parlamento a dicembre 2012 violazioni di ben cinque articoli della Costituzione (3-25-65-66-76).

Sulla base di questi motivi, e soprattutto per la violazione dell'articolo 25 della Carta che tutela il favor rei e prevede la irretroattività di norme peggiorative per il reo, Berlusconi presenta anche il ricorso alla Corte europea di Strasburgo per i diritti dell'uomo. Nella memoria il Cavaliere e i suoi legali sostengono che la norma Severino ha «natura penalistica» e, come tale, non può essere applicata al suo caso visto che il reato è stato commesso molto prima che la legge Severino entrasse in vigore.

Prima di esaminare il contenuto dei pareri, è necessario fare alcune premesse. I giuristi sono stati interpellati e coinvolti da una parte in causa e non è irragionevole ipotizzare che condividano in partenza le ragioni di quella parte. Merita anche osservare che alcuni di loro hanno già firmato in passato pareri risultati poi infondati.

Per dire: il professor Gustavo Pansini sostenne nel 2004 la fondatezza del lodo Schifani (una delle tante norme ad personam in favore di Berlusconi) poi bocciato dalla Consulta; il profes-

IL CASO

CLAUDIA FUSANI

I legali insistono: «La legge Severino ha natura penale, non può essere retroattiva» E ricorrono alla Corte europea per i diritti umani

giurisprudenza costituzionale che consente di attribuire alla giunta la qualifica di giudice a quo: la Corte ha già riconosciuto la natura giurisdizionale dei competenti organi parlamentari in sede di esercizio dei poteri ad essi conferiti ai sensi dell'articolo 66 della Carta». La carenza di terzietà sarebbe superata «dalla specifica disciplina dettata dal regolamento del Senato per la verifica dei poteri che introduce forti garanzie di giurisdizionalità del procedimento anche se radicato in un organo elettivo». Non solo. Scrive Nania che «essendo le Camere in virtù dell'articolo 66 l'unica giurisdizione competente ad applicare le norme in materia di decadenza dal mandato rappresentativo, privarle della possibilità di sollevare questioni di costituzionalità significherebbe precludere la verifica di legittimità su tali norme».

I giuristi, muovendo ciascuno da specifici punti di vista, si esercitano soprattutto sulla irretroattività della norma Severino poiché norma di natura penalistica «guardando all'afflittività della norma e non alla sua etichetta».

Si citano nei pareri le Corti internazionali che individuano «costantemente come effetti penali e non amministrativi tutti quelli che hanno riflessi sui diritti fondamentali producendo conseguenze connotate da un carattere sanzionatorio che è proprio della norma penale (...)». E sul carattere afflittivo della legge Severino sussistono invero pochi dubbi soprattutto considerando che incide su un bene fondamentale come l'elettorato passivo».

Per quello che riguarda gli articoli 3, 65 e 66 della Carta, la norma Severino è giudicata, nei pareri, «intrinsecamente irragionevole» visto che «se ogni Camera è libera di valutare per il mantenimento nella carica del suo componente (art.66), allora la Camera d'appartenza sarebbe anche costretta, in questo caso, a porsi in contrasto con le conseguenze che una legge dello Stato fa derivare da una sentenza esponendosi a un ricorso per conflitto di attribuzione tra poteri, di fronte alle Corti costituzionali, da parte dell'autorità giudiziaria». In questo senso la decadenza dalla Camera «non può essere automatica o di diritto» visto che è regolata dal voto della Camera stessa.

Se il ricorso alla Consulta sui profili della legge Severino a questo punto sembra essere tecnicamente possibile, resta la domanda se sia anche doveroso farlo. Ma questo appartiene alla politica.

Se il ricorso alla Consulta sui profili della legge Severino a questo punto sembra essere tecnicamente possibile, resta la domanda se sia anche doveroso farlo. Ma questo appartiene alla politica.

Perché gli argomenti di Berlusconi non reggono

Tutti devono avere il diritto alla difesa, compreso il senatore Berlusconi, anche contro una decadenza dovuta non direttamente a una sentenza, ma a una legge votata senza riserve per due volte persino dai parlamentari del Pdl, prima sulla delega e poi sul preciso schema di decreto legislativo.

Tant'è che, se nel nostro ordinamento fosse esistita, come in Francia, la possibilità di ricorso preventivo alla Corte contro l'entrata in vigore di una legge da parte di una quota minoritaria di parlamentari, nessuno avrebbe ricorso. Un diritto alla difesa da esercitare pienamente in giunta, in Aula e poi anche presso la Corte di Strasburgo. Non so dire se esso comporti anche la possibilità di ricorrere da parte della giunta del Senato e/o dell'Aula alla Corte costituzionale perché la dottrina è divisa e non da oggi le prassi delle due Camere non sono univoche giacché ci si trova di fronte a due pezzi di verità: chi è favorevole paventa il rischio di zone importanti, come la legge elettorale, che altrimenti probabilmente non arriverebbero mai alla Corte; chi è con-

IL COMMENTO

STEFANO CECCANTI

Si è deciso di far entrare subito in vigore la legge Severino proprio per consentire la retroattività. Per il Consiglio di Stato l'incandidabilità non è un «effetto penale»

trario sottolinea la politicità di organismi difficilmente qualificabili come giudici terzi e indipendenti. Per inciso, questa politicità, sin dalle nuove leggi elettorali più selettive che costruiscono una maggioranza in sede elettorale, avrebbe dovuto indurre a spostare la competenza relativa al contenzioso elettorale sulla Corte in toto (come nel caso francese), o almeno in via d'appello (come nel caso tedesco) per evitare forme di arbitrio.

Ammettiamo comunque per semplicità di ragionamento che, a Costituzione vigente, l'unica che conta, sia giusta la posizione più garantista che consente, in caso di non manifesta infondatezza, di sollevare la questione alla Corte, anche se ancora il 2 luglio scorso al Senato, nell'ultimo precedente, il Pdl si era dichiarato contrario a questa apertura. La domanda di fondo è a questo punto, per i componenti della giunta, se le memorie di alcuni autorevoli e indubbiamente competenti giuristi di centrodestra, depositate ieri, siano in grado di motivare questa non manifesta infondatezza.

A mio avviso, la risposta è chiara-

mente negativa. In sostanza gli argomenti usati, noti già al momento dell'approvazione della legge e allora considerati infondati più o meno da tutti, sono sempre i medesimi tre.

Il primo è la questione della retroattività, su cui si è espresso in modo chiarissimo il Consiglio di Stato nella sentenza sul caso Molise e che era conforme all'intenzione del Parlamento di far entrare subito la legge in vigore, in modo che le liste fossero subito depurate dagli incandidabili: «La preclusione in esame... non rappresenta un effetto penale o una sanzione accessoria alla condanna, bensì un effetto di natura amministrativa che, in applicazione della disciplina generale dettata dall'art. 11 delle preleggi sull'efficacia della legge nel tempo, regola *naturaliter* le procedure amministrative che si dispieghino in un arco di tempo successivo».

Il secondo argomento tende in sostanza a configurare la incandidabilità come una tipologia troppo forte di limitazione dell'elettorato passivo e, per questo, si ricorre a tentativi interpretativi sull'articolo 51 e sul 65, dimenticandosi però il 48. Questo fondamentale

articolo della Carta consente limiti all'elettorato attivo per indegnità morale e per sentenze definitive e, com'è noto, ove dei limiti siano previsti per l'elettorato attivo è pacifico che siano estendibili all'elettorato passivo, che sarebbe peraltro limitabile in modo anche più ampio. Dove sta il più sta anche il meno.

Il terzo argomento è la questione della compressione delle prerogative del Parlamento, che sarebbe vincolato a votare per la decadenza: in realtà il Parlamento, giusto o sbagliato che sia in astratto, sulla base del vigente articolo 66, finché non decidiamo di cambiarlo, può in astratto votare come crede e la sua decisione non può essere impugnata in un conflitto di attribuzione.

In conclusione, quindi, credo che *rebus sic stantibus*, votare in giunta contro la questione incidentale da sottoporre alla Corte non significhi affatto riconoscere il diritto alla difesa, ma solo prendere atto che esso non è stato esercitato in modo tale da motivare in modo convincente quella scelta. Il diritto alla difesa non significa che la difesa sia infallibile.

VERSO L'ATTACCO

Siria, nulla di fatto all'Onu

- **Nessun accordo** tra i cinque Paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza
- **Londra: pronti** all'azione già da lunedì
- **Ban Ki-moon** chiede tempo perché gli ispettori possano completare il lavoro

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

L'articolo 7 per dare legittimità all'azione militare contro il regime di Bashar al-Assad. La bozza di Risoluzione sulla Siria presentata dalla Gran Bretagna al Consiglio di Sicurezza contempla il ricorso al capitolo 7 della carta delle Nazioni Unite, lo stesso capitolo che spinse il Palazzo di Vetro ad autorizzare l'intervento in Libia nel 2011. In una successione di articoli che vanno dal 39 al 51 il capitolo 7 affronta il tema delle «minacce alla pace» e degli «atti di aggressione». E delle «raccomandazioni» e «misure» da prendere. Se le misure «non implicanti» il ricorso alla forza armata si rivelano «inadeguate» a convincere un paese a desistere dalle aggressioni, arriva l'art. 42 a precisare che «il Consiglio di Sicurezza può intraprendere, con forze aeree, navali o terrestri, ogni azione che sia necessaria per mantenere o ristabilire la pace e la

sicurezza internazionale. Tale azione può comprendere dimostrazioni, blocchi ed altre operazioni mediante forze aeree, navali o terrestri di Membri delle Nazioni Unite».

Il mondo ha la responsabilità di fermare lo spargimento di sangue in Siria, anche se non ci sarà accordo all'Onu. Così il ministro degli Esteri britannico, William Hague, a proposito del possibile mancato accordo in Consiglio di Sicurezza sulla risoluzione proposta da Londra per condannare il governo di Damasco. La risoluzione, se fosse approvata, potrebbe essere usata per autorizzare una azione militare contro il regime di Bashar al-Assad. Hague ha ammesso, tuttavia, che probabilmente Cina e Russia non sosterranno il testo. «È tempo che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si faccia carico della sua responsabilità sulla Siria, cosa che negli ultimi due anni e mezzo non ha fatto», ha aggiunto il titolare del Foreign Office, per il quale occorre agire - anche in assenza di un mandato dell'Onu, e forse «già da lunedì» - di fronte a un «crimine contro l'umanità».

I cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza non hanno raggiunto un accordo sulla bozza di risoluzione proposta dal Regno Unito. Gli ambasciatori dei cinque Paesi si sono incontrati in un vertice di circa due ore al Palazzo di Vetro a New York, poi la bozza è stata rinviata ai governi dei vari Paesi per consultazioni, riferisce un diplomatico occidentale. La fonte ha detto che nel vertice la Russia ha ribadito le proprie obiezioni a un intervento internazionale nella crisi siriana. L'ambasciatrice all'Onu degli Stati Uniti, Samantha Power, e quello del Regno Unito, Mark Lyall

Grant, hanno lasciato la riunione senza rilasciare dichiarazioni.

Non c'è alcuna chance che il Consiglio di Sicurezza Onu approvi una risoluzione che autorizzi un intervento in Siria. Questa la posizione degli Usa secondo i quali non può essere consentito al regime siriano di nascondersi dietro alla Russia, primo alleato di Damasco all'Onu. Così il Dipartimento di Stato americano ha commentato il fallimento della riunione preliminare dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, abbandonata prima del termine dai rappresentanti di Mosca e di Pechino. «Non vediamo alcuno spazio, vista la continua opposizione della Russia, a qualsiasi azione significativa sulla Siria», rileva la viceportavoce del Dipartimento di Stato, Marie Harf, aggiungendo che «oggi (ieri, ndr) non abbiamo udito dai russi nulla di diverso da quanto abbiamo sentito per mesi».

FATTORE TEMPO

Anche se, secondo alcune indiscrezioni, il testo della mozione che oggi il governo britannico presenterà ai Comuni non conterrebbe ancora la richiesta dell'autorizzazione all'attacco. Anzi, si chiederebbe che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite esamini il rapporto degli ispettori prima di decidere su un intervento militare. Si terrebbe conto della richiesta del segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon che dall'Aja ha chiesto tempo: «La squadra di ispettori in Siria ha bisogno di quattro giorni per concludere le indagini e del tempo per analizzarne i risultati. Il Consiglio di Sicurezza lavori per la pace».

«Il Consiglio di Sicurezza non prenderà in considerazione alcuna risoluzione



Il lancio di un drone da una portaerei al largo della Virginia, durante un'esercitazione FOTO AP

prima che sia terminato il lavoro degli ispettori che stanno verificando l'eventuale utilizzo di armi chimiche in Siria» aveva affermato il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov.

L'operazione angloamericana di costruzione di un sostegno internazionale

al sempre più probabile intervento armato in Siria, conquista un ulteriore tassello con il via libera di fatto concesso dai 57 Paesi dell'Organizzazione della cooperazione islamica. L'Oci ha condannato l'attacco chimico del 21 agosto a Damasco puntando il dito contro il regime

Gli Usa: l'attacco deciso dal fratello del dittatore

- **Intercettata** una telefonata del generale Maher Assad
- **Israele: siamo pronti a difenderci**

U. D. G.
udegiiovannangeli@unita.it

La pistola «fumante» è in una voce. Conversazioni intercettate dai servizi segreti americani lunedì scorso dimostrerebbero il ruolo del regime siriano nell'attacco con armi chimiche a est di Damasco. Lo riporta in esclusiva la rivista *Foreign Policy*. Le intercettazioni riguardano telefonate di un funzionario della difesa siriana con un leader dell'unità armi chimiche. Nella conversazione si chiede conto e ragione dell'attacco al sarin in cui sarebbero morte oltre mille persone. Queste conversazioni avrebbero dato a Washington la certezza che gli attacchi sono opera del regime di Bashar al-Assad.

PROVA VOCALE

In particolare sarebbe stato il fratello del presidente siriano, Maher, ad ordinare l'attacco chimico alla periferia est di Damasco il 21 agosto. Lo rivela *Bloomberg*, citando una fonte del gruppo dell'Onu che monitora i conflitti nella regione. Maher al-Assad, fratello minore del presidente, è il capo della Guardia repubblicana del regime e controlla la quarta divisione corazzata dell'Esercito, un'unità di élite.

Sarebbe stata l'intelligence militare israeliana a fornire la maggior parte delle prove sulla responsabilità del regime di Damasco nell'attacco con armi chimiche lanciato la scorsa settimana a est della capitale. È quanto

ha riportato la rivista tedesca *Focus*, citando un ex funzionario del Mossad. Secondo la rivista, citata dal *Guardian*, un'unità d'élite dell'intelligence avrebbe intercettato una conversazione tra funzionari siriani sull'uso delle armi chimiche. Oltre al contenuto della conversazione, aggiunge un particolare: i gas tossici sarebbero stati lanciati dalla grande base militare Mount Kalmun, a sud di Damasco, identificata come uno dei tre depositi delle armi chimiche possedute dalla Siria. Gli altri due sono a Dummar, cinque chilometri fuori dalla capitale, e nella base aerea Al-Safira, a ovest di Aleppo.

Secondo Debka, i gas presenti nei tre siti non possono essere usati senza un ordine chiaro del presidente o del fratello, il generale Maher.

MINACCE

Presto i terroristi colpiranno l'Europa con armi chimiche. È stata questa la minaccia del viceministro degli Esteri siriano Faisal Maqdad, secondo il quale «Usa, Gran Bretagna e Francia hanno aiutato i terroristi che usano armi chimiche in Siria, e gli stessi gruppi presto potrebbero colpire l'Europa». Parlando ai giornalisti riuniti all'hotel Four Seasons a Damasco, Maqdad ha detto di aver presentato agli ispettori dell'Onu presenti in Siria le prove che «i gruppi terroristici armati usano gas sarin in tutti i siti dei presunti attacchi. Ripetiamo che i terroristi sono i primi ad aver usato

armi chimiche, con l'aiuto di Washington, Londra e Parigi, e questo deve essere fermato». Questo significa, ha concluso il viceministro, che «queste armi chimiche saranno presto usate dagli stessi gruppi contro la gente in Europa».

Il monito del governo siriano arriva a poche ore dalle minacce rivolte al governo israeliano. L'agenzia iraniana *Fars*, vicina al Corpo d'élite dei Pasdaran, cita una «alta fonte delle forze armate siriane» per lanciare un avvertimento agli Stati Uniti e ai suoi partner che stanno valutando un attacco «mirato» a Damasco: osare una vera guerra scatenerà un immediato contrattacco a Tel Aviv da parte della Siria e i suoi alleati. Imprecisati «esperti militari» citati sempre dall'agenzia *Fars* ritengono che i «missili supersonici e anti-nave della Siria, inclusi gli Yakhont, Iskandar e gli Scud che non possono essere né intercettati, né deviati dalle gigantesche navi da guerra della marina Usa stanno fungendo da deterrente per un attacco navale statunitense alla Siria».

E se le potenze mondiali lanceranno un attacco contro la Siria destinato a cambiare l'equilibrio dei poteri del Paese, anche gli sciiti libanesi di Hezbollah entreranno in azione e prenderanno di mira il territorio israeliano, bersagliandolo di razzi. Lo scrive il *Daily Star*, citando fonti vicine al gruppo guidato da Hassan Nasrallah. Una di queste fonti ha spiegato che Hezbollah non interverrà se gli Stati Uniti e i suoi alleati si limiteranno a un'azione «punitiva» contro Assad. Ma se l'obiettivo è eliminare il presidente siriano, una reazione degli sciiti libanesi sarà inevitabile: «Un attacco occidentale di vaste dimensioni trascinerà immediatamente il Libano in una guerra da inferno contro Israele».

Immediata è arrivata la risposta di Gerusalemme: Israele «è pronto per ogni scenario. Non siamo parte della guerra civile in Siria - avverte il premier israeliano Benjamin Netanyahu - ma se identifichiamo un qualunque tentativo di nuocerli, risponderemo con la forza».

Letta conferma: condanniamo Assad ma stiamo con l'Onu

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

L'utilizzo di armi chimiche da parte del regime siriano di Assad va «punito» ma l'Italia «per consolidata» giurisprudenza chiede che ogni intervento abbia la «copertura Onu». Lo ha ribadito il premier Enrico Letta, dando conto in apertura della conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri sull'Imu - della riunione sulla Siria svoltasi in precedenza con i ministri competenti. «Nella riunione abbiamo confermato la posizione che il ministro Bonino ha espresso ieri (martedì, ndr) in Parlamento: secca, netta condanna dell'utilizzo delle armi chimiche, un crimine contro l'umanità. Chiediamo con grande forza che tutto quanto in termini di reazione e punizione sia messo in campo». Ma come prevede la Costituzione italiana, «chiediamo un atto coperto dalle Nazioni Unite. Tuttavia abbiamo ribadito ai nostri alleati una forte condivisione della condanna nei confronti di quanto è avvenuto e del regime di Assad» che sta compiendo «atti criminali». Letta ha assicurato: «Seguiremo passo passo l'evolversi della situazione, per adesso il tipo di comunicazione che voglio fare si ferma qui».

AZIONE DI PACE

Da Palazzo Chigi alla società civile. «Le Acli esprimono netta contrarietà ai piani di guerra che Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia si apprestano a dispiegare verso la Siria e condividono la posizione saggia e lungimirante espressa dal governo Letta attraverso il ministro degli Esteri Bonino, di non coinvolgere l'Italia in questa nuova avventura al di fuori di un mandato Onu e di nega-

re l'uso delle basi militari alleate sul territorio nazionale per questo conflitto». Questa è la posizione espressa da Gianni Bottalico, presidente nazionale delle Acli.

Le guerre «per la pace» hanno solo alimentato altra violenza. Lo abbiamo visto con i nostri occhi in Iraq, in Afghanistan, in Libia, Paesi in cui i civili continuano a morire, ogni giorno. Così *Emergency*, che lancia un appello contro un intervento militare contro il regime siriano. Ai morti già causati dalla guerra in Siria, si legge in una nota, «se ne aggiungeranno altri, perché scegliere le armi oggi significa decidere sempre, consapevolmente, di colpire la popolazione civile: nei conflitti contemporanei il 90% delle vittime sono sempre bambini, donne e uomini inermi».

L'*Arca*, da sempre impegnata per la pace e il dialogo, ribadisce che «in nessun caso è ammissibile un'azione militare oggi in Siria e che il nostro paese non deve partecipare né offrire supporto logistico ad un eventuale intervento». La comunità internazionale, prosegue l'*Arca* in un comunicato, «deve usare ogni strumento legittimo in suo possesso per fermare il regime dittatoriale di Assad che spara sulla popolazione, ma anche i signori della guerra e del terrore che hanno egemonizzato la rivolta armata. E per sostenere e restituire la parola a coloro, donne, giovani e democratici, che avevano iniziato la rivolta popolare nonviolenta, che la repressione prima e la guerra poi hanno travolto. Anche oggi in Siria l'unica via di uscita, pur se di difficile attuazione, è quella del cessate il fuoco, dell'arbitrato internazionale e della interposizione, della diplomazia e della pressione internazionale...».

Il conflitto s'avvicina



di Bashar al-Assad e ha chiesto «un'azione decisiva» in risposta. Ogni utilizzo di armi chimiche «è inaccettabile e non può restare senza una risposta». Lo scrive il segretario generale della Nato, Anders Fogh Rasmussen, in un comunicato diffuso a margine della riunione degli

ambasciatori dei Paesi dell'Alleanza atlantica sulla Siria, che ha discusso «in particolare sull'orribile utilizzo di armi chimiche nei pressi di Damasco il 21 agosto». «Condanniamo nei più duri termini possibili - prosegue il numero uno della Nato - questi attacchi oltraggiosi che

hanno causato ingenti perdite umane». «Ogni uso di tali armi - aggiunge Rasmussen - è inaccettabile e non può restare privo di risposta. I responsabili di ciò devono risponderne». A questo punto, per l'attacco, non sembra più questione di «se», ma di «quando» e «come».

Nella notte tra martedì e mercoledì sono stati colpiti simultaneamente il sito dell'*Huffington Post* nel Regno Unito, alcuni siti collegati a *Twitter* e il sito e il server di posta elettronica del *New York Times*, quest'ultimo ancora inagibile. Quando gli internauti hanno cercato di collegarsi a *www.nytimes.com*, l'unico messaggio che appariva era «Hacked by the SEA», poi il sito risultava come del tutto scollegato. L'attacco è avvenuto pochi minuti dopo la pubblicazione da parte del quotidiano americano di alcuni articoli sulle armi chimiche probabilmente usate dall'esercito siriano con i quali si sostenevano le ragioni a sostegno dell'intervento militare Usa.

L'attacco ha avuto come oggetto in particolare una società australiana che registra i nomi di dominio di *Nyt* e *Twitter*, la Melbourne IT. Il suo portavoce, Tony Smith, spiega che le credenziali di un rivenditore sono state usate per accedere a diversi domini sull'account di quel rivenditore e in questo modo i nomi di alcuni domini sono stati cambiati. «Stiamo rivendendo i nostri registri - scrive Smith a nome della Melbourne IT - per vedere se siamo in grado di ottenere informazioni sull'identità del soggetto che ha utilizzato le credenziali del rivenditore e quindi divideremo queste informazioni con il rivenditore stesso e con gli organi pertinenti di polizia. Ci sarà anche una revisione dei livelli di sicurezza per gli account dei nostri rivenditori». Sarebbe stato, quindi, un attacco semplice, per il quale non occorrono risorse particolari, ma che necessita di una piccola falla nel sistema, per altro già usata in modo analogo negli anni scorsi per attaccare molti blog su *wordpress*.

Minimi, invece, sono stati i danni a *Twitter*, il cui portavoce, Jim Prosser, riferisce che è stata colpita sporadicamente la visualizzazione di immagini e foto «alcuni DNS (Domain Name System) sono stati modificati, tra cui uno dei domini di *Twitter* utilizzato per le immagini, *Twimg.com*». E anche questa scelta la dice lunga sull'obiettivo siriano: studiare un modo per impedire che vengano usati i social network per diffondere le

È assalto al web Oscurati Twitter e New York Times

IL CASO

MICHELE DI SALVO
micheledisalvo.com

Hacker siriani attaccano siti occidentali e mettono fuori uso quello del Huffington Post, Twitter e la posta elettronica del New York Times

immagini dei bombardamenti che ormai tutti considerano imminenti.

Attacchi di questo tipo non sono nuovi. L'ultimo per clamore risale al 23 aprile scorso, quando il SEA colpì gli account *twitter* del *Washington Post* e dell'*Associated Press* diffondendo un falso messaggio che annunciava l'esplosione di due bombe alla casa Bianca e il ferimento di Barack Obama. Per pochi minuti *Wall Street* crollò e il mondo andò in panico.

Quello di stanotte è un attacco specifico e mira a far capire che probabilmente questa sarà la prima vera «guerra digitale» della storia, una guerra che non necessita di spostamenti di truppe e di armi sofisticate e costose e che non ha territori né confini: dalla Siria, ma usando ponti e reti dislocati ovunque nel mondo, si può comandare un attacco che colpisce l'Australia mettendo fuori uso per ore uno dei dieci siti più importanti per l'informazione mondiale, un sito autorevole in Inghilterra e uno dei primi tre

social network occidentali, che poi è anche il più veloce e dinamico. Tutto in meno di un'ora e con pochissime risorse.

L'azione non è stata opera di qualche hacker simpatizzante, ma direttamente del secondo «esercito informatico» del Medio Oriente (secondo posto conteso con l'Iran e meno potente solo rispetto a quello israeliano). La sigla SEA è l'acronimo di Syrian Electronic Army, armato di tecnologia e formazione made-in-Russia (che ha anche una propria base militare lì) e che sfrutta server e sistemi di connessione dislocati in quasi tutte le repubbliche exUrss. Il gruppo ufficialmente sarebbe «autonomo» e supportato finanziariamente da Makhlof, proprietario di SyriaTel e cugino di Bashar al-Assad, con uffici a Dubai. Tra le azioni «interne» più recenti del gruppo si va dall'aver oscurato a luglio, per due giorni, il sito Internet allestito per fornire ai siriani avvisi sugli attacchi dei missili Scud ad aver messo giù con un attacco DDoS il sito *etifa.org* organo ufficiale della National Coalition for the Forces of the Revolution e dell'Opposizione Siriana.

Sempre sul fronte interno la vera specializzazione del SEA sembrerebbe la diffusione tramite *mail-phishing* di software per il controllo dei pc e il furto di dati, alla incessante ricerca di identità da utilizzare per la controinformazione e per nuovi attacchi. Date le forze in campo, e la debolezza dell'esercito siriano impegnato con pochi rifornimenti ufficiali in due anni di guerriglia, c'è da star certi che l'uso degli attacchi informatici sarà esteso su vasta scala, che nessun paese può considerarsi al sicuro, e che quello di ieri è solo un primo segnale delle potenzialità del Syrian Electronic Army.

IRAQ

Catena di attentati a Baghdad: 71 morti

È di almeno 71 morti e 201 feriti il bilancio di una serie di attacchi coordinati che hanno insanguinato Baghdad nelle prime ore del mattino. Lo hanno reso noto la polizia irachena e fonti mediche. Gli attentati, tra cui almeno due perpetrati da kamikaze e una decina di autobombe, hanno colpito i quartieri sciiti della capitale irachena a un'ora di punta per il traffico.

Gli attacchi più sanguinosi si sono registrati nel quartiere sud-orientale di al-Diyala e ad Al Sadr City. Un attentato è avvenuto in un'area abitata sia da sciiti che da sunniti poco a sud di Baghdad. Cinque soldati sono morti a Madaen per una

bomba esplosa al passaggio del loro convoglio. L'ondata di attacchi, la più grave dal 10 agosto, quando 80 persone furono uccise durante una festività religiosa, non è stata rivendicata. Tuttavia i sospetti ricadono su militanti sunniti legati ad Al Qaeda che spesso lanciano azioni coordinate contro la maggioranza sciita nel Paese.

Negli ultimi mesi in Iraq si sono riaccese le violenze settarie tra sciiti e sunniti che dall'inizio dell'anno hanno causato 3.700 morti di cui 1.000 solo a luglio, il bilancio più grave dal 2008. Il governo sciita ha lanciato massicce operazioni antiterrorismo a Baghdad, nel nord e nell'ovest del Paese.

«C'è il rischio di tornare alla guerra fredda»

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

L'INTERVISTA

Veronique De Keyser

Per l'eurodeputata belga, vicepresidente del gruppo socialista-democratici, sarebbe un fallimento agire al di fuori dell'Onu

Un intervento militare in Siria fuori dal diritto internazionale e senza colpevoli ed obiettivi chiari rischia di far esplodere la polveriera mediorientale e di tornare ad uno scenario da guerra fredda. Un fallimento dell'Europa ma anche degli Stati Uniti. È questo l'ammonimento lanciato dall'eurodeputata belga Veronique De Keyser, vicepresidente del Gruppo dei Socialisti e Democratici a Strasburgo.

Qual è l'opinione dei progressisti europei sulla possibilità di un intervento militare in Siria?

Il Gruppo non si è ancora riunito ma, innanzitutto, un intervento militare senza l'identificazione dei colpevoli per me, in quanto vicepresidente del Gruppo S&D, è inaccettabile. Ho sentito Francois Hollande, che peraltro stimo, dire che «tutto porta a credere», ma è duro ascoltare parole simili per un'azione che potrebbe avere conseguenze inimmaginabili nella polveriera mediorientale. In secondo luogo questo intervento si farà senza il via libera dell'Onu, quindi fuori dalla legalità. Ci sembra di rivedere il film dell'Iraq. Terzo, ci sarà un aumento del flusso di rifugiati che destabilizzerà i Paesi vicini in cui la tensione è già al limite. Quarto, un intervento militare di questo tipo non risolverà il problema e, ultimo, non c'è sostegno politico interno. Una parte della popolazione continua a sostenere Assad e una parte dell'opposizione è composta da estremisti. Nel Gruppo c'è grande perplessità e inquietudine per un'azione di cui non si conosce la portata e la forma e c'è un atteggiamento di grande prudenza».

Il fatto che due Paesi, Gran Bretagna e Francia, abbiano preso l'iniziativa senza neanche cercare un coordinamento con gli altri Stati membri non è un fallimento dell'Europa?

«Sì, come lo è stato in tanti altri casi, come sul salvataggio della Grecia, su Cipro ecc. Nell'Ue riusciamo a metterci d'accordo sul giudizio generale, ma mai sulla strategia da seguire. Ma in questo caso si tratta anche di un ritorno alla guerra fredda, si tratta anche di una fallimento americano, non solo dell'Europa. Tutti sanno che l'unica soluzione al conflitto in Siria può essere solo politica. L'idea di fare pressione militarmente su Assad per poi far tornare tutti al tavolo del negoziato è un po' azzardata».

Ma non è colpa anche dell'Unione europea che non è riuscita a spingere la Russia a negoziare sul tema?

«Putin non è facile. Nel mio gruppo politico seguiamo molto da vicino la



Russia, abbiamo rapporti amichevoli, andiamo regolarmente al Cremlino, ma è evidente che c'è stato un indurimento della politica russa. Non possiamo dare solo la colpa all'Europa o agli Stati Uniti».

È fallita anche la politica di vicinato europea che mirava a democratizzare le dittature con accordi commerciali?

«Io sono stata la negoziatrice per la Siria e l'accordo di associazione con l'Ue non è stato mai firmato. Quando era tutto pronto e l'accordo era già nero su bianco nel 2005 c'è stato l'assassinio di Rafiq al-Hariri e l'accordo è stato congelato. Poi nel 2007 quando l'Ue si è detta pronta a riprenderlo è stata la Siria a dire di non essere più interessata».

In Egitto però l'accordo di associazione è stato firmato nel 2001, è entrato in vigore nel 2004, e non ha funzionato ugualmente...

«Sì, l'Europa pensava che lo sviluppo avrebbe portato immancabilmente la democrazia e poi ci si è resi conto che restavano le ingiustizie sociali e che i soldi finivano nelle tasche delle persone al governo. La primavera araba è stata uno shock per tutta la politica di vicinato europea che infatti è stata riformata secondo il principio «more for more», più soldi in cambio di più riforme».

Nei prossimi giorni l'Ue farà delle riunioni per discutere del caso Siria?

«Se ne parlerà nella plenaria di Strasburgo del 9 settembre. Non prima».

SALVA LA TUA VISTA: ACCANTO ALL'OCULISTA IN SALA OPERATORIA PRETENDI L'ANESTESISTA

In Italia ogni anno si eseguono 500.000 interventi di cataratta con un risultato positivo nel 97% dei casi

Sono dati che attestano il livello di eccellenza raggiunto dai medici oculisti italiani e che confermano quanto la chirurgia oculistica del nostro Paese sia tra le aree con il minor numero di complicazioni al mondo: solo il 3%.

I tagli indiscriminati alla spesa in sanità rischiano paradossalmente di vanificare questi risultati di eccellenza favorendo l'affermarsi di un nuovo Sistema Sanitario di serie B incapace di sostenere i livelli minimi di sicurezza.

E' il caso del medico anestesista.

I tagli effettuati dalle Regioni vogliono eliminarne la presenza in sala operatoria con grave rischio per la sicurezza e la vista dei cittadini italiani.

Fondazione "INSIEME PER LA VISTA" con il contributo tecnico scientifico di:

SOI Società Oftalmologica Italiana,
ASMOOI Associazione Sindacale Medici Oculisti ed
Ortottisti Italiani,

PVFFV "Per Vedere Fatti Vedere" Onlus
AICCER Associazione Italiana Chirurgia della Cataratta e Refrattiva
AIRS Associazione Italiana Rischio in Sanità

chiamano a raccolta tutte le forze in campo perché vengano garantiti i livelli elementari di sicurezza per la tutela dei cittadini italiani.

Se devi sottoporerti ad un intervento agli occhi difendi la tua vista e quella di tutti richiedendo la presenza in sala operatoria del medico anestesista.

Non deve accadere che si metta a rischio la sicurezza degli interventi salva vista con le drammatiche conseguenze sulla tua salute e sulla tua qualità di vita senza far sentire la tua voce!

Ricorda la cataratta non è una malattia ma un fenomeno di perdita della vista legato all'età come le rughe ed i capelli bianchi e colpisce indistintamente tutti:

3 persone su 4 a settant'anni - il 100% dopo gli ottant'anni.

IL MEDICO ANESTESISTA IN SALA OPERATORIA PER GLI INTERVENTI AGLI OCCHI:

LE RAGIONI DI UNA PRESENZA NECESSARIA ED OBBLIGATORIA

Le competenze peculiari e uniche del medico specialista in anestesia e rianimazione sono indispensabili per garantire la sicurezza di ogni paziente sottoposto a intervento chirurgico. Non solo la Best Practice medica prevede la presenza dell'anestesista durante le operazioni chirurgiche, quali esse siano ma, rende necessaria anche una preventiva visita anestesiológica. A maggior ragione nelle operazioni chirurgiche in oculistica, perché si tratta principalmente di pazienti anziani che, proprio in ragione dell'età, non possono essere equiparati in modo semplicistico a pazienti sani. L'anestesista è una figura imprescindibile per lo svolgimento dell'intervento in sicurezza: il suo ruolo non può essere svolto da nessun altro laureato in medicina e chirurgia che non abbia conseguito la specializzazione in anesthesiologia e rianimazione. Né il medico di base, né il medico oculista possono in alcun modo sostituirlo, a maggior ragione

nel momento in cui il chirurgo è già impegnato a eseguire una prestazione estremamente complessa, che richiede contemporaneamente l'uso di mani e piedi su un occhio in totale libero movimento e in tempi che ricordano più quelli di una competizione sportiva piuttosto che di una sala operatoria.

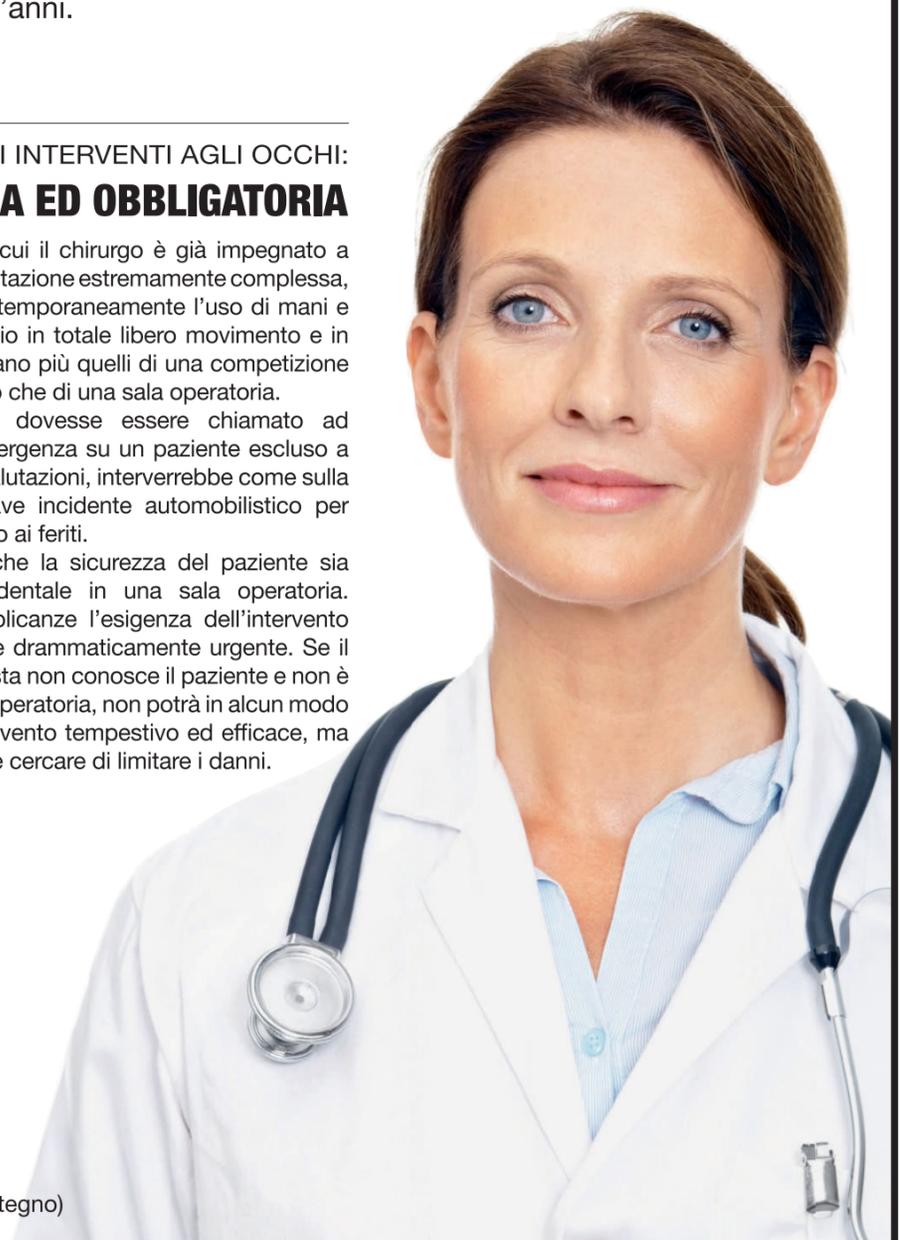
Se l'anestesista dovesse essere chiamato ad intervenire in emergenza su un paziente escluso a priori dalle sue valutazioni, interverrebbe come sulla scena di un grave incidente automobilistico per prestare soccorso ai feriti.

È inaccettabile che la sicurezza del paziente sia considerata incidentale in una sala operatoria. In caso di complicanze l'esigenza dell'intervento anestesiológico è drammaticamente urgente. Se il medico anestesista non conosce il paziente e non è presente in sala operatoria, non potrà in alcun modo garantire un intervento tempestivo ed efficace, ma potrà unicamente cercare di limitare i danni.

Per informazioni sull'iniziativa contatta:

FONDAZIONE INSIEME PER LA VISTA
info@perlavista.it
via dei Mille 35 - 00185 Roma
tel. 06 4464514

COD. IBAN IT 32 H 02008 05119 000102772311 (per donazioni e sostegno)



ECONOMIA



Il centro per l'impiego di Cinecittà a Roma. FOTO EIDON

Per i consumi non c'è ripresa. In dodici mesi sono calati del 3 per cento

GIULIA PILLA
ROMA

I consumi proprio non riescono a vedere la ripresa. Ieri l'Istat ha diffuso i dati relativi a giugno, registrando il forte calo che si è avuto nell'arco di un anno: il 3% in meno, equamente distribuito tra calo degli acquisti di prodotti alimentari e prodotti non alimentari. Rispetto a maggio, invece, la contrazione è stata dello 0,2%.

Perdono colpi le vendite della grande distribuzione (-2,3%) e, più sostenute, quelle dei piccoli negozi (-3,6%). Più contenuta, invece, la riduzione delle vendite dei discount (-1,3%) a conferma di un trend che vede i consumatori orientati al risparmio a scapito delle griffe e, talvolta, della qualità. Per quanto riguarda il valore delle vendite di prodotti non alimentari, a giugno 2013 si registrano variazioni tendenzialmente negative in tutti i gruppi. Le maggiori flessioni si incontrano per elettrodomestici, radio, tv e registratori (-5,9%) e per i prodotti farmaceutici (-4,6%); e anche qui, purtroppo, arriva la conferma di come a seguito della crisi si stia pian piano tagliando il budget destinato alle cure. In famiglia si cerca poi di far quadrare i bilanci anche ricorrendo sempre più spesso al fai-da-te: non a caso che la voce ferramenta e utensileria per la casa mostri una flessione decisamente più lieve della media fermandosi a -0,6%.

LASCIATI IN BANCA 45 MILIARDI

In questo quadro, i commenti delle associazioni dei commercianti e delle imprese vertono tutti sullo stesso punto: aumentare l'aliquota Iva dal 21 al 22% è «impensabile» e va assolutamente evitato. Anche perché - aggiunge Federconsumatori - nel biennio 2012-2013 il crollo dei consumi ha toccato il record del -7,8%. Tradotto in euro si tratta di circa 56 miliardi di euro. La stretta sui consumi non sempre e non solo è dovuta a mancanza di disponibilità finanziaria: anche chi può o potrebbe rinviare gli acquisti lasciando in banca, complessivamente, quasi 45 miliardi di euro in più in un solo anno. È quanto sostiene un report di Unimpresa che ascrive il freno posto a spese e consumi alla recessione, ai timori per nuovi scossoni della crisi finanziaria e per nuovi inasprimenti fiscali. Così a 2013 sono arrivati a quota 849,6 miliardi di euro i «salvadanai» delle famiglie in aumento di 44,6 miliardi rispetto agli 804,9 di giugno 2012 con una crescita del 5,55%.

Crisi, nove milioni in forte disagio

- **Disoccupati, precari, cassintegrati: mai così tante persone nell'«area della sofferenza»**
- **Ricerca Cgil: crescita del 10% in un anno e del 61% dal 2007**
- **«Subito interventi per lavoro stabile e di qualità»**

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Nove milioni tra disagiati e sofferenti per motivi legati al lavoro: disoccupati, scoraggiati, cassintegrati, precari e part time involontari. Non si era mai arrivato a tanto dall'inizio della crisi.

Solo tra gennaio e marzo tre milioni e 276 mila persone sono andate in giro a caccia di un lavoro. Che non c'è. A certificare la disfatta stavolta è l'associazione Bruno Trentin-Isf-Ires, presieduta dall'ex segretario confederale della Cgil Fulvio Fammoni, che ha elaborato gli ultimi dati Istat disponibili.

35ENNE DONNA MERIDIONALE

Il quadro che ne viene fuori è triste come la realtà che rappresenta. Per esempio quella dei nuovi disoccupati, che sono soprattutto ex occupati (in crescita più del venti per cento) ed ex inattivi con alle spalle qualche esperienza di lavoro (aumentati di quasi il dieci per cento). Ma anche la squadra di chi è in cerca del primo impiego è sempre più numerosa (più 16,2).

Il tasso di disoccupazione è al 12,8 per cento (più 1,8 dal primo trimestre 2012), l'identikit del disoccupato tratteggia una persona con almeno 35 anni, le donne crescono leggermente di più degli uomini (13,9 per cento contro l'11,9). E il tutto si moltiplica man mano

che si scende verso Sud, dove il binomio giovani-disoccupazione è legato in cordata verso il baratro. Più in generale, il tasso di disoccupazione giovanile (tra 15 e 24 anni) segna un nuovo record balzando al 41,9 per cento dal 35,9 dei primi tre mesi dell'anno scorso.

L'analisi suddivide nove milioni di persone in due macro gruppi: quelli che stanno nell'area della sofferenza, ovvero gli oltre cinque milioni di disoc-

cupati, scoraggiati e cassa integrati, e quelli che rientrano nel disagio, che si contano in quattro milioni e 113mila, tra precari e part time involontari. Ma «questi sono solo i dati principali di una ricerca che evidenzia molti altri aspetti del progressivo deterioramento del mercato del lavoro italiano», fa sapere Fammoni, che oltre alla disoccupazione giovanile e all'emergenza Mezzogiorno, fa riferimento all'aumento della disoccupazione di lunga durata (cioè superiore a 12 mesi, passata in un anno dal 48 al 52 per cento) e al permanere di una alta quota di inattività. Non solo. A questo si aggiunge «il part time involontario (cioè quando non si trova un'occupazione a tempo pieno e si è costretti a lavorare meno, ndr) in costan-

te crescita dal 2007 e l'anomalia di una precarietà non solo subita ma che, contrariamente a quanto si afferma, non porta più occupazione nonostante sia la forma di ingresso al lavoro nettamente prevalente».

INATTIVI E SOFFERENTI

Seppur con «dinamiche contrastanti», dalla ricerca Trentin-Isf-Ires emerge come in assoluto i cosiddetti inattivi in età da lavoro (15-64 anni) facciano registrare il settimo calo consecutivo (meno 0,8 per cento). Due le ragioni principali: «l'inasprimento dei requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso alla pensione - che ha impedito a molti lavoratori relativamente anziani (soprattutto lavoratrici) di lasciare l'impiego - e la necessità di integrare il reddito familiare, depauperato dalle difficoltà economiche che ancora attanagliano le famiglie italiane».

Mentre il fronte dell'area della sofferenza è in costante aumento (salvo il primo trimestre 2011) da sei anni. Complessivamente, confrontando i primi trimestri degli ultimi anni, dal 2007 l'aumento è del novanta per cento, equivalente a poco più di due milioni e 380 mila persone. Le ultime 650mila si sono aggiunte nell'ultimo anno. «Dati gravi - conclude Fammoni - confermano la drammaticità del problema e la necessità di intervenire».

...

Fammoni (Cgil): «Contrariamente a quanto si dice la precarietà non porta occupazione»

IL CASO

«Ufficio stampa cercasi per 300 euro al mese»

Trecento euro lorde al mese! Tanto offre per un addetto all'ufficio stampa il comune di Arconate (Milano) il cui sindaco è il senatore e vicepresidente del Consiglio lombardo, già coordinatore lombardo del Pdl Mario Mantovani. Il bando è comparso sul sito dell'amministrazione milanese e ha scatenato la rete e le associazioni di giornalisti professionisti. La «selezione pubblica» prevede il reclutamento di una persona tra gli iscritti «da almeno due anni negli elenchi dei professionisti o dei pubblicisti dell'albo nazionale dei giornalisti». Il prescelto si occuperà del «reperimento e raccolta di

informazioni relative all'amministrazione e di interesse per la cittadinanza», della «redazione e comunicazione dei comunicati stampa e articoli riguardanti l'attività dell'amministrazione», del «supporto alle strutture comunali per i rapporti con i media, organizzazione di conferenze stampa e realizzazione di cartelle stampa», e molto altro ancora. Il tutto per un compenso «stabilito in via sperimentale di 300 euro lordi» al mese, con l'obbligo di cessare altri eventuali «rapporti di collaborazione continuativa o incarichi continuativi con testate giornalistiche».

tiscali:

TISCALI S.p.A.

Sede legale in Cagliari, località Sa Illetta, S.S. 195 km. 2,3
Capitale Sociale Versato Euro 92.022.779,27 - Codice Fiscale, Partita IVA ed iscrizione al Registro delle Imprese di Cagliari n. 02375280928 - Iscrizione REA n. 191784

RELAZIONE FINANZIARIA SEMESTRALE AL 30 GIUGNO 2013

Si rende noto che la Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2013 approvata dal Consiglio di Amministrazione del 28 agosto 2013, unitamente alla relazione della società di revisione, è stata depositata e messa a disposizione del pubblico presso la sede sociale e presso la Borsa Italiana S.p.A. La Relazione Semestrale è altresì consultabile sul sito internet www.tiscali.it nella sezione «Investor Relations».

Cagliari, 29 agosto 2013

Ligresti, domiciliari per Giulia

MARCO TEDESCHI
MILANO

Giulia Ligresti uscirà dal carcere di Vercelli e aspetterà ai domiciliari l'udienza per la sua richiesta di patteggiamento fissata il tre settembre.

Il gip del tribunale di Torino ha disposto gli arresti domiciliari per la figlia di Salvatore Ligresti, che era stata arrestata il 17 luglio scorso nell'ambito dell'inchiesta sulla passata gestione di Fondiaria Sai.

La decisione di attenuare le misure cautelari per la figlia dell'ingegnere paternese e sorella di Jonella (ancora in carcere a Torino), è stata presa per motivi di salute. La situazione fisica della donna, per quanto giudicata dal medico legale compatibile con la detenzione, è peggiorata du-

rante le settimane passate in carcere: Giulia Ligresti avrebbe perso più di sei chili in un mese e un ulteriore dimagrimento potrebbe avere delle conseguenze sulle sue condizioni di salute. Vittorio Nessi e Marco Gianoglio, i pm torinesi che coordinano l'inchiesta sulla compagnia assicurativa, hanno ricevuto ieri la relazione del medico legale, Roberto Testi. Ma la procura di Torino aveva già dato il suo benestare affinché la donna potesse tornare a casa. Giulia Ligresti adesso verrà condotta nella sua abitazione di Milano per essere messa ai domiciliari. Il tre settembre si presenterà davanti ai giudici torinesi per chiedere il patteggiamento in relazione all'indagine sul gruppo assicurativo, che la coinvolge con le ipotesi di reato di falso in bilancio aggravato e

aggiotaggio.

Si profila intanto un interrogatorio anche per il papà, Salvatore. Pure lui lunedì è stato visitato dal medico legale nella casa di Milano in cui l'ingegnere si trova ai domiciliari. Nonostante i suoi 82 anni, Salvatore Ligresti ha dato l'impressione di essere in buona forma, di poter sostenere l'audizione dai pm e anche di affrontare un eventuale viaggio fino al Palazzo di Giustizia di Torino. Procura e guardia di finanza procedono per false comunicazioni sociali e manipolazione del mercato: l'ipotesi è che il bilancio Fonsai del 2010 sia stato taroccato, attraverso la sottovalutazione della voce «Riserva sinistri», e che l'escamotage abbia permesso alla famiglia Ligresti di intascare indebitamente dividendi per 200 milioni.

ITALIA

Il loro motto potrebbe essere «yes, we can». Ci hanno creduto, hanno investito - intercettando per tempo fondi pubblici cofinanziati dalla Ue -, ce l'hanno fatta, a salvare un pezzo di storia locale e posti di lavoro. Puntando tutto su innovazione ed ecosostenibilità. A Rovereto, venti chilometri da Trento, nella Ex Manifattura Tabacchi si racconta una storia ancora in parte da scrivere, ma già orientata verso il lieto fine di una riconversione industriale di successo. Un esempio virtuoso di come si possano sfruttare al massimo risorse pubbliche, quando ci sono idee ed efficienza: fronte su cui il governo si è appena mosso con la creazione di un'Agenzia esecutiva per la gestione dei fondi Ue.

Dal 1854, dunque, lo stabilimento ha dato da mangiare a centinaia di famiglie della zona. Un'occupazione agli inizi soprattutto al femminile, per la precisione con cui donne e ragazze sapevano arrotolare sigari. Non a caso, qui nel 1927 è nato il primo nido aziendale, e una cassa di mutuo soccorso tra le operaie. Nel dopoguerra la Manifattura impiega 2 mila persone, negli anni 70, quando lavora su commissione della Philip Morris, i dipendenti sono 700. Trent'anni dopo - la proprietà intanto è passata alla British American Tobacco - ne rimangono poco più di 150. Ma il fumo è un vizio sempre meno redditizio, e la B.a.t. fissa la fine della produzione a marzo 2008. Potrebbe arrivare la parola fine, si scrive invece un nuovo inizio.

È un momento di svolta che Francesco Damini, ex dipendente Bat, ricorda bene: «Per chi di noi non si era già ricollocato è stato un funerale. Un colpo. Per la zona, dal punto di vista occupazionale, un disastro». Le istituzioni però si muovono. Per sventare il rischio di abbandono e degrado, già pochi mesi dopo la Provincia di Trento acquista l'intera area tramite la controllata Trentino Sviluppo, per 20,5 milioni. E nel 2009 nasce ProgettoManifattura, per ripensare l'area e mantenerne la vocazione produttiva, ma centrata sulla sostenibilità ambientale. Gli spazi a cui mettere mano però sono notevoli, quasi nove ettari: solo per demolizione, riprogettazione e ricostruzione nell'area alle spalle dello stabilimento storico, dove sorgevano i capannoni della produzione, serviranno 48 milioni. Una cifra enorme. Ma la nuova società procede per tappe. Con un progetto che, unico in Trentino, riesce ad accedere alle risorse straordinarie degli ex Fas per le aree sottoutilizzate del periodo 2007-2013, «la conferma è arrivata lo scorso anno» racconta il direttore ope-



Una veduta dell'edificio austro-ungarico della Manifattura Tabacchi di Rovereto: davanti sorgeranno gli spazi pubblici da costruire entro il 2018

Come battere la crisi con i fondi dell'Europa

LA STORIA

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

La Manifattura Tabacchi di Rovereto rinasce come sede di start up innovative e «green». Ora la riqualificazione da 48 milioni per aprirla alla città

rativo di ProgettoManifattura Michele Tosi. La *mission* guarda avanti: offrire spazi e servizi a imprese ad alto tasso di innovazione o legate alla green economy. Per ospitarle viene sistemata una prima parte dell'edificio austroungarico, quindi una seconda, recuperando 7 mila metri quadri. Oggi sono già 32 le aziende negli ex magazzini e uffici, tra «senior» e start up, per un totale di 120 addetti. Età media, 34 anni.

I NUOVI MESTIERI

Si occupano di edilizia biosostenibile, di nuove tecnologie per lo sfruttamento delle energie rinnovabili, offrono corsi di Arduino e stampa 3d. C'è chi dai copertoni dismessi ricava un nuovo tipo di polverino che rende l'asfalto meno rumoroso, scivoloso e più resistente. E chi riutilizza tappezzerie vintage per og-

getti di design e non solo. Le start up trovano qui un ufficio - 30 euro al mese per l'open space, 60 per una stanza tutta per sé -, connessione a banda larga e altre utenze. Ma soprattutto assistenza nella stesura di un business plan e nella «caccia» a fondi pubblici ed europei: due passaggi che fanno la differenza tra la vita e la morte di una nuova azienda. Le imprese appena nate possono restare sei mesi, rinnovabili, sei anni invece quelle già esistenti sul territorio che vogliono trasferirsi qui per crescere e potenziare la loro rete di contatti.

La possibilità di lavorare in sinergia infatti è uno degli elementi di attrazione del progetto, non si condividono solo metri quadri ma idee. E così, accanto all'impresa varata a luglio da una coppia di giovani argentini hanno voluto trasferirsi qui la Cosbi, joint venture tra

Microsoft e Provincia votata alla Computer Science, e il Centro interpartimentale Mente/Cervello dell'ateneo di Trento, testimonianza di un forte legame con il territorio. Legame coltivato anche con i Green Drinks, aperitivi informali aperti per coinvolgere chi voglia saperne di più sulle imprese della Manifattura.

Più a lungo termine, la ex fabbrica punta a ricongiungersi alla città appunto con riqualificazione dell'«ambito B». Demoliti a giugno i capannoni che ospitavano la produzione, a settembre andrà a gara la realizzazione del progetto di ripensamento dell'area - che ha coinvolto grandi nomi dell'architettura come Kengo Kuma, Alejandro Gutierrez e Carlo Ratti. I lavori, per usufruire dei fondi, devono terminare entro il 2018. Su 5 ettari nasceranno capannoni da cedere alle aziende, con edifici dal tetto a giardino su cui passeranno piste ciclabili per collegare il lungofiume alla Manifattura. Ma anche spazi pubblici con un auditorium da 700 posti, una palestra, un centro di formazione. La speranza è di creare un nuovo polo di ricerca e sviluppo, volano per l'economia locale. E i trentini non sono gli unici a crederci: un terzo delle start up arriva da fuori, specie da Veneto e Lombardia.

Università, sempre più studenti scelgono Medicina

● **La prossima settimana test d'ingresso per 115mila. Le polemiche sul bonus maturità**

FRANCA STELLA
ROMA

Restano pochi giorni ai 115mila diplomati che hanno deciso quest'anno di iscriversi ai corsi di laurea ad accesso programmato a livello nazionale. Dalla prossima settimana via ai test d'ingresso. Toccherà agli aspiranti veterinari (10.812 iscritti), martedì 3 settembre, aprire i giochi. Il giorno successivo Medicina e Odontoiatria e il 10 Architettura. Anche quest'anno la parte del leone lo fanno proprio gli studenti di medicina: 84.165 iscritti ai test per 10.157 posti disponibili, circa 15mila domande in

più rispetto allo scorso anno. I giovani, secondo quanto detto ieri dal ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza si troveranno a rispondere a «meno domande di cultura generale e più quesiti di biologia o materie attinenti alla medicina. Per questo, bisogna prepararsi bene». 25 quesiti sui 60 complessivi saranno con un ragionamento logico. Ci saranno poi 5 domande di cultura generale, 14 di biologia, 8 di chimica e altrettante di fisica e matematica. Cento minuti per risolvere il tutto (erano 120 lo scorso anno ma per 80 quesiti). Per tutti 60 domande e un massimo di 90 punti (1,5 punti per ogni risposta esatta,

0,4 per ogni risposta sbagliata, 0 punti per ogni risposta non data). La soglia minima per il superamento del test è 20 punti.

Da quest'anno entra in gioco anche il cosiddetto Bonus maturità: da 1 a 10 punti in relazione al voto ottenuto all'esame di Stato a condizione che lo stesso sia non inferiore all'80esimo percentile della commissione d'esame. Entro il 30 agosto il ministero dell'Istruzione deve pubblicare su *Universitaly* il voto corrispondente all'80 percentile in ciascuna commissione d'esame per consentire ai ragazzi di calcolare se potranno contare su questi punti extra. Un meccanismo complesso che ha scatenato più di una polemica. Ieri il ministro lo ha difeso. «È una legge che era stata sempre prorogata - ha spiegato - e mai entrata in vigore. Abbiamo dovuto

applicarla. Non abbiamo avuto scelta. La finalità era senza dubbio positiva: premiare chi fa fatto bene. Ma poi, ci sono scuole dove è più facile prendere un voto alto e scuole dove non è così. E su questo sono molto perplessa. Per questo ho dato incarico ad una commissione per studiare la materia».

«Apprendiamo a mezzo stampa delle parole che il ministro Carrozza ha difeso il bonus maturità ed elogiarne la sua «finalità positiva». Noi - ha detto Daniele Lanni, portavoce nazionale della Rete degli Studenti Medi - riteniamo che il bonus maturità rappresenti un'enorme ingiustizia per tutti gli studenti del Paese. L'Esame di Stato crea già delle enormi disparità. Il Bonus di Maturità non fa altro che rendere queste ingiustizie ancora più grandi». «Con l'utilizzo del bonus maturità - pro-

segue - si snaturerà per sempre l'idea di scuola pubblica, rendendo l'intero percorso scolastico solo un trampolino di lancio per l'Università, e facendo smarrire quindi alla scuola pubblica il suo ruolo socio-culturale». Per questo motivo, «chiediamo con chiarezza e forza di cancellare il bonus maturità. L'11 Ottobre scenderemo in piazza anche per questo. Chiederemo la cancellazione immediata del bonus maturità e il superamento del metodo dei test d'ingresso», conclude Lanni.

SUPERENALOTTO

MERCOLEDÌ 28 AGOSTO

I numeri del SiVinceTutto					
20	30	52	63	69	80
Montepremi 991.027,50					
Nessun 6	€				-
Nessun 5	€				-
Vincono con punti 4	€				6.448,28
Vincono con punti 3	€				456,48
Vincono con punti 2	€				17,52

COMUNE DI MARINO (RM)
PIANO LOCALE URBANO DI SVILUPPO (P.L.U.S.) 2007/2013 - MARINO SOTTERRANEA OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE EX ART. 1, COMMA 32 DELLA LEGGE 190/2012 - CIG: 5226123D1E
Struttura Proponente: C.F. 02927790580 - Ing. Stefano Petri. Oggetto del Bando: Marino Sotterranea. Procedura di scelta del contraente: Procedura negoziata ex articolo 122, comma 7, del decreto legislativo n. 163 del 2006. Elenco degli operatori invitati a presentare offerta: Denominazione Ditta: Codice Fiscale; Tre D. Costruzioni e Appalti Srl; 07664511008; Fama Srl; 10372491000; C.S.C. Srl; 02506290606; Caprini Costruzioni Srl; 01235590559; Allegrini Srl; 01661540565; Itocop Spa; 00471100388; Securia Srl; 08845211009; M.C.M. Spa; 01976303593; Ital Fer Costruzioni Srl; 08648890583; Natura e Architettura Ortolani Srl Unipersonale; 05633041008. Aggiudicatario: Natura e Architettura Ortolani Srl Unipersonale - C.F.: 05633041008. Importo di aggiudicazione: Euro 845.189,07. Tempi di completamento dell'opera: Giorni 360 naturali e consecutivi (dal verbale di consegna). Importo delle somme liquidate: 0,00. IL R.U.P.: ARCH. PAOLO TERRIBILI

COMUNE DI FROSINONE
Piazza IV Dicembre - 03100 FROSINONE (FR)
Tel. 0775265547/265614 - Fax 0775265510
AVVISO DI GARA - CIG [52831988E7]
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento dei servizi di supporto al Museo Archeologico, Biblioteca Comunale e altre strutture aventi finalità culturali. Durata servizio: anni 5 (cinque). Importo complessivo dell'appalto: € 1.944.360,00 IVA esente. Termine ricezione offerte: 13.09.2013 ore 13.00. Apertura: 17.09.2013 ore 10.00. Documentazione integrale disponibile su www.comune.frosinone.it
Il Dirigente del Ufficio Appalti e contratti
(Dott. Andrea Manchi)

COMUNE DI CASTELLANETA
Piazza Principe di Napoli n. 1 - 74011 Castellaneta
Tel.: +39 0998497229 Fax: +39 0998497251
AVVISO DI GARA - CIG [5290588B52]
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore del prezzo più basso per l'affidamento della fornitura biennale di energia elettrica per le utenze relative alle strutture di competenza dell'Amministrazione Comunale di Castellaneta. Durata servizio: periodo dal 2014-2015. Importo complessivo d'appalto: € 1.680.000,00 circa IVA esclusa. Termine ricezione offerte: 25.09.2013 ore 12.00. Apertura: 30.09.2013 ore 10.00. Documentazione integrale disponibile su www.castellaneta.gov.it
Il dirigente dell'area: arch. Aldo Caforio

COMUNE DI ANGUILLARA SABAZIA (RM)
AVVISO DI GARA ESPERTA
Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa all'affidamento delle coperture assicurative di cui al bando pubblicato alla GURI n° 104 in data 07/09/2012 è stata aggiudicata in data 22.10.2012 come segue: Lotti nn. 1, 3 e 4 alla Unipol Assicurazioni rispettivamente per il prezzo annuo lordo di € 2.421,00; € 2.200,00; € 1.898,80; Lotto n. 6 alla Lloyd's Sind. Market per il prezzo annuo lordo di € 5.560,00; Per i lotti nn. 2, 5 e 8 non sono pervenute offerte; Per il lotto n. 7 l'unica offerta ricevuta non è stata ritenuta valida. Per ulteriori informazioni: 06/99600084-93
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Vanda Filzi

In Sicilia altri 350 profughi in fuga da Egitto e Siria

VINCENZO RICCIARELLI
SIRACUSA

Cinquecento nelle ultime ore, quasi tremila negli ultimi 8 mesi: l'emergenza degli sbarchi sulle coste siciliane, anche per la situazione esplosiva della Siria, è diventata ormai cronica. In 24 ore sono stati soccorsi in mare e fatti sbarcare al porto di Siracusa 505 migranti, nella maggior parte dei casi si tratta di siriani in fuga dalla guerra civile che sta insanguinando il Paese. Il bilancio della guardia costiera conta infatti due barconi, rispettivamente con 191 e 164 immigrati, soccorsi ieri e 150 dello sbarco avvenuto l'altro giorno, sempre sulle coste siracusane. Nell'ultima operazione, la guardia costiera ha soccorso un barcone segnalato questa mattina alla sala operati-

va della capitaneria di porto di Siracusa dalla nave Nuzia a circa 12 miglia a sud est da Capo Murro di Porco. I migranti a bordo sono 164, di nazionalità siriana, tra i quali una cinquantina di bambini, sono stati soccorsi dalle motovedette della guardia costiera, e sono sbarcati nel porto di Siracusa. I migranti, con sintomi di disidratazione, hanno raccontato di essere in mare da dieci giorni.

Cambiano quindi le rotte, cambia la composizione etnica, resta il dramma: sono più centinaia gli immigrati sbarcati in queste ore sulle coste italiane. Non più in Puglia ma, come avviene da qualche settimana, in Sicilia. Non più dalla Libia ma da Egitto e Siria, i due paesi in fiamme del Mediterraneo. Ma fra tanta disperazione c'è se non altro un simbolico segnale di speranza: tra i 199 migran-

ti siriani giunti ieri mattina al porto di Siracusa, infatti, c'era anche una neonata partorita a bordo durante la traversata. La bimba avrebbe quattro giorni. «L'abbiamo trovata ancora con un tratto del cordone ombelicale attaccato - ha detto il comandante della Guardia costiera di Siracusa, Luca Sancilio - La bimba, che sta bene così come la madre, sarebbe nata durante la traversata». La piccola e la mamma sono in buone condizioni fisiche e sono state immediata-

...
Quasi tremila migranti negli ultimi otto mesi secondo le statistiche diffuse dal Viminale

mente assistite dal personale della Croce Rossa, sulla banchina del Porto Grande. Proprio a Siracusa ne sono sbarcati appunto 199 e poi altri 155 nella sola giornata di ieri. Le statistiche del resto confermano l'emergenza vissuta in queste ore sulle coste siciliane. Nei primi otto mesi dell'anno il Viminale ha contato 2872 nuovi arrivi.

La prima imbarcazione, quella con a bordo la neonata, è stata intercettata a 70 miglia dalla costa dalla nave «Foscarini» della Marina Militare. Gli immigrati sono stati trasbordati, non senza difficoltà a causa del mare agitato, su tre motovedette della Guardia costiera e portati al porto di Siracusa. Qualche ora dopo un altro barcone con a bordo circa 150 immigrati è stato intercettato a largo della costa siracusana dalle stesse moto-

vedette della Guardia costiera. Il loro barcone era stato notato da un motopesca che incrociava a circa 15 miglia dalla costa di Avola, nel Siracusano. Complessivamente sono 504 i migranti approdati sulle coste del siracusano nelle ultime 24 ore.

Tre egiziani intanto sono stati fermati a Siracusa con l'accusa di favoreggiamento all'immigrazione clandestina. I tre, di 30, 23 e 22 anni, sono sospettati di essere gli scafisti responsabili dello sbarco, di oltre cento siriani, avvenuto ieri a Punta Milocca, zona costiera a pochi chilometri dal capoluogo siracusano. I tre presunti scafisti sono stati bloccati a conclusione di un'indagine condotta dal Gruppo interforze di contrasto all'immigrazione clandestina coordinato dalla Procura di Siracusa.

All'improvviso ecco la guerra che sembrava «distante», confinata in tv. Eccola sui moli, sulle spiagge e le scogliere della costa sud-orientale della Sicilia dove, a grappoli, giungono pescherecci colmi di rifugiati. Il flusso è cambiato, non sono più migranti economici ma profughi (per lo più siriani) sfuggiti ad un sterminio in corso: bambini, anche piccolissimi, che rappresentano quasi un terzo degli ultimi arrivi di questi giorni. Donne, famiglie intere messe in salvo da padri di famiglia che trovano ancora l'energia, malgrado siano allo stremo, di raccontarti l'orrore: le bombe, le milizie, i gas, le armi chimiche perché la verità sia detta.

«Ad Aleppo avevo un negozio ben avviato, è stato raso al suolo dall'esercito. Io ero salvo ma ho visto mio vicino tagliato a metà da un razzo. È stato un istante, posso perdere tutto ma non i miei figli. Possono distruggere tutto ma noi dobbiamo restare vivi, restare umani», come racconta Anas, un giovane padre di tre bimbe. È giunto l'altro ieri insieme ad altri centinaia di siriani tra cui circa 30 bambini e neonati, dopo che il barcone si fosse arenato sulla scogliera di Punta Milocca. Eccoli, con un unico zaino, seduti all'ombra della stazione di servizio di Fanusa a pochi chilometri da Siracusa. Mohammed, un ex-soldato dell'esercito governativo, che per non essere costretto ad uccidere è sfuggito, mi fa vedere le ferite nella schiena: «Il sangue deve essere fermato; è molto diverso quando senti parlare di una strage e ce l'hai sotto gli occhi. Era tutto distrutto. Avrei voluto che fosse solo un incubo e risvegliarmi».

Ali, invece, padre cinquantenne, dieci anni di lavoro in Germania, mi racconta in tedesco: «La vita era diventata impossibile. Per strada ho visto con i miei occhi decine di persone uccise con le armi chimiche, con le pance gonfie. Era un inferno». «Voglio solo fare vivere miei bambini in pace - racconta ancora - senza i rumori e il mal di testa dalle bombe e farli tornare, dopo tre anni, a scuola. Non so dove ci siamo imbarcati né dove sono approdato, si scappa e basta. Mi ricordo solo che ci hanno trasferiti varie volte, da una piccola barca ad una più grande, per cinque giorni consecutivi, senza cibo né acqua».

La fuga dura giorni, mesi. Anas non si ricorda nemmeno più bene quando è diventato esule «credo circa due anni fa». Provengono da tutte le città della Siria. Dai racconti emerge quale sia la nuova rotta migratoria: Libano, Turchia, Egitto e poi il tratto via mare Cairo - Sicilia. Decine di giorni nelle mani dei trafficanti (non siriani), raggomitolati a centinaia in pescherecci. Poi l'approdo in Sicilia, senza nemmeno sapere dove sono giunti. Solo che sono vivi.

Chi mi parla è stremato. Non insisto con le domande. Ma la loro gioia è palpabile, visibile dai lunghi e luminosi sorrisi che mi regalano, che hanno il sapore della vita.

Qui non è il molo di Lampedusa, però. Non ci sono file ordinate, il presidio sanitario e le cinesprese. In Sicilia sud-orientale gli sbarchi da sei mesi sono informali, spontanei, avvengono senza la dovuta assistenza, a volte non ven-



Un'unità della Guardia di Finanza intercetta un barcone di legno di 15 metri al largo di Siracusa

La guerra arriva in spiaggia «Ma in Italia non restiamo»

IL REPORTAGE

FLORE MURARD-YOVANOVITCH
SIRACUSA

Tra i profughi arrivati in Sicilia. Intere famiglie di siriani con bambini al seguito, scappati dal conflitto. Le nuove rotte, le nuove speranze

LA FIGLIA DI RIINA IN TV

«Onorata del mio cognome». Ed è polemica

Si dice «dispiaciuta» per le vittime, ma «onorata» di portare il nome del padre: così Lucia Riina, figlia del capomafia Totò Riina, alla televisione svizzera. «Io sono onorata di chiamarmi così, e felice» perché «è il cognome di mio padre e immagino che qualsiasi figlio che ama i suoi genitori non cambia il cognome», afferma Lucia Riina. Per le vittime del padre? «Penso che siamo tutti figli di qualcuno». Parlando della sua famiglia, la figlia del boss dice: «Siamo cattolici e devo dell'amore a mio padre e mia madre», ricordando che a casa pregavano tutte le sere e

gono informate neanche le istituzioni competenti. A chiamare la polizia o il 118 sono gli abitanti o i passanti. Ad accogliere i migranti sono polizia, carabinieri, guardia di finanza: chiamati a una gestione dell'ordine pubblico ma non a una vera e propria accoglienza. Il pullman, le lunghe procedure di identificazione e di foto segnalazione all'Ufficio immigrazione, poi il trasferimento nel centro di accoglienza ex Umberto I. La struttura ospedaliera in disuso, gestita dal luglio 2012 dalla «Clean Services» senza una vera e propria gara d'appalto

ma che può operare grazie a una serie di verbali di affidamento della Questura, è in procinto di diventare giuridicamente un centro di primo soccorso e accoglienza (Cspa). Un edificio fatiscente, dove se non fosse per il polibus di Emergency - l'ambulatorio sanitario che assicura un presidio 24 su 24 nel cortile del centro - non supererebbe il test dei minimi requisiti igienico-sanitario.

Materassi sporchi senza lenzuola, nessuna mediazione di associazioni indipendenti né assistenza post-traumatica, nessuna informazione né tutela, solo sbarre e cordoni di poliziotti. Da lì comunque ieri mattina rifugiati appena rimessi si erano già allontanati, alcuni mi chiamano dai treni, dai taxi «stiamo andando in Svizzera, in Svezia dai nostri parenti»: fuori dall'Italia. Non vogliono rilasciare le impronte digitali qua, ed è la grave criticità che identificano nell'accoglienza in Italia che ringraziano peraltro, perché vogliono ricongiungersi con le loro famiglie nei altri paesi europei. Persone che sarebbero meritevoli di protezione internazionale, di ricevere un'appropriate informazione e tutela legale, non l'accoglienza emergenziale della regione Sicilia impreparata di fronte a questo fenomeno. Gestito come se fosse una questione di ordine pubblico, senza voler riconoscere che, invece, ha mutato natura: si tratta di una questione umanitaria, che non mancherà di peggiorare se Usa e Europa dovessero decidere l'intervento armato.

L'aviaria non dà tregua Altri 150mila polli abbattuti

A. COM.
acomaschi@unita.it

L'avanzata dell'aviaria in Emilia-Romagna non si ferma. E le istituzioni lanciano l'allarme, appellandosi al governo perché riveda alcune delle misure di prevenzione, considerate troppo penalizzanti per il settore. Dopo la scoperta ieri di un quarto focolaio a Mordano, in provincia di Bologna, le autorità sanitarie hanno disposto l'abbattimento di altre 150mila galline. La Coldiretti regionale denuncia danni al comparto per 10 milioni di euro, tra quelli diretti per gli animali persi e quelli indiretti, causati dal divieto di movimentazione disposto da Roma.

L'ultimo focolaio di infezione individuato è il secondo a Mordano, gli altri sono stati accertati in un allevamento di ovaiole di Ostellato (Ferrara), e in uno di tacchini di Portomaggiore, sempre nel Ferrarese. Il quarto caso viene giudicato dalla Regione «prevedibile», perché sviluppatosi all'interno di uno stabilimento dell'azienda già interessata da altri focolai, Eurovo. Proprio Eurovo nei giorni scorsi aveva dato rassicurazioni sulla sorte dei dipendenti avventizi, impiegati cioè in modo temporaneo nella filiera avicola. Ma la Flai-Cgil di Imola chiede un incontro ad hoc, «vogliamo poter discutere di occupazione e salute, dall'azienda finora nessuna risposta». Con gli ultimi abbattimenti, secondo Coldiretti sono 1,1 milioni le eliminazioni programmate di galline, 18mila quelle di tacchini. Tra animali malati e sani, ma abbattuti in via precauzionale, l'assessorato all'Agricoltura stima una perdita di «5-6 milioni di euro, a cui si devono aggiungere i costi di indennizzo anche per uova e mangimi». Un duro colpo per un settore di peso nell'economia regionale.

La giunta guidata da Vasco Errani ha fissato per la settimana prossima un focus sul tema, ma già ieri la sua vice Simonetta Saliera ha scritto al premier Letta e ai ministri Lorenzin, De Girolamo, Zanonato e Giovannini. «Chiediamo di tutelare i lavoratori - spiega l'assessore -, abrogando i vincoli restrittivi di spostamento e commercializzazione di carni e uova attivati in fase di emergenza su tutto il territorio dell'Emilia-Romagna: l'impatto sull'economia regionale si sta rivelando sempre più preoccupante». Tocca invece al collega all'Agricoltura, Tiberio Rabboni, ribattere alle accuse dei Verdi, secondo cui la Regione per risparmiare nel 2013 avrebbe allentato controlli e campionamenti negli allevamenti di pollame: «Il nostro sistema di controlli è il più pervasivo in Italia».

MONDO

PAOLO SOLDINI
esteri@unita.it

SEGUE DALLA PRIMA

Eccoli: Cdu/Csu sul 40%, Spd sul 24-25, Verdi sul 13-14, liberali intorno alla soglia fatidica del 5% e sinistra radicale tra l'8 e il 10%. E concordano anche nelle prognosi sui due partiti più piccoli e più nuovi sulla scena politica: i Piraten e Alternative für Deutschland, gli uni e gli altri inchiodati sul 3% e quindi, per la legge elettorale in vigore, fuori dal futuro Bundestag. Ma un dubbio turba la quiete un poco sonnacciosa della campagna elettorale: va da per i Piraten, che tutti vedono come si siano afflosciati dopo gli exploits delle elezioni regionali dei mesi scorsi, ma si può essere davvero sicuri che AfD, l'aggressiva formazione «anti-euro» nata nell'aprile scorso per contestare radicalmente la strategia economica del governo Merkel, sarà bloccata e liquidata (politicamente) dalla mannaia del 5%? No, non si può essere davvero sicuri.

Perché i Sette Saggi dei sondaggi (Allensbach, Enmid, Forsa, Forschungsgruppe Wahlen, GMS, Infratest, INSA) per quanto bravi siano, potrebbero aver sottovalutato una serie di elementi che un ottavo istituto, il Wahlradar, avrebbe invece tenuto in conto, così da attribuire alla formazione anti-euro un ricco 7,6%. Quali sono gli elementi che potrebbero essere stati sottovalutati? Il primo: una certa tendenza degli elettori «d'ordine» ad ammettere di voler votare per partiti di cui sentono, più o meno confusamente, di doversi un po' vergognare. Per quanto affollata di personaggi di un certo establishment industriale e accademico, a cominciare dall'ex presidente della Confindustria Hans-Olaf Henkel e da un gruppo di economisti raccolti intorno al presidente del partito Bernd Lucke, Alternative ha una certa aura estremistica, non fosse che per la radicalità delle scelte che propugna: l'uscita dall'euro e la rottura dell'assetto istituzionale dell'Unione europea.

Il secondo fattore da considerare è la volatilità dell'elettorato tedesco in questa fase. Fatto mai accaduto prima, a venti giorni dal voto il 40% degli elettori afferma di non sapere ancora

L'incognita euroscettici sulle elezioni tedesche

● Se il partito di Bernd Lucke (AfD), malgrado i sondaggi, superasse il 5% potrebbe porre pesanti condizioni alla politica dell'Unione europea



Il leader degli euroscettici tedeschi Bernd Lucke FOTO REUTERS

chi sceglierà. Ciò allunga molte ombre su tutti i sondaggi, ma rende più incerte proprio le previsioni su AfD, la quale potrebbe ricevere una spinta decisiva se negli ultimi giorni arrivasse qualche evento che desse corpo alle paure su cui il partito di Lucke sta costruendo le proprie fortune come l'annuncio della necessità di nuovi stanziamenti tedeschi a favore della Grecia. Non a caso, proprio ieri il ministro delle Finanze, Wolfgang Schäuble, dovendo ammettere che Atene avrà bisogno di un nuovo prestito «a due cifre» ha sostenuto però che non se ne parlerà prima del 2015 e che comunque tutta l'Europa se ne dovrà far carico.

E anche l'Italia potrebbe avere una sua parte. L'eventuale precipitare del-

la crisi politica da noi darebbe fiato alla propaganda di chi, come AfD, va sostenendo che i paesi del Sud, con i loro debiti alti e la loro bassa stabilità politica, rappresentano una palla al piede di cui la Germania dovrebbe cercare di liberarsi.

Legato a questi c'è un terzo fattore di potenziale spinta elettorale per gli anti-euro e loro lo stanno già agitando. Entrando nel Bundestag condizionerebbero la Cdu/Csu ad adottare una politica molto più ruvida nei confronti della Bce e dei suoi interventi sul mercato dei titoli a sostegno dei paesi a debito alto. L'impressione, e forse qualcosa di più, è che il nuovo partito abbia un filo diretto con l'attuale dirigenza della Bundesbank che, sotto la

guida del presidente Jens Weidmann, cerca di riportare l'Eurotower a quelli che i tedeschi ritengono debba essere il suo principale, se non unico, compito: fare il cane da guardia dell'inflazione.

Una pattuglia di deputati «alternativi» potrebbe spingere la Cdu, e più ancora la Csü e i liberali (se ci saranno) a far entrare nel gioco la Corte costituzionale, che già più volte in passato è stata investita di richieste di giudizi sulla conformità alla Legge fondamentale tedesca di scelte della strategia anti-crisi: dall'intervento dei fondi salva-stato all'eventuale by-passaggio delle prerogative del Bundestag alle operazioni «outright» della Bce sui mercati.

I dirigenti di AfD non nascondono la speranza che proprio da Karlsruhe (la città dove ha sede la Corte) arrivi lo stop alla politica dei finanziamenti ai fondi e del coordinamento con gli altri stati Ue e con la Bce fin qui seguita dal governo di Berlino. In realtà i giudizi della Corte, finora, hanno avuto tutt'altro segno: quello di ribadire la necessità di rispettare le procedure democratiche nelle decisioni economiche. Ma non c'è dubbio che un eventuale successo del partito anti-euro avrebbe effetti politici molto negativi e spingerebbe nella direzione opposta a quella che sempre più esperti economici e organizzazioni internazionali raccomandano alla Germania: l'abbandono dell'austerità tutta e solo fondata sulla disciplina di bilancio, la stimolazione del mercato interno e l'accettazione di una qualche forma di condivisione del debito.



Navalny: «Da sindaco direi sì al Pride a Mosca»

I tempi stringono. Il prossimo 8 settembre a Mosca si vota per l'elezione del sindaco e l'avvocato Alexei Navalny il blogger leader dell'opposizione che ha deciso di sfidare il presidente Vladimir Putin e il suo candidato alla guida della capitale russa, gioca la sua carta. Nel tentativo di riuscire ad ottenere un numero di consensi che gli consentano di andare alla ballottaggio, si presenta come difensore di tutti i diritti, compresi quelli dei gay. Nella sua promessa di «cambiare la Russia partendo da Mosca», Navalny - controllato costantemente dalla polizia - presenta una capitale ospitale e aperta, pronta ad accogliere anche il Gay pride. «La mia posizione - precisa - è basata esclusivamente sulla legge e la Costituzione, dove è scritto che le manifestazioni pacifiche non possono essere vietate». «Non intendo dire no ai Gay pride - afferma - e neanche le "marce russe" (le manifestazioni degli ultranazionalisti) o qualsiasi altro evento pubblico. Chiunque voglia uscire e marciare senza violare l'ordine pubblico, potrà farlo quanto gli pare». Questa - ha scandito - «è la mia posizione più importante».

Alexei Navalny si pone come l'antagonista di Putin e la corsa al municipio di Mosca è un passaggio molto importante del suo percorso. Ieri ha presentato il suo programma che contiene temi cari alla pubblica opinione come la lotta alla corruzione, l'immigrazione, il traffico, il problema degli alloggi. «Mi presenterò alla Duma di Mosca, e alle presidenziali se ne avrà la possibilità» ha scandito ieri. «Sarò un ottimo sindaco. Se vinco - ha aggiunto - il sistema Putin chiaramente non potrà esistere. Voglio cambiare il Paese» è la sua promessa. Il suo obiettivo è sconfiggere il «corrotto sistema di potere» del presidente che «impedisce lo sviluppo del Paese».

Navalny conta sul contributo di migliaia di volontari che malgrado le pressioni delle autorità lo sostengono «senza i soldi del Cremlino». La sua campagna elettorale è finanziata dai sostenitori che hanno raccolto 76 milioni di rubli (oltre 1,7 milioni di euro). Ai seggi schiererà 11 mila osservatori per evitare i brogli «sempre possibili». Si dice sicuro di passare al secondo turno, anche se i sondaggi ufficiali gli attribuiscono il 16% dei consensi. Non sufficienti ad impensierire il candidato di Putin, il sindaco in carica Serghej Sobianin. Ma Navalny si dice sicuro di raccogliere più del 25% dei voti.

Un caso Assange tra la Paz e Brasilia

● Un deputato boliviano anti Morales fugge in Brasile ● Rouseff licenzia il ministro degli Esteri

LEONARDO SACCHETTI
esteri@unita.it

Millecinquecento chilometri tra l'ambasciata brasiliana a La Paz e il confine con il Brasile. Millecinquecento chilometri in cui si è sviluppato l'ultimo capitolo di una spy story che sta trascinando la Bolivia e il governo di Dilma Rousseff. Un romanzo d'appendice estivo in cui i buoni e i cattivi si rincorrono e si confondono, nel bel mezzo del Pantanal.

Le notizie sono che il ministro degli Esteri di Brasilia, Antonio Patriota, è stato costretto alle dimissioni dalla stessa presidente, dopo che l'incaricato d'Affari dell'ambasciata brasiliana a La Paz, Edoardo Saboia, ha accompagnato al confine tra i due paesi il senatore boliviano Roger Pinto Molina, da 15 mesi rifugiatosi proprio nell'ambasciata brasiliana nella capitale della Bolivia per sfuggire a un giudizio a suo

dire «politico», orchestrato dal governo di Evo Morales.

Tutto chiaro? Mica tanto. Se la stessa storia viene letta dal versante boliviano, le carte in tavola cambiano.

I PUNTI OSCURI

Pinto Molina, strenuo oppositore di Morales, è stato giudicato colpevole di malversazione di fondi pubblici. Prima che le manette si stringessero ai suoi polsi, è riuscito a scavalcare il muro di cinta e a rifugiarsi nell'ambasciata del Brasile a La Paz. Per oltre 450 giorni, ha vissuto come un «recluso di prima classe», con i due governi che hanno fatto di tutto per ignorare la vicenda. Fino a quando, l'incaricato d'affari di Brasilia, «di testa propria» (si è affrettato a dichiarare l'ufficio stampa della presidenza brasiliana), ha caricato in una macchina diplomatica Pinto Molina, riuscendo a non farsi mai fermare nei 1.500 km tra La Paz e il confi-

ne con il Brasile, per poi consegnarlo alle sbrigottite autorità brasiliane.

Un intreccio alla Le Carré che ha mandato su tutte le furie la presidente brasiliana, già lanciata verso le elezioni dell'anno prossimo. Trasferito l'ex ministro Patriota alle Nazioni Unite e scuse ufficiali a La Paz. «Uno stato democratico e civilizzato, la prima cosa che fa è proteggere i suoi alleati», ha detto Dilma Rousseff dopo aver presentato il neoministro Luiz Alberto Figueiredo, giustappunto fino ad oggi ambasciatore del Brasile nel Palazzo di Vetro.

Dall'altro lato del confine, il combattivo presidente boliviano Evo Morales ha deciso di tenere un profilo bassissimo, scatenando gli analisti dei due paesi. Cosa c'è dietro questa fuga diplomatica? Chi è veramente Pinto Molina, che appena è arrivato in Brasile ha bollato la sua permanenza nell'ambasciata come «vivere sotto una dittatura»? Chi ha ordinato all'incaricato d'Affari di agire in questo modo?

Nel corso di questi 452 giorni di «esilio» in ambasciata, il governo di La Paz ha sempre rigettato la richiesta di Pin-

to per un «salvacondotto» per via di 14 condanne raccolte in pochi mesi. E si va dal taglio illegale di due alberi nella sua tenuta fino all'uso indebito di 1,7 milioni di dollari spariti dal bilancio regionale della zona di cui era stato governatore fino all'anno scorso.

Ma per l'opposizione a Morales, Pinto è una sorta di «martire», messo a tacere per via di suoi presunti scoop che collegherebbero il governo di La Paz con cartelli del narcotraffico operanti nella zona amazzonica tra Bolivia e Brasile.

LE ACCUSE

La Rousseff sembra voler evitare qualsiasi scontro con l'alleato e vicino Morales, per non venire attaccata dalla sinistra del suo partito, già critico nei suoi confronti per come sta affrontando la nascente crisi economica e le manifestazioni che da mesi stanno intasando le strade di mezzo Brasile.

Morales, dalla sua, sa di dipendere troppo dal Brasile e, per di più, deve ringraziare il pasticcio brasiliano per essersi tolto di mezzo un oppositore di primo piano.

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Filiale Centro-Sud
P.zza dell'Indipendenza, 23 B/C - 00185 Roma
tel. 06 30226100 - fax 06 6786715
e-mail: filiale.centro@isole24ore.com
e-mail: filiale.sud@isole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

investiamo nel vostro futuro

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

L'Università degli Studi di Napoli Federico II ha aggiudicato entrambi i lotti della Gara 15/F/2012 relativa alla "Fornitura in opera dell'Infrastruttura Backbone per la Realizzazione della Rete di Interconnessione Multiservizio Interuniversitaria Campana (RIMIC) in due lotti" alla Fastweb S.p.a. alle condizioni previste dall'Offerta Tecnica e dall'Offerta Economica, per un importo contrattuale: - per il LOTTO 1 pari ad € 3.035.793,39 oltre IVA corrispondente ad un ribasso percentuale del 31,34%; - per il LOTTO 2 pari ad € 763.636,36 oltre IVA corrispondente ad un ribasso percentuale del 16%.

Il Dirigente della Ripartizione Attività Contrattuale e Relazioni con il Pubblico: dott.ssa Carla Camerlingo

COMUNE DI APICE (BN)
Estratto bando di gara - C.I.G. 528142629C

È indetta gara mediante procedura aperta per l'affidamento del servizio di trasporto scolastico per gli AA.SS. 2013/2014 - 2015/2016. Importo complessivo: E 450.000,00 + iva, di cui E 5.000,00 + iva per oneri sicurezza. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine presentazione offerte: 17.09.13 h.12.00. Apertura plichi: 18.09.13 h.12.00. Documentazione su www.comune.apice.bn.gov e c/o Sett. Amm. tel. 0824. 921715.

Il Segretario Generale
Avv. Alessandro Verdicchio

STAZIONE ZOOLOGICA "ANTON DOHRN" - NAPOLI
CIG 5264828182 CUP C61D11000080007

La SZN, con sede in Villa Comunale, 80121 - Napoli, indice gara a procedura aperta ai sensi del D.Lgs.163/06 e smi per l'affidamento della fornitura ed installazione di una piattaforma robotica. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Importo a b.a.: E 219.800,00 + IVA. Termine ricezione delle domande: entro le 12 del 23.09.13. Sopralluogo obbligatorio. Il bando integrale e la relativa documentazione sono disponibili su www.szn.it sezione Albo Pubblico. Il bando integrale è inviato alla GUUE il 06.08.13.

Il direttore generale
ing. Marco Cinquegrani

STAZIONE ZOOLOGICA "ANTON DOHRN" - NAPOLI
CIG 52648270AF CUP C61D11000080007

La S.Z.N., con sede in Villa Comunale, CAP 80121 - Napoli, indice gara a procedura aperta ai sensi del D.Lgs.163/06 e s.m.i. per la fornitura ed installazione di un Microscopio Confocale. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Importo a b.a.: E 410.500,00 + IVA. Termine ricezione delle domande: entro le 12 del 18/09/13. Apertura offerte: h. 10 del 24/09/13. Il bando integrale e documenti complementari disponibili su www.szn.it sezione Albo Pubblico. Responsabile del Procedimento dott. Salvatore Orfano, tel. 0815833254. Il bando integrale inviato alla GUUE il 06/08/13.

Il direttore generale: **ing. Marco Cinquegrani**

COMUNITÀ

Il commento

Il nodo irrisolto della destra



SEGUE DALLA PRIMA

Alle minacce di far saltare tutto in aria, in assenza di segnali chiari sulla sorte di Berlusconi, seguono gesti di euforica esultanza, che paiono però degni di miglior causa. Il positivo compromesso, raggiunto a fatica nel consiglio dei ministri di ieri, non autorizza la destra a mettere delle bandierine di propaganda su misure molto attese, che si tramutano maldestramente in un simbolo partigiano da vendere nel marketing politico.

L'Italia continua ad essere una polveriera sociale (circa dieci milioni di persone sperimentano il cupo male di vivere indotto dalla disoccupazione, dalla precarietà, dalla incertezza) e i consumi al dettaglio subiscono un ulteriore e devastante crollo. Dinanzi a questa crisi sociale persistente, che si intreccia con la crisi radicale del sistema politico, il governo deve definire il suo percorso programmatico e impegnarsi a realizzarlo nel tempo che ancora lo separa dal voto.

La funzione essenziale del governo di servizio, imposto dalle circostanze, e non sorretto da un patto politico e programmatico esplicito, è quella di arginare la crisi sociale con delle misure condivise e con degli atti non rinviabili dinanzi alle emergenze esplosive. Per questo suo ruolo contingente, il governo è chiamato a delineare, in una prospettiva appunto emergenziale, dei provvedimenti immediati, utili nel fronteggiare almeno le situazioni sociali più drammatiche (cassa integrazione, esodati, precari della pubblica amministrazione, fuga talvolta rocambolesca delle fabbriche all'estero).

Oltre a questa preoccupazione che suggerisce di tamponare le emergenze nuove o ereditate, il governo deve predisporre anche delle efficaci politiche selettive (misure per la crescita, per il recupero della competitività delle imprese) che incidano nelle strutture economiche fiaccate dal ventennio della decrescita e quindi interettino la ripresa, che in altri Paesi europei è già annunciata. Ma la ripresa, la ricostruzione del tessuto produttivo, l'innovazione nelle politiche industriali resteranno delle prospettive del tutto aleatorie senza la ridefinizione di un moderno sistema politico.

E qui il principale scoglio continua ad

essere rappresentato dalla sempre scottante questione Berlusconi. Un partito privato si rivela in ogni momento della vita pubblica un ostacolo formidabile alla possibilità di stringere un compromesso programmatico con l'avversario per gestire un tempo circoscritto della vita nazionale.

Al comprensibile spirito di compromesso necessario per la convivenza a tempo tra partiti del tutto diversi, che rimandano a classi sociali differenti e quindi richiedono politiche pubbliche eterogenee, si oppone la perversa incursione delle vicende private del leader della destra. Con le sue questioni private, Berlusconi è un ciclone incontenibile che con le richieste indecenti stravolge ogni lavoro di limatura programmatica indispensabile per tracciare la missione di un governo sorretto da una strana maggioranza.

La rimozione dell'ostacolo Berlusconi è una condizione irrinunciabile per l'uscita dalla crisi e per il superamento dell'emergenza democratica che si prolunga da un ventennio. Se la destra non approfitta del tempo di tregua, coperto da un governo di

...

Resta aperto il problema di Berlusconi: senza un passo indietro non usciremo dalla crisi

servizio, per risolvere le sue anomalie storiche divenute ormai anacronistiche, la crisi democratica rimane ancora aperta e una comune distruzione potrebbe coinvolgere tutti gli attori politici.

Tra la stabilità politica, condizione certo indispensabile per placare le emergenze sociali e per avviare la ripresa economica, e il deviante fattore Berlusconi si apre una contraddizione insanabile. Se non si perviene alla risoluzione politica della vicenda Berlusconi (e quindi finalmente alla costruzione di una destra politica retta secondo canoni non più patrimonialistici), la funzionalità dell'esecutivo rimane incerta, sottoposta a ricatti, condizionamenti, paralizzanti rinvii.

La stabilità, che è una ineliminabile condizione per la crescita ed è per questo invocata da tutte le cancellerie europee che ancora temono il possibile contagio italiano, ha un nemico esplicito. Si chiama Berlusconi.

Se le sue esigenze private definiscono l'agenda politica della destra, è evidente che questa intromissione travolgerà le prospettive di un governo che pure avrebbe un ruolo cruciale da giocare. La risoluzione della grave crisi economico-sociale non può essere disgiunta dalla cura del malessere del sistema politico. E per questo il superamento del partito personale-privato è una necessità anche per la cura delle emergenze economiche.

Maramotti



L'intervento

Se vuoi la pace prepara la pace



SEGUE DALLA PRIMA

«Perché voi cristiani avete fatto le Crociate?». A questo in Terra Santa bisogna abituarsi: la memoria delle violenze antiche è il contenitore delle proteste e delle accuse che implacabilmente intrecciano l'Occidente e i cristiani. Quell'incontro mi torna in mente in questi giorni drammatici per il Medio Oriente, ma anche per tutto il Mediterraneo, e forse di più. Mi spaventa l'ipotesi che in Siria si combini un Saddam-bis. Mi spaventa come guaio politico.

Ma soprattutto mi spaventa come l'ennesimo guaio culturale in terre e con popolazioni che ancora non abbiamo il coraggio e l'umiltà di riconoscere, a noi sconosciute e quasi incomprensibili. Ne abbiamo un riflesso evidente per la sottocultura che domina nel nostro stesso Paese le relazioni con popolazioni immigra-

te da Paesi islamici. Anche la nostra comunità ecclesiale è spesso segnata da grande disinformazione, e purtroppo esposta a preconcetti banali quanto rozzi e spesso addirittura volgari. Per questo mi è stata di grande consolazione la partecipazione affettuosa del nuovo vescovo di Roma per la celebrazione del Ramadan islamico.

Come è possibile ritornare ad ipotesi di guerra? Il Concilio Vaticano non è riuscito ad arrivare ad una condanna esplicita e definitiva della guerra per l'opposizione dell'episcopato statunitense, condizionato allora dall'imperversare del conflitto vietnamita. Ma oggi il pensiero diffuso tra chi ancora si considera cristiano non tollera il ritorno a pratiche barbare e anticristiane. Tanto più che si è ormai affermato il volto nuovo della guerra, in certo modo «inaugurato» il sei agosto del millenovecentoquarantacinque con l'atomica su Hiroshima, guerra non più combattuta tra truppe belligeranti, ma scatenata su popolazioni indifese.

La pretesa di saper «mirare» con precisione sull'obiettivo non ha mai fermato la mano infernale della morte. Ma la guerra portata in un Paese come la Siria

...

Come è possibile che tornino ipotesi di guerra? Non è evidente che generano gravi problemi anziché risolverli?

contiene un'enfasi speciale di negatività: non solo il pericolo di morte per molti, ma anche l'aggressione incosciente e disastrosa nei confronti di mondi culturali e spirituali del tutto sconosciuti. Non è bastato il disastro iracheno, non solo inutile, ma anche principio di mali ben più gravi di quelli che ci si vantava di voler abbattere.

La grande debolezza del mondo politico non ha impedito che finora il nostro Paese si tenesse in posizione di dubbio critico nei confronti dell'impresa: bisogna che questo continui. Ma è necessario che sia accompagnato da considerazioni di principio e da un giudizio etico che induca i nostri aggressivi alleati a riflettere sulla legittimità morale dell'impresa. In certo senso è ancora più sconvolgente che siano rivendicati, e posti come giustificazione doverosa dell'intervento armato, i «motivi umanitari»: «Siccome avete usato i gas cattivi, adesso vi puniamo». Certo, si potrebbe dire che la tragedia della Seconda Guerra mondiale ha messo fine a violenze e barbarie innominabili.

Ma credo che, se si volesse scavare fino in fondo ciò che quel terribile conflitto ha seminato nella nostra cultura del profondo, avremmo la sorpresa di cogliere in quel dramma la fonte amara e segreta di tanti mali che trascinano alla decadenza la nostra cultura occidentale.

Si diceva in antico «se vuoi la pace, prepara la guerra». È oggi il tempo per dire «se vuoi la pace edifica la pace».

Dossier Europa

LA CRISI ECONOMICA NON TOCCHI I DIRITTI

Da domani sarà in distribuzione alla Festa Democratica Nazionale di Genova un dossier de l'Unità dal titolo «L'Europa che vogliamo». Conterrà articoli di Enrico Letta e Guglielmo Epifani, un'ampia intervista a Martin Schulz e contributi di tutti gli europarlamentari del Pd. Anticipiamo l'intervento di Hannes Swoboda, presidente del gruppo S&D.



Hannes Swoboda
presidente gruppo Alleanza progressista S&D

«L'UNIONE SI FONDA SUI VALORI INDIVISIBILI E UNIVERSALI DELLA DIGNITÀ UMANA, DELLA LIBERTÀ, DELL'UGUAGLIANZA E DELLA SOLIDARIETÀ; ESSA SI BASA SUL PRINCIPIO DELLA DEMOCRAZIA E DELLO STATO DI DIRITTO. Pone la persona al centro della sua azione istituendo la cittadinanza dell'Unione e creando uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia». La Carta dei diritti fondamentali della Ue sintetizza così il senso del progetto europeo, non più solo grande mercato interno, ma progetto democratico collettivo, che espande welfare e democrazia, mettendo le persone al centro della sua azione.

Per noi, socialisti e democratici europei, questa è l'Europa per cui ci battiamo. Lo facciamo nel mezzo di una crisi che segna la fine di un ciclo storico governato dalle destre conservatrici e liberali. L'attuale modello di sviluppo ci consegna un continente dove la disoccupazione tocca il suo massimo e dove rischia di spezzarsi quel patto di cittadinanza che è il cuore della democrazia.

Da mesi ripetiamo che le politiche di austerità, sono una cura che rischia di uccidere il paziente, gettando i Paesi più esposti nel circolo vizioso della disoccupazione cronica, della povertà e della recessione.

Ci sono dati costanti che parlano dei disagi quotidiani di tante famiglie: nell'estate 2013 troppi europei non hanno potuto permettersi neppure una piccola vacanza, un diritto - quello delle ferie pagate - che fa parte delle nostre conquiste storiche, momento di riposo, ma anche occasione di scambio, scoperta, coesione familiare.

È davvero giunto il momento di dire «Basta!», come recita il titolo del volume contro l'austerità pubblicato dal Gruppo S&D. Continueremo a batterci affinché la Ue assuma un ruolo di governo politico ed economico della crisi, sia motore della crescita e dell'occupazione sostenendo gli investimenti pubblici e la ricerca, promuovendo una nuova politica industriale, mettendosi a fianco delle persone e delle autorità locali. Lo facciamo nella consapevolezza che la questione sociale aperta dalla crisi pone a tutti il grande tema della democrazia e della cittadinanza in Europa, una sfida e insieme un'opportunità storica che dobbiamo raccogliere come identitaria.

A un anno dalle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo, assistiamo all'accelerazione di un processo in cui i cittadini si sentono sempre più in balia di decisioni che incidono pesantemente sulle loro condizioni di vita e assunte lontano, in un luogo politico dove è difficile partecipare e farsi ascoltare.

In questo contesto, l'incapacità della Ue a guida conservatrice di dare risposte efficaci alla crisi sta mostrando in molti Paesi il suo segno politico in una spinta populista e di segno nazionalista e anti europeo. Sarà solo attraverso una formidabile spinta di segno opposto, per costruire un *demos* europeo e per un grande progetto di cambiamento basato sui nostri valori, che i cittadini ritroveranno fiducia nella politica, nelle istituzioni e nei partiti come luoghi dove esercitare un'azione collettiva.

Questa è la sfida che abbiamo davanti in vista delle elezioni del 2014, che avranno dunque rilevanza e conseguenze inedite, non solo perché dalla vittoria dei socialisti e dei progressisti europei dipenderà la possibilità di un cambiamento di rotta in Europa, ma perché il loro esito condizionerà il futuro stesso del progetto europeo. Per raggiungere i nostri obiettivi, occorre che l'Italia torni pienamente in campo come grande Paese fondatore. E avremo bisogno che il semestre italiano di presidenza dell'Unione nel 2014 - durante il quale sarà delineato l'assetto politico della prossima legislatura, a partire dalla Presidenza della Commissione per il periodo 2014-2019, negoziata e votata dal Parlamento europeo - dia il segno di una Europa diversa, l'Europa della crescita, del lavoro, dei cittadini, grazie all'impulso del Partito Democratico.

Noi Socialisti e Democratici proporremo con chiarezza la nostra visione alternativa dell'Europa, così come abbiamo fatto durante l'arco della legislatura, condizionando l'azione del Parlamento europeo e facendone spesso l'Istituzione più dinamica e progressista. Siamo stati un laboratorio unico dove, anche grazie al contributo essenziale della delegazione del Pd, diverse culture politiche nazionali hanno trovato forte coesione sulle scelte importanti per una Europa sociale e più giusta.

COMUNITÀ

Dialoghi

I have a dream: 50 anni dopo

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Il 28/08/1963, Martin Luther King teneva il suo discorso più famoso. Il 28/08/2013, vorrei che la capacità di sognare non si spegnesse. Ricordando che «la serena convivenza tra popoli e civiltà diverse non si raggiungono con un colpo di bacchetta magica, ma si conquistano a piccoli passi, giorno dopo giorno e che ciascuno di noi è chiamato a fare la propria parte».

MICHELE SCHIAVINO

La rivoluzione di cui abbiamo bisogno, diceva Martin Luther King, è una rivoluzione non violenta, basata sulla capacità di resistere alla prepotenza e alla violenza degli altri. Dimostrando con la tranquillità dei comportamenti la sicurezza di essere nel giusto: dal punto di vista dell'imperativo morale che abita la nostra coscienza («due cose colmano l'anima di timore e riverenza, scriveva Kant, che tanto più si rinnovano e

umentano quanto più spesso la mente vi si sofferma: il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me») come da quello delle leggi che regolano la vita di un Paese che vuole essere e considerarsi civile (nel caso particolare di Luther King la Costituzione americana). Su linee coerenti con quelle seguite da Gandhi in India e da Mandela in Sud Africa nelle grandi rivoluzioni, giuste e vincenti, del secolo scorso. Tempi in cui gli uomini fanno di essere i protagonisti della loro storia sono sempre di più tempi in cui le ragioni dell'uguaglianza di fronte alla legge e del diritto di tutti al rispetto delle diversità ed alla realizzazione delle loro potenzialità sono le sole forze in grado di determinare il superamento della ingiusta distribuzione delle ricchezze e delle opportunità. Realizzando il sogno di chi crede che questo sia uno scopo per cui vale la pena vivere.

CaraUnità

I funerali di Giovanna Marturano

Cari compagni e amici, la commemorazione di Giovanna Marturano si terrà sabato 31 agosto, alle ore 11 presso il tempio egizio del Verano a Roma. Partecipiamo tutti per rendere l'estremo saluto a questa nostra indimenticabile compagna e amica.

Giannetto Socci

L'incredibile vicenda Berlusconi

Ci troviamo di fronte a una sentenza definitiva, dopo tre gradi di giudizio, eppure c'è chi si preoccupa di ricercare, anche qualcuno nelle file del Pd, alchimie politiche per dare «agibilità politica» a un pregiudicato. Helmut Kohl, cancelliere della Germania dall'82 all'98 e leader della Cdu dal '73 al '98. Fu travolto da uno scandalo per finanziamenti al suo partito e per aver intascato una cifra cospicua per aver favorito con apposite leggi un potente dei media tedeschi. (questo mi ricorda la faccenda Craxi-Berlusconi). Kohl, politico di grande levatura internazionale del quale nessuno rideva, è uscito di scena senza tante storie. Noi dobbiamo, pur in presenza di una condanna definitiva, di una chiarissima legge dello Stato, far

votare una apposita commissione del Senato e poi il Parlamento sulla decadenza di un pregiudicato da Senatore della Repubblica dopo che costui ha rubato soldi al fisco, è una roba fantastica... Con il clima che c'è in questo Paese non normale suggerirei al Pd, nel caso di voto segreto, di fare in modo che i propri eletti segnino in qualche modo la propria scheda perché temo che i 5 stelle arriveranno, nel segreto dell'urna, a votare contro la decadenza di Berlusconi scaricando sul Pd tale responsabilità. Fantascienza? Non credo...

Guido Bottinelli

Chi si ricorda di Josefa Idem?

Chi si ricorda di Josefa Idem uscita di scena per una frode da 2/3.000 euro di Imu non pagata? Chi sbaglia di certo deve pagare e, se è un amministratore pubblico ancora peggio, ma questa storia - che fu amplificata dalla destra e da tutti i suoi quotidiani -, non è stata una «sentenza politica»? Non sarebbero bastate le scuse pubbliche e il pagamento del debito con mora? Invece tutto si è trasformato in una esecuzione e guarda caso i boia sono quelli che oggi chiedono il contrario per il loro leader. Gli Italiani hanno la memoria

corta, questo è assodato e per questo dovrebbero essere i quotidiani a mantenerla viva. Chiedendo: che differenza c'è tra il caso Idem e il caso Berlusconi, politicamente parlando?

Rudi Toselli

Il paradosso di un Premio Nobel per la pace che ama la guerra

Qualcuno dica al Premio Nobel per la pace Obama che, nonostante l'immenso arsenale a sua disposizione, gli Usa perderanno questa «guerra» anche se la vincessero. Qualcuno dica al Premio Nobel Obama che sarà il responsabile dello scoppio della terza guerra mondiale. Qualcuno dica al Premio Nobel per la pace Obama che la destabilizzazione dell'area a causa dell'attacco giustificherà guerriglie, attentati, orrore e sangue da parte di migliaia di islamici. Qualcuno dica a Obama che la guerra non risolverà la questione del debito americano e che l'impero è in declino. Per quanto concerne gli inglesi, ma perché non entrano a far parte degli Usa? Che paradosso: dare ad Obama il Premio Nobel per la pace a lui che ama fare la guerra!

Valentino Castriota

L'incontro

Luther King, Kyenge e il sinodo valdese

Gian Mario Gillio
direttore del mensile
Confronti



«TUTTI NOI RICORDIAMO CON COMMOSIONE LE PAROLE DEL PASTORE MARTIN LUTHER KING QUANDO SOGNAVA PER I SUOI QUATTRO BAMBINI «UNA NAZIONE IN CUI NON FOSSE ROGIUDICATI PER IL COLORE DELLA LORO PELLE, MA PER L'ESSENZA DELLA LORO PERSONALITÀ». Quelle parole, care amiche e cari amici, valgono anche per l'Italia di oggi: citando ancora King, anche l'Italia infatti è invitata a «cogliere l'urgenza del presente». Con queste parole citando la Bibbia - «Vigilate, siate saldi, comportatevi da uomini e donne, siate forti» -, Cécile Kyenge, ministra per l'Integrazione con delega al dialogo interreligioso, ha voluto salutare lunedì scorso a Torre Pellice (Torino) il folto pubblico «stipato» dentro e fuori le mura del Tempio valdese in occasione della serata pubblica del Sinodo delle chiese metodiste e valdesi.

E nel mondo è stata ricordata, appena ieri, la famosa marcia che il 28 agosto del 1963 portò a Washington 250.000 persone

a manifestare per la libertà e il lavoro e dove venne pronunciato quello che sarebbe diventato uno dei discorsi più famosi di ogni epoca. «Sia la marcia che l'intervento di King avevano un'ambizione - ha ricordato il pastore battista Raffaele Volpe, presidente dell'Unione cristiana evangelica battista in Italia (Ucebi) sul sito Voci Protestanti.it -: coniugare i valori di una società liberale fondata soprattutto sull'autonomia dell'individuo, con i temi sociali della giustizia, della uguaglianza, del lavoro e dei diritti civili. Oggi questo anniversario assume una drammatica importanza per il nostro paese. La crisi economica ha tolto il velo ad uno strisciante razzismo in una società sempre più disuguale. E come cinquanta anni fa le chiese devono ritrovare il coraggio di farsi portatrici del sogno della giustizia e della libertà. Portatrici di speranza, assieme alle donne e agli uomini che desiderano costruire una società migliore, una società che sappia accogliere gli ultimi e dare una opportunità agli svantaggiati».

La ministra ha colto l'occasione dell'assemblea protestante per risponderne anche agli attacchi ignobili di questi mesi: «In questo luogo mi viene in mente la frase: «ama il tuo prossimo come te stesso». Eppure io sono stata attaccata, insultata e vivo tuttora continue provocazioni. Sono colpevole di essere nera, sono colpevole di essere donna, sono colpevole di aver voluto parlare di cose semplici, sono colpevole di essere nata all'estero, sono colpevole di essere nata in una famiglia che non ho scelto ma che è la mia famiglia poligamica, sono colpevole di tante altre cose e mi chiedo se tutti noi que-

sta sera non dovremmo sentirci colpevoli, oppure, se invece dovremmo essere i protagonisti di un cambiamento. Tocca a noi scegliere, tocca a noi capire da che parte vogliamo andare, tocca a noi capire se tutte queste provocazioni sono state indirizzate solo alla mia persona. Io ritengo che non sia così». Rivolgendosi al moderatore della Tavola valdese, Eugenio Bernardini, Kyenge ha proseguito: «È la prima volta che mi capita di venire in un'assemblea così importante per il protestantesimo italiano e tuttavia, in questo tempio e in mezzo a voi, io mi sento a casa, accolta tra persone che anche di recente ho sentito vicine a me».

In occasione del cinquantenario della marcia e del discorso di King «I have a dream», questa sera, dalla collaborazione tra la rubrica televisiva *Protestantesimo* di Raidue e Rainews24, verrà trasmesso - sul canale all news della Rai e la notte di domenica 1 settembre su Raidue - un servizio che vuole raccontare l'atmosfera e le aspettative della marcia che, proprio ieri, ha ospitato nuovamente a Washington e in diverse città americane i partecipanti alla commemorazione. Il Sinodo valdo-metodista intanto prosegue i suoi lavori, dopo la riflessione sul femminicidio e la violenza di genere e l'otto per mille, oggi in discussione la diaconia, le opere e i beni culturali. Un protocollo già previsto dall'Intesa del 1984, ma mai concretizzato, firmato solo pochi giorni fa con il ministro Massimo Bray, prevede la collaborazione tra la Chiesa valdese e il Ministero dei Beni Culturali per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale valdese.

L'intervento

Compenso minimo legale per il lavoro dei giovani

Antonino Castorina

Responsabile nazionale
Legalità ed Enti Locali

Liliana Ventricelli

Deputato Pd

OGGI PIÙ CHE MAI IN ITALIA, E AL SUD IN MODO ANCORA PIÙ ESPONENZIALE, IL TEMA DEL LAVORO ENTRA PREPOTENTEMENTE FRA LE PRIORITÀ che devono essere messe in campo per il riscatto di un Paese che vive una crisi irreversibile e senza precedenti. La materia va affrontata nel significato e sulla base dei valori della nostra Costituzione. Tutto il 2012 è stato caratterizzato da una evoluzione negativa del mercato del lavoro, e ciò è dovuto principalmente ad un'organizzazione del nostro Paese che cammina a due velocità: il divario tra Nord e Sud è sempre più evidente; i giovani e le donne sono impossibilitati ad inserirsi a pieno titolo nel mercato del lavoro; il mercato del lavoro è segmentato tra italiani e stranieri.

Andando a spulciare i dati Istat sul primo trimestre 2013, la percentuale di disoccupati ha raggiunto il 24,55% e dentro questi dati emerge con preoccupazione che molti di quelli che sono senza lavoro o comunque in cerca, sono laureati. Questa crisi irreversibile del mercato del lavoro diventa drammatica nel Mezzogiorno, ove tra il 2008 e il 2012 si registra una ulteriore caduta dell'occupazione pari al 4,6%.

Dai dati in nostro possesso, su 506 mila persone che in Italia hanno perso il lavoro, più della metà, vivono nel Sud Italia: questo dato ci dovrebbe fare riflettere, oltre che creare una vera e propria preoccupazione ed una consequenziale riflessione. Esaminando meglio le statistiche emerge la tragicità della situazione, se si pensa che al Sud sono occupati solo il 27% degli italiani.

Secondo il rapporto Svimez si evince, specie nel Mezzogiorno, una definitiva trasformazione dei comportamenti nel mercato del lavoro, che si sostanzia in una vera e propria spinta di giovani e meno giovani ad accontentarsi di un'occupazione qualunque, a prescindere dagli studi e dalle competenze conseguite. Detto ciò, facendo un'analisi complessiva, un giovane su quattro riesce a trovare occupazione al Sud Italia, mentre al Nord un giovane su due.

Uno dei settori che invece apparentemente resiste a questa crisi sembra essere quello dell'agricoltura. Si tratta di un settore delicato viste le enormi difficoltà che in questi anni si sono palesate.

È importante che il governo sia vicino a questo segmento del mercato del lavoro attraverso interventi mirati volti a riavvicinare le nuove generazioni attraverso incentivi, sgravi, micro crediti al fine di investire sempre di più anche in chiave imprenditoriale in questo ramo.

Allo stesso tempo bisogna proseguire nell'azione incisiva da parte del governo a tutte le forme di criminalità organizzata che tra l'altro riporterebbe nelle casse dello Stato risorse tali da garantire crescita, sviluppo e occupazione.

Sembra però evidente che oggi la priorità è rappresentata dalle misure che guardino con attenzione la fascia delle nuove generazioni nel loro affacciarsi al mercato del lavoro. Rispetto a questi temi è evidente che c'è la necessità di intervenire e di farlo con proposte chiare e definite, per rimarcare anche quale sia la nostra idea in tema di lavoro. Compenso minimo legale; modifica della riforma Fornero con il Contratto unico d'inserimento formativo, introducendo un periodo di transizione alle nuove regole, attraverso accordi con le parti sociali, che porteranno ogni settore a regolare contrattualmente le corrette modalità di utilizzo di ogni forma di lavoro, impedendo gli abusi e definendo le modalità concrete di godimento dei diritti universali; estensione della tutela degli ammortizzatori sociali a tutti i lavoratori, a prescindere dalla forma di contratto; abbassamento dell'aliquota previdenziale per le partite Iva iscritte alla gestione separata Inps; statuto del lavoro autonomo e professionale; relativamente al tema del sapere, la modifica delle norme sul diritto allo studio, pensate in modo da destinare l'attuale finanziamento alle università non statali e la attuale dotazione di fondo per il merito, al finanziamento del fondo integrativo per la concessione di borse di studio, in modo tale da recuperare risorse a vantaggio di un settore che nel passato recente ha subito diversi tagli.

Queste sono una serie di proposte già depositate alla Camera e che rappresentano una traccia rispetto a questioni tangibili, a cui il mercato delle nuove generazioni guarda con attenzione. Su questo, apriamo una riflessione corale, che abbia come principali interlocutori i giovani.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 28 agosto 2013 è stata di 75.464 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (MI) Tel. 02.30221/3837/3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: Vesibile s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.309011 | Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012



U:

Una «Barbie» rimaneggiata: esistono intere gallery con la bambola più venduta nel mondo

FESTIVAL DELLA MENTE

La donna? Un'invenzione

Anticipiamo la lectio magistralis di Nicla Vassallo

«La» femmina non esiste perché con l'articolo determinativo si vuole catturare un'entità universale che non c'è, azzerando le differenze tra persone

NICLA VASSALLO
FILOSOFA

LA MAGGIORANZA DI NOI ESSERI UMANI, NON DISUMANI (ALMENO IN APPARENZA), VIVE NELLA CONVINZIONE IRRAGIONEVOLE DI ESSERE FEMMINA O MASCHIO, donna o uomo, convinzione che va di pari passo con quella per cui tra la femmina/donna e il maschio/uomo corrono differenze essenziali - sebbene poi non si sappia bene se idealizzare la donna-madonna o la donna-maddalena, e idealizzare l'uomo che non deve chiedere mai (slogan di uno spot pubblicitario di anni orsono, slogan di un'attualità impressionante) o l'uomo fragile, costretto (dalle donne, of course: sempre loro le colpevoli a partire dalla biblica Eva) a dispensare amore, dolcezza, tenerezza, addirittura a depilarsi (non si depilava pure, tra gli altri, il grande Giulio Cesare?), ovvero a ricusare la propria aggressività, pulsionalità sessuale, predatorietà: a ricusare, in parole povere la propria dura e pura mascolinità.

Eppure pare basta guardarsi attorno, o leggere qualche ostinato volumetto dell'antiquata filosofia femminista, dominante in Italia, quella della differenza sessuale, o quale volumetto «sfumato di grigio», per ricevere conferma della scellerata sicurezza: o sei femmina-donna, o sei maschio-uomo, cosicché se sei femmina (o maschio), donna (o uomo), lo sei per la tua intera esistenza e ciò ti impone di incarnare l'ideale (quando, invece, si tratta uno di un vero e proprio stereotipo, nonché pregiudizio) de la donna, se sei donna, e l'ideale de l'uomo, se sei uomo, il che, tra l'altro, comporta che tu donna non abbia altra alternativa sessuale a quella eterosessuale, con tanto di rapporti sessuali «naturali» e riproduzione «naturale».

Mi spiace: ben poco o risulta naturale in questo nostro mondo, soprattutto culturale, e a chi invoca la naturalità quale principio regolatore delle nostre esistenze, consiglio non la teoria, bensì la pratica: provate seriamente a immaginarvi femmine e maschi nella cosiddetta età della pietra: scommetto che li vi trovereste ben poco a vostro agio.

La via di fuga non viene concessa. Anche quando si abbraccia un pensiero meno dogmatico, affermando che l'appartenenza sessuale (femmina o maschio) sia biologica e quella di genere (donna o uomo) sia socio-culturale, non solo non riusciamo più a riconoscere gli aspetti socio-culturali del sesso, ma si finisce pur sempre nel ricadere nella convinzione che tutte le donne appartengono al medesimo sesso femminile e tutti gli uomini al medesimo sesso maschile, incoraggiando di nuovo, seppur implicitamente, l'esistenza de la donna e de l'uomo.

Il mio compito di filosofo o filosofa (fate vobis) non consiste affatto nell'adeguarmi allo status quo del pensiero in auge, bensì nel tracciare strade nuove, addirittura rivoluzionarie per la nostra arretrata Italia: il Global Gender Gap 2012 la classifica all'ottantesimo posto, preceduta, per esempio, da Cipro, Perù, Botswana, Brunei, Honduras, Repubblica Ceca, Kenya, Repubblica Slovacca e dalla Cina al sessantanovesimo posto. Fare buona filosofia significa innanzitutto sbarazzarsi di stereotipi e pregiudizi, così, penso e sostengo che la donna (oltre che l'uomo) non esista, che sia una mera invenzione, poiché con l'articolo determinativo si vuole catturare un'entità universale che non c'è, un'enti-

tà deleteria nel costringerci ad azzerare le tante differenze che corrono tra le stesse donne, obbligandole a comportamenti e competenze uniformi, a precisi tratti psico-fisici, ruoli, atteggiamenti, vincolandole tradizionalmente e negativamente a irrazionalità, passività, naturalità, soggettività, mentre agli uomini vengono riservate positivamente razionalità, attività, culturalità, oggettività. E a salvarsi non è il corpo delle donne. Lo credo e lo scrivo da anni.

E da anni provo nausea per la sequela martellante di immagini de la donna perfetta, con un corpo perfetto, che tutte le donne dovrebbero possedere e che le conduce a provare sensi d'inferiorità e di colpa. Eppure - l'ho ben capito - se si sottraggono a inseguire l'ideale de la donna, troppe donne immaginano di correre il rischio di perdere la propria credibilità, se non addirittura la propria identità. Identità? Stando alla mia filosofia, la nostra identità personale ci rende unici, diversi da ogni altro essere umano, perciò non si perde la propria identità, anzi la si sviluppa, quando ci si rifiuta di adeguarsi al modello costrittivo de la donna.

Non mi ritengo una filosofa esente dall'osservazione dei fatti. Cosicché, se, da una parte, reputo innegabile che la donna sia un'invenzione e che tra le donne corrono di fatto tante differenze (cosa accomunerebbe una prostituta bambina a una bambina destinata a diventare regina?), dall'altra constato, purtroppo e altrettanto innegabilmente, che le donne vivono in società androcentriche, ove sperimentano su di sé varie forme di assoggettamento, con l'assoggettamento sessuale che di frequente prevale su ogni altro.

Benché spesso lo si nasconda, ogni donna subisce, in modi diversi, in diverse misure, molestie, pratiche, politiche, violenze sessuali, a ogni donna vengono attribuiti doveri erotici, procreativi e riproduttivi, ogni donna sottosta ad altrui proiezioni, dettate da interessi sessuali, interessi che hanno inventato la donna, interessi codificati in diverse religioni, spiritualità, sistemi politico-economici, vecchie filosofie.

IL PROGRAMMA

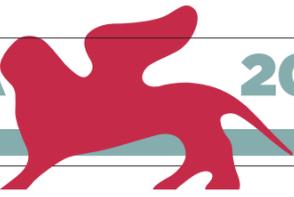
Creatività e processi creativi

La filosofa Nicla Vassallo è tra i protagonisti della decima edizione del Festival della Mente (www.festivaldellamente.it), dedicato alla creatività e ai processi creativi, progetto e direzione di Giulia Cogoli, promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia e dal Comune di Sarzana, che avrà luogo a Sarzana dal 30 agosto al 1 settembre 2013. Sabato alle ore 12, nella sala Canale Lunense, terrà l'incontro «La donna è un'invenzione» - che qui anticipiamo -, riflessione sulla concezione di donna assoluta a cui vengono assegnati, per ragioni di comodo, ruoli sociali e sessuali prefissati. In programma 90 eventi tra incontri, spettacoli e workshop realizzati e pensati appositamente per il festival dai relatori, tra i quali Stefano BarTEZZAGHI, Alessandro BERGONZONI, Enzo BIANCHI.

LETTURE : **Gli anni di piombo raccontati da Marco Baliani** PAG. 20 **GLI OSTINATI :**

I ragazzi indomiti del Rione Sanità a Napoli PAG. 19 **MOSTRA DI VENEZIA : Clooney**

e Bullock prigionieri dello spazio PAG. 18 **JAZZ : Il talento in erba di Zanisi** PAG. 21



Una scena di «Gravity», il film di Alfonso Cuarón che ha per protagonisti Sandra Bullock e George Clooney

Prigionieri dello spazio

Il film d'apertura è «Gravity» con Clooney e Bullock

Venezia al via col tipico ibrido da Mostra: un thriller fantascientifico (ma incredibilmente realistico) con un'anima intimista

ALBERTO CRESPI
VENEZIA

UNA VENTINA DI IRRIDUCIBILI ERA ACCAMPATA DAVANTI AL PALAZZO DEL CINEMA GIÀ A MEZZOGIORNO, PER CONQUISTARE I POSTI PIÙ VICINI ALLA PASSERELLA, quelli ad altissima probabilità di autografo. Per le 19 erano diventati assai più numerosi. Del resto, non capita

tutti i giorni una serata veneziana con due premi Oscar, per altro amatissimi dagli appassionati di cinema: George Clooney, che da queste parti è di casa, e Sandra Bullock, sempre scattante e in ottima forma («nella prossima vita voglio fare l'atleta e vincere le Olimpiadi», ha detto: ci riuscirà). Erano qui, assieme al regista Alfonso Cuarón, per *Gravity*: il film d'apertura della 70ª Mostra del cinema è il tipico ibrido da festival, un thriller fantascientifico (ma con ben poca «fanta»: è incredibilmente realistico) con un'anima intimista.

Un mix che può dar vita a cose orripilanti: c'è gente che ancora cerca Clooney per chiedergli conto dell'orrendo remake di *Solaris*! Ma non è questo il caso: *Gravity* funziona, è angosciante e al tempo stesso divertente, e i cascami filosofici che Cuarón e il co-sceneggiatore (suo figlio Jonas) vi hanno dis-

seminato non danno fastidio.

George e Sandra sono soli, nel film: più soli di chiunque altro. Sono due astronauti che, durante la rituale camminata nello spazio, rimangono i soli superstiti della loro missione scientifica. Una pioggia di detriti spaziali «bomba» letteralmente l'astronave: la scienziata Ryan Stone viene sbalzata nel vuoto, ma il comandante Kowalski - un veterano che nello spazio è a suo agio come John Wayne nel Far West - la recupera e la trascina verso lo Shuttle. Niente da fare: tutti i compagni sono morti, la nave è inutilizzabile: l'unica speranza di salvezza è raggiungere una stazione orbitante russa poco lontana. Quando ci arrivano, scoprono che è abbandonata: e poiché anche a 600 chilometri dalla Terra vige la legge di Murphy (se qualcosa può andare storto, ci andrà) i detriti colpiscono anche lì, e Stone è costretta ad abbandonare Kowalski nello spazio... Da lì in poi - il film è più o meno a metà - la Bullock dovrà fare tutto da sola, anche se Clooney riapparirà in una scena formidabile e del tutto inaspettata. Riuscirà a tornare sulla Terra? Lo scoprirete al cinema, dove *Gravity* arriverà il 3 ottobre.

LA TERRA E LA LEGGE DI MURPHY

Quando parlavamo di «realismo», non ci riferivamo naturalmente alla dinamica degli accadimenti: è assai probabile che Stone e Kowalski, nel vero spazio profondo, avrebbero fatto la fine del sorcio assai più rapidamente (anche se è affascinante l'idea di un cosmo/sfasciacarrozze, come un vetusto parcheggio di stazioni orbitanti abbandonate al loro destino). È invece terribilmente autentica la sensazione di ciò che (forse...) davvero si prova, in assenza di gravità, in un ambiente dove non c'è più il sopra o il sotto, la destra e la sinistra, ma solo il FUORI: un fuori gigantesco e buio, dove perdersi è questione di attimi.

Cuarón e Cuarón jr. hanno voluto dare al personaggio di Ryan Stone un passato (una figlia morta, il padre che l'ha chiamata Ryan perché voleva un maschio...) che dà vita a dialoghi spesso ingombranti. Ma il regista messicano è riuscito a capovolgere il film, a sconvolgere anche drammaturgicamente le nozioni di sopra e sotto, prima e dopo. Invece di usare il genere per approfondire le psicologie dei personaggi - operazione pre-freudiana, alla base di tanto cinema paroloso e noioso - ha usato le psicologie, estremamente basiche, per caricare il genere di adrenalina. Il fatto che Stone e Kowalski siano simpatici, e interpretati da due divi, serve ad acciappare lo spettatore per la collottola nel momento in cui i due sono assaliti da un pericolo indicibile, assai più pericoloso di qualunque alieno: l'ossigeno che sta per finire, lo spazio nero tutt'intorno, l'impossibilità di smettere di fluttuare, il non veder nulla... che c'è di più spaventoso? *Gravity* comunica questo pericolo: non è per agorafobi, né per chi soffre di vertigini. Fa stare veramente male.

Clooney e Bullock l'hanno girato all'interno di una «light box», una scatola di luci che simulava l'assenza di gravità e li costringeva a recitare appesi nel nulla. Esperienza straniante, in cui secondo Clooney la cosa più difficile era «muoversi molto lentamente e parlare molto velocemente. Provateci, è quasi impossibile».

Inevitabile è arrivata, per George, la domanda politica: pensa che gli Usa dovrebbero attaccare la Siria? L'attore ha risposto in modo ironico: «Speravo proprio mi faceste questa domanda... in realtà temevo che mi chiedeste cosa penso del fatto che Ben Affleck interpreterà Batman, ma oggi l'argomento è la Siria... Beh, non credo davvero di aver qualcosa da dire in proposito». Sbilanciarsi sulla Siria è arduo anche per un liberal democratico convinto come Clooney: tempi duri, a Washington.

Settanta corti di un minuto Uno per ogni anno del festival

Da Bertolucci a Maresco ogni video (autoprodotta dagli autori) racconta il cinema di ieri e di oggi

GABRIELLA GALLOZZI
INVIATA A VENEZIA

C'È CHI LO DA PER MORTO. CHI NE AMMIRA LE MAGNIFICHE SORTI E PROGRESSIVE, NONCHÉ UN ANCOR MIGLIOR PASSATO. Chi non azzarda alcun pronostico, così come davanti ad un rotondetto bebè non è possibile immaginare i suoi anni a venire. Ma per tutti una cosa è certa: telefoni e i-pad sono la nuova frontiera. Anzi è già il presente. Il soggetto, ovviamente, è il cinema. Quello che verrà e che ieri ha «occupato» la Mostra col peso monumentale di 70 corti: uno per ogni anno del Festival che festeggia in questa edizione i suoi Settanta. Stiamo parlando, infatti, di «Venezia 70- Future Reloaded», il regalo offerto alla rassegna veneziana dai più grandi autori del cinema contemporaneo che, in massimo un mi-

nuto ciascuno, hanno raccontato, ognuno a suo modo e secondo la propria sensibilità, il futuro della settima arte. Per un totale di due ore di immagini.

«70 pietruzzette per il collier del 70esimo anno del festival, che segnerà la memoria storica di questo compleanno», spiega orgoglioso il presidente della Biennale Paolo Baratta. Un vero regalo, effettivamente, perché in tempi di crisi come i nostri, i video sono tutti rigorosamente autoprodotti dagli stessi autori che non hanno avuto neanche «ospitalità» del festival: troppi registi e quindi costi troppo elevati da sostenere. Sono presenti soltanto coloro che alla Mostra hanno i loro film o fanno parte delle numerose giurie. Tra tutti il presidente Bernardo Bertolucci, che ieri alla proiezione per la stampa del film-omaggio ha strappato il primo ap-

plauso. Con sguardo autobiografico e grande ironia, il suo *Scarpette rosse* - titolo del corto - è una passeggiata raso terra sui sampietrini dissestati di Roma. Una sorta di montagne russe per le ruote della sua sedia a rotelle che vediamo in soggettiva, facendoci partecipare in prima persona allo sforzo quotidiano di affrontare il mondo. Ma accompagnato dalla grazia delle note di Charles Trenet che canta *Jechante*. Quante difficoltà per il cinema d'autore. Come non perde occasione di sottolineare anche la francese Catherine Breillat. Seduta ad un tavolo di un café parigino parla di quest'arte ormai vittima dell'industria. «Il denaro è un ermafrodita», si genera da solo dice ad alta voce mentre un gruppo di ragazzi intenti a cercare il film da andare a vedere insieme snobbano proprio quello di Catherine Breillat perché vogliono «qualcosa di meno pesante». Altrettanto ironici quelli di Abbas Kiarostami che rifà il verso in versione baby alla vecchia sigla della mostra o quello, esilarante, di Franco Maresco che dedica al direttore Alberto Barbera un taglio della torta dei 70 anni con i suoi sconclusionati attori feticcio. Tanti sono gli italiani chiamati a raccolta: Salvatore Mereu che rende omaggio a Vittorio De Seta, Ermanno Olmi che evoca il fascino perduto della moviola, Guido Lombardi che regala un ironico e happy end, Davide Ferrario che guarda al fascino delle proiezioni

all'aperto ma nello straniamento di una metropoli contemporanea. Poi un grande e appartato Franco Piavoli, un «logorroico» Michele Placido, un «teatrale» Giuseppe Piccioni.

Molto ancora il repertorio, il cinema che fu che diventa citazione ed omaggio ai grandi di ieri come per l'artista iraniana Shirin Neshat col suo montaggio delle attrazioni dei capolavori di sua maestà Ejzenstejn. Il canadese di origini armene Atom Egoyan che si affida al gioco di specchi del suo cellulare per interrogarsi sul futuro dell'arte. Kim ki-duk che con un pranzo casalingo con la sua vecchia mamma ci rimanda alle proprie radici: cavoli cotti in padella da assaporare in cucina. Mentre Doris Day con la sua *Que serà serà* è la più gettonata (nei video di Pablo Trapero e Frédéric Fonteyne), per dire, insomma, che il futuro non si può conoscere. Tra gli ultimissimi quello di Walter Salles sul sagrato di piazza San Pietro, traboccante di folla, nel momento della nomina di Papa Francesco. Una distesa di i-pad e cellulari catturano l'attimo in mondo visione, mentre una ragazza racconta dell'abbandono di sua madre.

Una storia intimissima e personale nell'istantaneità del reale. Forse è questo il futuro del cinema? A fine Mostra il film collettivo sarà visibile gratuitamente sul sito del festival (www.labiennale.org). Questo è il presente.

PAOLO DI PAOLO
ROMA

IL QUARTIERE È QUELLO RACCONTATO ANCHE DA UNA FAMOSA COMMEDIA DI EDUARDO: LA STORIA DI UN «SINDACO» ALLE PRESE CON UN'IDEA DI GIUSTIZIA MOLTO PERSONALE. «Al primo colpo d'occhio» dice Giovanni Maraviglia, «si nota parecchio il caos, spesso anche la sporcizia, ma il Rione Sanità può rivelarsi, a conoscerlo meglio, un'autentica sorpresa: conserva una genuinità e un senso di accoglienza che altrove non è così semplice trovare». Giovanni vive nel quartiere («anche se non ci sono nato, ho messo radici qui») ed è uno dei protagonisti dell'avventura che ha dato negli ultimi anni una scossa più che benefica alla zona.

È presidente della cooperativa sociale «La Paranza», nata nel 2006 su spinta del parroco don Antonio Loffredo, impegnato da anni sul territorio. Don Antonio ha raccontato la sua esperienza con i ragazzi del Rione in un libro recente, *Noi del Rione Sanità*, pubblicato da Mondadori: «È un uomo geniale e generoso» dice Giovanni, «io sono cresciuto con lui, mi ha aperto la mente e grazie a lui ho potuto veder nascere a Napoli una serie di iniziative dai risultati eccezionali».

Nel suo libro, don Antonio, a proposito del Rione, scrive: «Questo è il luogo dove si conservano le tradizioni, la veracità del popolo napoletano, le origini di tutte le sue caratterizzazioni. È un coacervo delle sue qualità e delle sue disgrazie. In questi vicoli scorre linfa vitale mista a veleno. La cultura sposa la miseria, la storia blandisce la disperazione, la speranza trascolora nella rassegnazione. Da queste parti si dice "Arò, fa notte, fa juorno", dove cala la notte spunta il giorno, per descrivere l'immutabilità, la paralisi, l'assenza di cambiamento. Mi piace pensare, tuttavia, che questo detto indichi pure il persistere della speranza, perché dopo il buio viene sempre la luce, e a nuttata di eduardiana memoria, prima o poi, passa».

La cooperativa «La Paranza» è una di queste occasioni di speranza: ragazze e ragazzi del Rione che si danno da fare per alimentare un progetto culturale coraggioso. «In questo quartiere, che è un po' tagliato fuori dal centro cittadino - racconta Maraviglia - trovano patrimoni archeologici e artistici di grande valore». I ventenni della cooperativa si occupano della valorizzazione di un ampio sito catacombale: tracce di una storia sotterranea che va dal II al IX secolo - affreschi e mosaici di grande bellezza. San Severo, San Gaudioso, San Gennaro - le maestose basiliche e i tesori nascosti sotto terra. Nelle catacombe di San Gennaro, per esempio, si può visitare una vera e propria basilica sotterranea a tre navate, che conserva numerosi affreschi databili fra il V e il VI secolo dopo Cristo ed è scavata interamente nel tufo.

«Prima del nostro lavoro - spiega Maraviglia - i visitatori del sito erano circa cinquemila in un anno. Oggi sono 35mila. Si può accedere ogni giorno e c'è una visita guidata ogni ora. Organizziamo anche itinerari e passeggiate di tre ore per far conoscere i palazzi storici del Rione. Sette dei ragazzi della cooperativa sono stati assunti a tempo indeterminato». Chi l'ha detto che la cultura non crea posti di lavoro? «È forte anche l'effetto "contagio": sta nascendo una rete di nuove cooperative, come per esempio l'Officina dei Talenti, che si occupa della manutenzione del sito catacombale e ha creato un impianto elettrico all'interno; e poi associazioni culturali e anche singoli cittadini partecipano, danno supporto, lanciano idee».

Nel suo libro don Antonio racconta che due anni fa, grazie a una consistente donazione dei Giovani imprenditori dell'Unione industriali di Napoli, si è potuto recuperare e restaurare l'affresco della tomba di Cerula, «una donna che nella Chiesa antica probabilmente occupava una posizione di riguardo»: «Questo sepolcro - scrive Loffredo - fu scoperto nel 1977 da don Nicola Ciavolino professore di archeologia cristiana alla facoltà di Teologia di Napoli e appassionato studioso, che ebbi la fortuna di avere come docente. È stato grazie a lui che ho "incontrato»

...
Giovanni Maraviglia racconta: «Il nostro quartiere è un'autentica sorpresa, ancora autentico e genuino»
...

La speranza si sta diffondendo anche in altri spicchi della città: nascono cooperative e gruppi

Il ventre di Napoli

Al Rione Sanità un gruppo di ragazzi tutela un vero tesoro archeologico



La cooperativa sociale «La Paranza» si occupa della gestione di un ampio sito catacombale: tracce di una storia sotterranea che va dal II al IX secolo, affreschi e mosaici Dal basso verso l'alto

le catacombe napoletane per la prima volta».

Le attività dei ragazzi del Rione sono tante e non hanno a che fare solo con l'archeologia: c'è la casa di accoglienza religiosa del Monacone (un designer napoletano, Riccardo Dalisi, insieme ai giovani della «Paranza», ha progettato e riallestito gli spazi un tempo destinati ai frati); si organizzano corsi di recupero scolastico per ragazzi in difficoltà e corsi di teatro. Un progetto in corso è quello di replicare i successi della Paranza nei quartieri spagnoli: «Speriamo di riuscire a ristrutturare uno storico convento

dei padri vincenziani, sotto la collina di San Martino, che è uno dei pochi polmoni verdi rimasti in città. La bellezza del paesaggio offre l'opportunità di avviare attività turistiche e di ristorazione in cui coinvolgere i ragazzi della zona». Perché il punto è questo, dice Giovanni: rimboccarsi le maniche e non rinunciare a un'idea di futuro. Non rinunciare a Napoli: «Spesso in questa città capita di sentirsi un po' abbandonati, quando le istituzioni o le forze pubbliche latitano, ma la rete sociale può essere più forte delle difficoltà».



Sopra in alto le catacombe di San Gennaro, in questa foto un particolare del pavimento

L'INIZIATIVA

A spasso nell'Italia che scommette sul futuro

In queste quattro puntate della serie «Gli ostinati», l'Unità ha raccontato storie di giovani che, nell'Italia del disincanto, hanno scommesso su una passione coltivandola con entusiasmo e soprattutto con tenacia.

La serie si è aperta il 9 agosto con Filippo Nicosia, che gira la Sicilia su un furgone carico di libri, «Pianissimo». Il 16 agosto Isabella Leardini ha raccontato la scommessa di «Parco Poesia», una rassegna riminese che ha appena festeggiato il decennale. Il 23 agosto Simone Nebbia ci ha parlato di Teatrocritica.net, un quotidiano online di critica teatrale su cui si esercitano giovani appassionati di teatro. Il nostro viaggio si conclude con gli «ostinati» del Quartiere Sanità a Napoli che a dispetto degli stereotipi e dell'abbandono hanno scelto di rimboccarsi le maniche. Primo passo per un percorso di condivisione e partecipazione. Gli ingredienti necessari per pensare il Paese come a un bene collettivo da tutelare.

L'occasione di raccontare

Il nuovo libro di Marco Baliani un ponte fra generazioni

Anni Settanta La storia di Marcella ci riporta al periodo della lotta armata. Ma come facciamo a riconoscere la strada giusta?

FRANCESCA DE SANCTIS
ROMA

«AVEVAMO CREDUTO CHE LA NOSTRA FOSSE UNA GUERRA, SOGNAVAMO UN CAMBIAMENTO ALL'ULTIMO SANGUE CHE AVREBBE CAMBIATO NOI E IL MONDO INTORNO A NOI». Sogni, passioni, ideali. Ma fino a che punto si può arrivare in nome di ciò che ciascuno di noi ritiene giusto? Si può diventare giustizieri fino a prendere le armi? Marco Baliani lascia aperti molti interrogativi in questo suo bellissimo romanzo, *L'occasione* (pagine 208, euro 18,00, Rizzoli), con il quale torna ancora una volta a parlarci degli anni Settanta (nei suoi spettacoli teatrali è un periodo storico che ricorre spesso, da *Kohlhaas* a *Corpo di Stato*). Ma soprattutto questo è un libro che ci racconta una storia, alla maniera di Baliani, naturalmente, che è prima di tutto un abilissimo e raffinato «raccontatore».

E così sembra quasi di stare seduti davanti ad un camino mentre lui, con la sua voce calda e rassicurante, ci racconta di Marcella, un'insegnante che ad un certo punto della sua vita - dopo l'incontro con un frate che le si getta ai piedi dicendole «non si arriva mi in ritardo» - decide di rivelare al figlio ventenne tutta la verità sulla morte del padre, morto non in un incidente stradale ma durante una rapina ai tempi della lotta armata. Marcella sente tutto il peso «di quell'occasione perduta» che ha segnato la sua vita, il non essere riuscita a dire a Giovanni di essere incinta e quindi, secondo lei, a impedirgli di andare avanti con il piano. Ma come si fa a capire se la strada intrapresa è davvero quella giusta?

«Senta, per tutta la vita ci dicono di stare attenti a non prendere la strada sbagliata - dice il Monaco a Marcello verso la fine del libro -, ma quante sono quelle sbagliate? Lei lo sa? E poi sono sba-

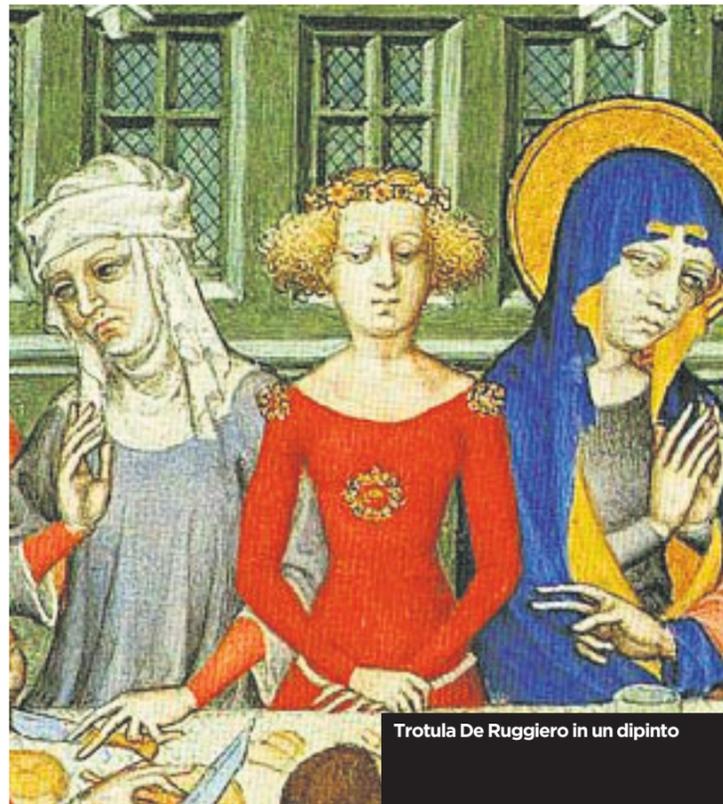
gliate rispetto a cosa?» / «A quella giusta, immagino» / «Ma anche di quelle giuste ce ne sono tante, tante quanto quelle sbagliate, tu credi di avere preso quella giusta, poi un giorno arrivi a un crocicchio, ti succede qualcosa, la tua strada se ne va in pezzi e tu sei costretto a imboccarne un'altra che mai avresti preso, non è così?». A volte basta una frase, una parola, un gesto, sì. E tutto cambia.

Succede a Marcella, succede a Matteo. Una madre, un figlio. Due generazioni distanti. A gettare un ponte fra loro è la verità venuta a galla all'improvviso, dal passato che qui non viene solo evocato, ricostruito, ma addirittura investito di un compito importante: comprendere meglio il nostro presente e perfino il futuro. E allora, forse, la vera occasione è proprio raccontare, dire come sono andate le cose, con tutte le contraddizioni esistenti. Dall'altra parte c'è qualcuno che ascolta, qualcuno come Matteo, per esempio, che di quegli anni lì non conosce nulla e per la prima volta parla con Luca (uno dei membri del «gruppo di fuoco») che dice: «Ho continuato ad avere quella paura addosso in tutti questi anni, anche adesso me la porto in spalla, è la mia scimmia, non mi molla più, per questo mi accettano qui, si fidano di me, perché sentano la mia paura. La paura ha un odore acido, impregna i vestiti, qui dentro siamo tutti fratelli nella paura».

Un romanzo prezioso sulla verità, che non è mai una, e sulla vita, che altro non è se non una successione di «occasioni». Certe volte anche un ritardo può fare un miracolo.



L'OCCASIONE
Marco Baliani
pagine 208
euro 18,00
Rizzoli



Trotula De Ruggiero in un dipinto

Trotula De Ruggiero la prima ginecologa della storia

Medioevo La sua vita in un volume. Grazie a lei la scienza ha iniziato ad occuparsi anche di bellezza

CRISTIANA PULCINELLI
ROMA

TROTULA DE RUGGIERO È STATA UN MEDICO ITALIANO DELL'XI SECOLO. DI LEI SI DICE CHE FU LA PRIMA GINECOLOGA DELLA STORIA, nel senso che gettò le basi perché un'arte antica praticata da donne senza alcuna istruzione diventasse una branca della medicina moderna sottoposta ad alcune regole codificate.

Trotula era figlia di un nobile e nacque a Salerno, questi due fatti le consentirono di frequentare la famosa Scuola Medica che in quegli anni dava lustro alla città. Non fu l'unica donna ammessa alle prestigiose aule: si hanno testimonianze di altre Mulieres Salernitanae, ma Trotula è senz'altro la più famosa, quella di cui è rimasta una traccia, sia pure sottile, fino ai nostri giorni. A dir la verità, nel Medioevo Trotula era famosa in tutta Europa, soprattutto per i suoi studi sulla salute delle donne, tanto che nella mente di qualche storico successivo si insinuò il dubbio: e se la sua figura fosse solo una leggenda? A questo dubbio se ne aggiunse un altro: e se Trotula in realtà fosse un uomo? È difficile accettare che una donna vissuta prima del 1100 possa aver avuto un ruolo così importante nella nascita della medicina moderna.

Paola Presciuttini si è data il compito di ricostruire la storia di questa donna così come avrebbe potuto essere e così come, probabilmente, almeno in parte fu davvero in un libro appena pubblicato (*Trotula*, Meridiano Zero editore, pp. 402, euro 18,00). Il libro si apre con Trotula bambina che corre libera tra i campi e si arrampica sugli alberi, curiosa della natura e degli esseri umani. Presciuttini segue la crescita di questa bambina un po' speciale passo dopo passo: gli anni della formazione affidata a Gerardo, frate inquieto e conoscitore della filosofia, l'adolescenza funestata dalla morte della madre avvenuta durante il parto di un fratellino inaspettato, gli studi di medicina intrapresi proprio per capire come possa essere avvenuta quella morte, il suo diventare moglie e madre, il ritorno alla medicina e al lavoro di levatrice, la ste-

sura dei suoi trattati, la vecchiaia. È una storia a più voci: a parlare sono di volta in volta Trotula stessa, suo marito Giovanni Plateario, famoso medico della scuola di Salerno, il precettore Gerardo, sua cugina, la tata Iuzzella, i figli Giovanni, Matteo, Ruggiero... Un racconto corale, forse un po' lungo, che però ha il pregio di non narrare solo la vita di Trotula, ma di descrivere anche una città che all'inizio del Millennio «splendeva sulle altre come una stella nella notte». In questa città nei secoli bui del Medioevo si traducevano i testi dei filosofi greci e latini e la conoscenza era in mano ai laici.

Una donna parlava delle altre donne, delle malattie che le colpivano e del piacere femminile, dava consigli su come rendere meno doloroso il parto, ma anche su come e quando farsi il bagno e cosa mangiare per mantenersi in salute. Il trattato più importante attribuito alla mano di Trotula fu il *De passionibus mulierum ante in et post partum*, edito a stampa solo nel 1544 a Strasburgo nel quale si sottolineava l'importanza dell'igiene durante il parto e la necessità di suturare chirurgicamente le lesioni perineali che potevano avvenire nel momento dell'espulsione del bambino. Due pratiche che salveranno la vita a moltissime donne. Ma Trotula si occupò anche di cosmesi. Il trattato *De ornatu mulierum* è il primo trattato di cosmetica per le donne della storia. Non vi si parla di superstizioni o pratiche religiose, ma di erbe.

Trotula nomina 96 piante in grado di eliminare l'alitosi, tingere i capelli, ridurre le rughe e i gonfiori, curare alcune malattie della pelle. La scienza, grazie a Trotula, comincia ad occuparsi anche di bellezza.

UNA NOTTE AL MUSEO

La Pinacoteca di Brera apre di sera

La Pinacoteca di Brera, insieme ad altri luoghi culturali d'eccellenza, sarà aperta al pubblico in orario serale ogni ultimo sabato del mese, fino alla fine dell'anno. «Una notte al Museo» è un progetto pilota, ideato dal MiBAC, «che avvicina i nostri musei agli standard europei - ha detto il ministro Massimo Bray - e intende richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sull'importanza di questi luoghi».



Una no-stop di 12 ore per Carlo Monni

Uno spettacolo-maratona, con musica, testimonianze, film e video inediti, per rendere omaggio all'attore fiorentino Carlo Monni, scomparso a maggio: «Carlo Monni ti voglio bene», domani sera all'Anfiteatro delle Cascine a Firenze (ingresso libero). Tra gli artisti che intervengono Cisticchi, Benvenuti, Riandino.

PAOLO ODELLO

IL JAZZ È LINGUAGGIO CAPACE DI MUTARE PELLE SENZA MAI TRADIRE LA PROPRIA ESSENZA. È DIALOGO FRA GENERAZIONI, INCONTRO, libero confronto fra pari. Continuo e senza limiti di età. In Italia ha il volto di qualche trentenne appena arrivato a firmare un disco tutto suo dopo una gavetta decennale, e quello giovanissimo di musicisti che hanno da poco superato o appena raggiunto i vent'anni. Ragazzi con le idee chiare e un cervello in piena attività, artisti pronti a rivendicare e difendere la propria storia a dispetto dell'etichetta di *enfant prodige* velocemente conosciuta da un'industria pronta a banalizzare ogni novità pur di renderla commercializzabile. Incontrarli è scoprire una parte del mondo lasciato in ombra da un'informazione sempre più frettolosa. «Miglior talento» per il Top Jazz 2012, romano, la sua classe emerge sui palchi dei circoli jazz della capitale prima di arrivare in sala di incisione.

Chi è Enrico Zanisi?

«Un ragazzo di 23 anni, un pianista cresciuto in una famiglia di musicisti, un ex calciatore innamorato dei libri»

Proviamo a raccontarne la storia

«Avevo 6 anni quando misi per la prima volta le mani sul pianoforte verticale di casa, "Fra martino campanaro" e qualche altra canzoncina. Tutto a orecchio. I miei genitori mi fecero iniziare il percorso classico, vinsi i primi concorsi pianistici verso gli 8 anni mentre già componevo qualcosa. Mi piaceva Bach ma appena potevo cambiavo gli accenti alle note, non sapevo quel che facevo però mi divertiva. A 14 anni frequentai una scuola di jazz ma non studiavo un tubo, ascoltavo Dream Theater, Emerson Lake and Palmer, Led Zeppelin, Genesis e dei modi di frigio e locro non ne volevo sapere. Con i seminari di Siena Jazz la folgorazione, lì le mie quotidiane composizioni-improvvisazioni sembravano trovare un senso. Abbandonai i soli di John Petrucci per dedicarmi a quelli di Coltrane. Basta con concorsi e concerti di musica classica, cominciai con quelli di jazz ottenendo ottimi risultati. Diploma di pianoforte a 18 anni, e l'anno dopo pubblicai il mio primo disco per Nuccia Records, con Ettore Fioravanti alla batteria e Pietro Ciancaglini al contrabbasso. E poi l'incontro con la Cam e la nascita di *Life Variations*, nel 2012, Alessandro Paternesi alla batteria e Joe Rehmer al contrabbasso, il disco che mi ha permesso di vincere il Top Jazz».

E anche di allargare il suo pubblico. Quale, giovani coetanei o i soliti jazzofili già avanti con gli anni?

«Credo la musica sia una e una soltanto e come tale possa essere apprezzata da persone di qualsiasi età o estrazione sociale, la divisione in stili e generi sono convenzioni che non mi interessano. In tempi in cui si vuol far credere che la musica classica è obsoleta e noiosa, il jazz strano e snob, mentre solo il pop è attuale e vero si sente la mancanza di curiosità e voglia di approfondire la conoscenza di quanto accade intorno a noi. Preferisco concentrarmi sull'importanza di comunicare con un pubblico, partecipativo, interessato, emotivamente coinvolto. E far capire che il jazz non è una musica d'élite, ma è linguaggio che parla dell'oggi, delle sensazioni e delle emozioni nate dall'esperienza quotidiana dei musicisti, uomini e donne, che, improvvisando e componendo, le raccontano. I giovani questo lo hanno capito e negli ultimi anni in tanti si sono avvicinati al jazz».

Si fa presto a dire jazz, che cosa è per lei il jazz?

«Un genere musicale che ha una sua storia e che accosto a esperienze e stili musicali ben precisi. Come concetto mi riporta alla mente gli insegnamenti dei grandi maestri del passato: sincerità, onestà, libertà intesa come partecipazione, creatività, ricerca, studio, emotività, comunicazione».

Web e mondi social, un rapporto necessario?

«Ho una pagina Facebook, un canale Youtube e pure un sito internet ma non mi sento "tecnologico", continuo a scrivere musica a mano invece di sfruttare programmi musicali come Finale o Sibelius. Della tecnologia preferisco utilizzare la possibilità di una maggiore e più rapida comunicazione per far conoscere la mia musica, per condividere idee, esperienze, problematiche musicali e di attualità».

E dal vivo? Difficile trovare date? Oppure si è costretti a puntare alle mega rassegne?

«Le alternative alle grandi kermesse ci sono e funzionano pure, penso alle centinaia di jazz club sparsi per l'Italia, ai collettivi di musicisti indipendenti che organizzano splendide rassegne nei centri sociali, nei circoli Arci. E poi ci sono teatri e auditorium di provincia dove piccoli operatori locali si svenano pur di organizzare qualcosa. Ma ci sono troppi musicisti in giro, e non c'è posto per tutti. Chi sa tenere i contatti meglio degli altri la

Il pianista ragazzo che incanta l'Italia

Enrico Zanisi, romano di soli 23 anni, un talento in crescita da seguire



Il giovane musicista romano



«Amo Coltrane e Glenn Gould ma anche il calcio e so usare perfettamente i social network. Ai miei coetanei dico di ascoltare il jazz senza preconcetti. È la musica della libertà e delle emozioni»

spunta, e non è detto che sia il più valido. Però se tieni ben presente che la cosa realmente importante è fare buona musica puoi anche fare i conti con i meccanismi di oggi e buttarti nella mischia senza snaturarti. E correre il rischio di finire emarginato perché non ti assoggetti alla ratio commerciale».

Da quella stessa industria discografica che lo ha esibito come fenomeno fino al giorno prima.

«È tipico del pensiero consumista spremere chiunque finché si può e una volta usato buttarlo via senza mai voltarsi indietro. Un modo di pensare lesivo se applicato alle persone e oltremodo velenoso quando si parla di musica. La sola risposta possibile è comportarsi come un paziente artigiano, e costruire il proprio percorso un passo alla volta, con abnegazione e determinazione, coraggio e sincerità, verso sé stesso e verso il pubblico».

Un'isola deserta e un disco, quale?

«L'incisione del 1982 delle *Goldberg Variations* suonate da Glenn Gould».

L'IDENTIKIT

Il diploma all'Aquila e gli studi in America

Zanisi studia piano dapprima con Marco Di Gennaro, poi si diploma al conservatorio dell'Aquila col massimo dei voti sotto la guida di Walter Fischetti. Grazie a Umbria Jazz ottiene una borsa di studio di 10.000 dollari per frequentare la Berklee che gli permette di studiare con Kenny Werner, Marvin Stamm, Joey Calderazzo, Phil Markowitz, Larry Grenadier. Nel 2009 viene ammesso alla Manhattan School of Music di New York; nello stesso anno incide primo disco (*Quasi Troppo Serio*, prodotto da Nuccia e distribuito da Egea) in trio con Ettore Fioravanti alla batteria e Pietro Ciancaglini al contrabbasso.

FAENZA

Mei, a settembre il meglio dell'indie rock

Dopo il grande successo delle ultime due edizioni con oltre 50mila presenze torna il Mei 2.0, il festival dei festival per i giovani emergenti: Faenza dal 27 al 29 settembre tornerà ad essere la loro vetrina, grazie a una manifestazione che ha ospitato solo nelle ultime due edizioni oltre 400 artisti e band, 300 espositori, 100 siti, blog e web radio, personalità del mondo dello spettacolo e della cultura, ha organizzato 50 incontri e una straordinaria Notte Bianca con un circuito di oltre 30 spazi di musica dal vivo. Anche quest'anno sono previsti oltre

150 festival per giovani emergenti che porteranno suoni e ritmia Faenza, capitale della musica indipendente. Quest'anno il Mei celebrerà 20 anni di «carriera» con artisti del calibro di Peppe Voltarelli, la Bandabardò, gli Almamegretta. Sarà reso omaggio alla carriera di Enrico Ruggeri con un concorso ad hoc intitolato «Indipendente Mente», e saranno presentati i vincitori del contest «Gli Eroi di Cartone» dedicato alla memoria di Dalla. Verrà infine consegnata la «cittadinanza onoraria rock» a Gene Gnocchi,

MILANO

Riparte il Blue Note con James Taylor

Giovedì 5 settembre riparte la programmazione del Blue Note di Milano (Via Borsieri, 37), l'unica sede europea dello storico jazz club di New York, con la sua orchestra, ensemble quest'anno la sua undicesima stagione, dopo aver festeggiato lo scorso marzo il traguardo del decimo anno di attività, con un calendario di imperdibili concerti di artisti jazz e non solo, internazionali e italiani. Nel mese di settembre, Blue Note Milano ospiterà, tra gli altri: la miscela esplosiva del James Taylor Quartet (5, 6 e 7 settembre) composta da soul,

funk, jazz, spy movies e r'n'b; il Restaurant Man Joe Bastianich nell'inedita veste di bluesman con la sua band The Ramps (15 settembre); Nick The Nightfly, con la sua orchestra, ensemble unico nel panorama italiano, in grado di spaziare dallo swing al funky, dal mainstream, al soul jazz (20 e 21 settembre); lo spettacolare sax di Chris Potter (25 settembre); l'incantevole voce di Patti Austin (27 settembre); Brian Auger (28 settembre), innovatore assoluto dell'Hammond B3 e pedina chiave nell'affermazione della musica jazz rock.

Berlusconi, quarto grado di giudizio ad personam

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

LE IMMAGINI DEI RIFUGIATI CHE ARRIVANO SUI BARCONI SEMBRANO SEMPRE LE STESSSE, come se provenissero da un archivio senza fondo, dove si trovano le radici di tutte le civiltà (e inciviltà). Ieri, però, in mare è nato un bambino, di cui i tg ci hanno dato notizia con qualche emozione in più. Il piccolo è arrivato nel nostro Paese ancora con il cordone ombelicale attaccato, ma sano. E chissà qual è il suo nome e di che nazionalità sarà, essendo stato partorito, come Venere, dalle onde del mare stesso.

Sarebbe bello che l'Italia gli desse il benvenuto con il dono della cittadinanza, anche se è la stessa cittadinanza di Calderoli e altri ceffi razzisti che continuano la loro persecuzione nei confronti della ministra Kyenge, una italiana che fa davvero onore all'Italia. Come vorrebbe la Costituzione per tutti quelli che fanno politica.

Ma così non è e c'è perfino chi pre-

tende di continuare ad occupare le istituzioni dopo essere stato condannato in Cassazione, terzo e definitivo grado di giudizio. Invece, chi ha prima allungato o accorciato i processi, a seconda della convenienza, ora si inventa addirittura un quarto grado di giudizio ad personam. Lo ha spiegato bene, benché con la sua sintassi creativa, l'altra sera a *In onda*, Antonio Di Pietro.

Il Parlamento ha fatto una legge che, per essere scomoda a Berlusconi, secondo il Pdl è sospetta di incostituzionalità. Ed ecco che il potere legislativo, anziché emanare una nuova legge, si dovrebbe appellare alla Corte Costituzionale contro se stesso. Una spirale autolesionista nella quale sembra attorcigliata un po' tutta la politica, compreso Di Pietro, ridotto senza seggio e senza partito, tornato in tv come l'assassino sul luogo del delitto. Anzi, veramente, nel suo caso più che di assassinio si dovrebbe parlare di suicidio.

METEO

A cura di **Meteo.it**

Oggi

NORD: qualche pioggia in Lombardia e sulle Alpi occidentali. Sole prevalente altrove.

CENTRO: cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo qualche pioggia sull'Abruzzo.

SUD: qualche piovasco possibile sulla Sicilia nord orientale. Sole prevalente altrove.

Domani

NORD: aumenta la pressione sulle nostre regioni. Bel tempo prevalente ma qualche pioggia sul cuneese.

CENTRO: qualche pioggia possibile sulla Sardegna centrale per il resto prevale il sole su tutte le regioni.

SUD: peggiora sulla Sicilia nord orientale e Calabria meridionale con piogge. Sole prevalente altrove.



RAI 1	RAI 2	RAI 3	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>21.15: Superquark Documentario con P. Angela. P. Angela ci conduce attraverso i più grandi misteri del creato, spiegati in modo semplice e diretto da grandi esperti.</p>	<p>21.10: Il gioco della vendetta Film con H. Duff. Un ragazzo, sconvolto dalla morte del suo fidanzato, cerca di rovinare la vita della donna che ne ha causato la morte.</p>	<p>21.05: Sulle tracce del crimine Serie TV con X. Deluc. Bruno Tardieu è un ex campione di Rugby, che dopo aver perso la vista in un incidente di scii...</p>	<p>21.10: Scuola di ladri - Parte seconda Film con P. Villaggio. Dalmazio ed Egisto dopo un lungo periodo di lontananza si incontrano in una lussuosa villa.</p>	<p>21.10: L'onore e il rispetto - Parte terza Serie TV con L. Torrisi. La vendetta di Tripolina prende una piega inaspettata mentre Tonio</p>	<p>21.10: U.S. Marshals - Caccia senza tregua Film con T. Lee Jones. Che l'inseguimento abbia inizio. Il fuggiasco è armato, pericoloso...</p>	<p>20.30: In Onda Estate Talk con L. Telesse. La striscia quotidiana darà spazio, come di consueto, ai dibattiti sulle principali tematiche di attualità.</p>
<p>06.30 TG1. Informazione 06.35 CCISS Viaggiare Informati. Informazione 06.45 Unomattina Estate. Magazine 09.35 Unomattina Talk. Magazine 10.20 Unomattina Ciao come stai? Magazine 11.20 Don Matteo 8. Serie TV 13.30 TELEGIORNALE. Informazione 14.10 Il Commissario Manara. Serie TV 15.05 Flubber - Un professore tra le nuvole. Film Commedia. (1997) Regia di Les Mayfield. Con Robin Williams. 17.00 TG1. Informazione 17.15 Estate in diretta. Magazine. Conduce Marco Liorni, Barbara Capponi. 18.50 Reazione a catena. Gioco a quiz 20.00 TELEGIORNALE. Informazione 20.30 Techeteche', vista la rivista. Videoframmenti 21.15 Superquark. Documentario. Conduce Piero Angela. 23.40 Overland 14. Documentario 00.35 TG1 Notte. Informazione 01.05 Che tempo fa. Informazione 01.10 Cinematografo. Attualità 01.40 Rai Educational - Nautilus. Rubrica 02.05 Mille e una notte - Cinema. Rubrica</p>	<p>07.00 Cartoon Flakes. Cartoni Animati 08.25 Heartland. Serie TV 09.05 Settimo cielo. Serie TV 10.30 Tg2 - Insieme Estate. Rubrica 10.35 Tg2 - E...state con Costume. Rubrica 10.55 Tg2 - Medicina 33. Rubrica 11.20 Il nostro amico Charly. Serie TV 12.10 La nostra amica Robbie. Serie TV 13.00 Tg2 - Giorno. Informazione 14.00 Castle. Serie TV 14.50 The Good Wife. Serie TV 16.15 Guardia Costiera. Serie TV 17.50 Tg2 - Flash L.I.S. Informazione 17.55 Rai Tg Sport. Sport 18.15 Tg2. Informazione 18.45 Senza traccia. Serie TV 19.35 Castle. Serie TV 20.30 Tg2 - 20.30. Informazione 21.05 Ombrelloni. Fiction 21.10 Il gioco della vendetta. Film Tv Thriller. (2012) Regia di Doug Campbell. Con Haylie Duff, Lisa Sheridan, Jason Brooks. 22.45 Criminal Minds - Suspect Behavior. Serie TV 23.30 Tg2. Informazione 23.45 Supernatural. Serie TV 01.10 RaiBoh Estate. Show. Conduce Francesco Facchinetti. 01.55 Compagni di Scuola. Serie TV</p>	<p>07.00 Rai News 24: Rassegna Stampa. Informazione 08.00 Agorà Estate. Talk Show 10.25 Viva la rivista! Film Comico. (1953) Regia di Enzo Trapani. Con Walter Chiari. 12.00 TG3. Informazione 12.10 Speciale Tg3 - "Festival del Cinema" a Venezia. Informazione 12.25 Per ridere insieme con Stanlio e Ollio. Videoframmenti 13.05 Terra Nostra. Serie TV 14.00 Tg Regione. / TG3. Informazione 14.55 Le nuove avventure di Flipper. Serie TV 15.40 La ragazza con la valigia. Film Dramma. (1961) Regia di Valerio Zurlini. Con Claudia Cardinale. 17.35 Geo Magazine 2013. Documentario 19.00 TG3. / Tg Regione. Informazione 20.00 Blob. Rubrica 20.15 Simpatiche canaglie. Sit Com 20.35 Un posto al sole. Serie TV 21.05 Sulle tracce del crimine. Serie TV Con Xavier Deluc, Virginie Calari, Kamel Belghazi, Chrystelle Labaudi. 23.00 Tg Regione. Informazione 23.05 Tg3 - Linea Notte Estate. Informazione 23.40 Siria, ai confini del regime. Documentario 00.35 Rai Educational: Zettel 2 - La filosofia in movimento. Rubrica</p>	<p>06.50 Chips. Serie TV 07.45 Charlie's Angels. Serie TV 09.00 Siska. Serie TV 10.00 Carabinieri. Serie TV 10.50 Ricette all'italiana. Rubrica 11.30 Tg4 - Telegiornale. Informazione 12.00 Detective in corsia. Serie TV 12.55 La signora in giallo. Serie TV 14.00 Tg4 - Telegiornale. Informazione 14.45 Lo sportello di Forum. Rubrica 15.30 Flikken coppia in giallo. Serie TV 16.37 Twister. Film Catastrofico. (1996) Regia di Jan De Bont. Con Helen Hunt. 18.55 Tg4 - Telegiornale. Informazione 19.35 Tempesta d'amore. Soap Opera 20.30 Quinta colonna il quotidiano. Attualità. Conduce Paolo Del Debbio. 21.10 Scuola di ladri - Parte seconda. Film Comico. (1987) Regia di Neri Parenti. Con Paolo Villaggio, Massimo Boldi, Enrico Maria Salerno, Florence Guérin, John Richardson, Daniel Lambert. 23.05 Cinema d'estate. Rubrica 23.07 Missione eroica - I pompieri 2. Film Commedia. (1987) Regia di Giorgio Capitani. Con Paolo Villaggio.</p>	<p>07.55 Traffico. Informazione 07.57 Borse e monete. Informazione 08.00 Meteo.it. Informazione 08.01 Tg5 - Mattina. Informazione 08.47 Elisa di rivombrosa - Parte seconda. Serie TV 11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. 13.00 Tg5. Informazione 13.41 Beautiful. Soap Opera 14.10 Centovetrine. Soap Opera 14.45 Il Segreto. Telenovelas 15.45 Vacanza in paradiso. Film Commedia. (2009) Regia di Mark Griffiths. Con Rafa Alvarez. 18.05 Rosamunde Pilcher: La traccia nel cuore. Film Sentimentale. (2009) Regia di Stefan Bartmann. Con Sylvia Leifheit. 20.00 Tg5. Informazione 20.40 Paperissima Sprint. Show. Conduce Vittorio Brumotti, Giorgia Palmas, Il Gabibbo. 21.10 L'onore e il rispetto - Parte terza. Serie TV Con Gabriel Garko, Laura Torrisi, Giuliana De Sio. 23.30 Vite in ostaggio. Film Thriller. (2010) Regia di Lamberto Bava. Con Antonio Cupo, Christoph Hülsen. 01.31 Tg5 - Notte. Informazione 01.59 Meteo.it. Informazione 02.00 Paperissima Sprint. Show</p>	<p>06.30 Summer Crush. Serie TV 07.00 Tutto in famiglia. Serie TV 07.50 I maghi di Waverly. Serie TV 08.40 Giovani campionesse 2. Serie TV 09.30 The Vampire Diaries. Serie TV 10.30 Gossip Girl 5. Serie TV 11.30 Pretty Little Liars. Serie TV 12.25 Studio Aperto. Informazione 13.02 Sport Mediaset. Sport 13.40 The Cleveland Show. Cartoni Animati 14.10 I Simpson. Cartoni Animati 14.35 What's my destiny Dragon ball. Cartoni Animati 15.00 Naruto Shippuden. Cartoni Animati 15.25 Top One. Game Show 16.25 Smallville. Serie TV 18.30 Studio Aperto. Informazione 19.20 C.S.I. Miami. Serie TV 21.10 U.S. Marshals - Caccia senza tregua. Film Azione. (1998) Regia di Stuart Baird. Con Tommy Lee Jones, Wesley Snipes, Robert Downey Jr., Joe Pantoliano, Daniel Roebuck. 00.00 Dietro le linee nemiche III - Missione Colombia. Film Azione. (2009) Regia di Tim Matheson. Con Joe Manganiello. 01.45 Sport Mediaset. Sport 02.10 Studio Aperto - La giornata. Informazione</p>	<p>06.55 Movie Flash. Rubrica 07.00 Omnibus Estate 2013 - Rassegna Stampa. Informazione 07.30 Tg La7. Informazione 07.55 Omnibus Estate 2013. Informazione 10.00 In Onda Estate (R). Talk Show. Conduce Luca Telesse. 10.50 La7 Doc: Melanie Griffith. Documentario 11.45 Menzogne & Ricatto. Film Tv Thriller. (2005) Regia di Louis Bélanger. Con Madchen Amick. 13.30 Tg La7. Informazione 14.00 Tg La7 Cronache. Informazione 14.40 Le strade di San Francisco. Serie TV 16.30 The District. Serie TV 18.10 L'Ispezzatore Barnaby. Serie TV 20.00 Tg La7. Informazione 20.30 In Onda Estate. Talk Show. Conduce Luca Telesse. 22.30 Che - Guerriglia. Film Biografia. (2008) Regia di Steven Soderbergh. Con Benicio Del Toro, Franka Potente, Edgar Ramirez. 00.55 Tg La7 Sport. Sport 01.00 Movie Flash. Rubrica 01.05 N.Y.P.D. Blue. Serie TV 01.55 Fast Forward. Serie TV</p>
<p>SKY CINEMA 1HD 21.00 Sky a Venezia. Rubrica 21.10 Paranormal Activity 4. Film Horror. (2012) Regia di H. Joost, A. Schulman. Con K. Featherston, S. Grayden, L. Bittner. 22.45 Il cammino per Santiago. Film Azione. (2010) Regia di E. Estevez. Con E. Estevez, M. Sheen. 00.55 Le crociate. Film Storico. (2005) Regia di R. Scott. Con O. Bloom, E. Green.</p>	<p>SKY CINEMA FAMILY 21.00 Jumanji. Film Fantasia. (1995) Regia di J. Johnston. Con R. Williams, B. Hunt, K. Dunst. 22.50 Arthur e la guerra dei due mondi. Film Animazione. (2011) Regia di Luc Besson. 00.35 Tutto quella notte. Film Avventura. (1987) Regia di C. Columbus. Con E. Shue, M. Brewton, K. Coogan.</p>	<p>SKY CINEMA PASSION 21.00 La chiave di Sara. Film Drammatico. (2010) Regia di G. Paquet-Brenner. Con K. Scott Thomas, M. Mayance, N. Arestrup. 22.50 Destini incrociati. Film Drammatico. (1999) Regia di S. Pollack. Con H. Ford, K. Scott Thomas. 01.10 One Day. Film Commedia. (2011) Regia di L. Scherfig. Con A.Hathaway, J. Sturgess.</p>	<p>CARTOON NETWORK 18.30 Lo straordinario mondo di Gumball. Cartoni Animati 18.50 Ninjago. Cartoni Animati 19.15 Leone il cane fufone. Cartoni Animati 20.15 Young Justice. Cartoni Animati 20.35 Teen Titans. Cartoni Animati 21.00 Adventure Time. Cartoni Animati 21.25 The Regular Show. Cartoni Animati</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL 18.10 Chi offre di più? Reality Show 19.05 Affari a quattro ruote. Documentario 21.00 Mangiatori di uomini. Documentario 22.50 River Monsters. Documentario 23.45 Finding Bigfoot: cacciatori di mostri. Documentario 00.45 Come è fatto. Documentario</p>	<p>DEEJAY TV 19.00 Lincoln Heights. Serie TV 19.45 Loem Ipsum. Attualità 20.00 Fuori frigo. Attualità 20.30 Via Massena 2. Sit Com 21.00 Cercasi Superstar. Film Ad episodi. (1993) Regia di James Lapine. Con Michael J. Fox. 22.35 Pascalistan. Documentario</p>	<p>MTV 18.30 Teen Crips. Rubrica 19.30 Snooki And Jwoww. Show 20.20 Geordie Shore. Reality Show 21.10 Dogma. Film Commedia. (1999) Regia di Kevin Smith. Con Ben Affleck, Matt Damon. 23.40 Hai paura del buio. Film Horror. (2011) Regia di M. Coppola. Con Alexandra Pirici.</p>

Quanti soldi per Lamela...

Alla Roma 30 milioni di euro Real, Casillas verso l'addio

Ultimi giorni di mercato I grandi colpi fuori dall'Italia Bale presto a Madrid Eto'o a un passo dal Chelsea Rooney resta a Manchester

MASSIMO DE MARZI
sport@unita.it

DENTRO L'AJIC, FUORI LAMELA. LA ROMA È STATA LA SOCIETÀ CHE HA ANIMATO LA GIORNATA DI IERI, PORTANDO A TERMINE DUE TRATTATIVE IMPORTANTI: ADEM L'AJIC È UFFICIALMENTE UN GIOCATORE GIALLOROSSO. Il club capitolino, nel giorno in cui ha annunciato la cessione dell'argentino Lamela al Tottenham (30 milioni di euro più 5 di bonus), dopo aver raggiunto martedì sera l'accordo con la Fiorentina, ieri hanno fatto firmare al serbo un contratto quadriennale da due milioni a stagione, alla presenza dell'ad Italo Zanzi: Ljajic, giunto in treno da Firenze assieme al suo agente, ha risposto con un «Forza Roma» ai tifosi che lo hanno riconosciuto al suo arrivo nella capitale. Nel pomeriggio visite mediche e primo allenamento con i nuovi compagni a Trigoria: non è da escludere che Garcia domenica lo schieri già titolare nel tridente offensivo che manderà in campo contro il Verona.

I giallorossi non sembrano essere intenzionati a fermarsi qui: entro la sera del 2 settembre il ds Sabatini conta di mettere a segno un altro paio di colpi, nel mirino il difensore del Psg Sakho e l'attaccante Gomis del Lione, ma prima occorre vendere Borriello e liberarsi del suo pesantissimo ingaggio. Ma le ipotesi legate a Inter e Milan al momento sono piste difficilmente percorribili, mentre il Genoa pretende che la Roma partecipi al pagamento dello stipendio, avendo parametri economici che non consentono certe spese.

La Fiorentina, che (nonostante la cessione) detiene ancora il 20% del cartellino di Ljajic, per rimpiazzare il serbo ha preso Rebic, talentuoso attaccante dello Rnk Spalato, considerato l'ere-

de di Boksic in Croazia, mentre per la porta rimangono in piedi le ipotesi legate a Sorrentino ed Agazzi.

A proposito di portieri, il nome più illustre in cerca di sistemazione è Iker Casillas, numero uno della Spagna campione del mondo e bicampione d'Europa. L'anno scorso fecero scalpore le sue panchine con Mourinho, ma oggi la storia si sta ripetendo anche con Ancelotti alla guida del Real (che sta aspettando Bale): impensabile che il capitano delle Furie Rosse accetti di fare la riserva a Madrid, nella stagione che conduce al Mondiale, così dopo la suggestiva (ma difficilmente praticabile) ipotesi di un suo passaggio agli storici rivali del Barcellona, sembra l'Inghilterra la meta più probabile di Casillas.

Le due squadre di Manchester, specie lo United, da tempo danno dimostrazione interesse nei suoi confronti e forse anche l'Arsenal, che ha un tesoretto di 60 milioni di euro da poter investire sul mercato, ci sta pensando.

Intanto sbarca in Premier League il brasiliano ex Shakhtar e Anzhi Willian, acquistato dal Chelsea per una cifra di poco inferiore ai 30 milioni di euro, ma il sogno di Mourinho continua ad essere Wayne Rooney, anche se il tempo che passa lavora inevitabilmente contro una clamorosa cessione ai Blues del bomber dello United, mentre è sempre più vicino l'approdo a Londra di Samuel Eto'o. Ritornando a questioni italiane, Milan e Napoli sperano di arrivare ad Astori del Cagliari, anche se la società sarda ieri ha dichiarato ufficialmente chiuso il suo mercato. Il giapponese Honda continua a piacere a Galliani, ma convincere il Cska non sarà facile per il Milan.

I cugini interisti, invece, ancora a caccia di esterni per completare la rosa di Mazzarri, hanno praticamente definito la cessione di Schelotto al neopromosso Sassuolo, ora in cerca di una prima punta di peso (Acquafresca?). L'ultima idea per l'esterno sinistro che insegue la Juve è il serbo Basta dell'Udinese, dal momento che arrivare a Zuniga è sempre più difficile. Dal Napoli, invece, i cugini del Toro dovrebbero prelevare l'esperto Dossena, rientrato dal prestito al Palermo.



Federico Piovaccari con la maglia della Steaua

Dalla B alla Champions Il sogno di Piovaccari si avvera in Romania

Tre gol in due partite e lo Steaua approda agli ottavi. A 29 anni la punta vive una seconda giovinezza

GIANCARLO PADOVAN
giancarlopadovan@libero.it

NON ESISTE FUTURO CHE NON SIA DA SCRIVERE. A 29 anni ad un calciatore professionista passano molte idee per la testa, soprattutto se nella stagione appena conclusa la squadra nella quale ha giocato (il Grosseto) è retrocessa dalla serie B in Lega Pro, lo sprofondo rosso. Cosa poteva aspettarsi Federico Piovaccari, nato a Gallarate, nella vanda leghista e sbocciato a Vittoria, in provincia di Ragusa, se non un onesto fine di carriera senza sogni e con poca gloria? La serie A l'aveva solo sfiorata senza toccarla, ormai il meglio sembrava passato, se non altro aveva costruito un buon ricordo: ventitré gol e il titolo di capocannoniere della serie B nella stagione 2010-2011 con la maglia del piccolo Cittadella. Due sole reti in diciassette partite, l'anno successivo, con la decaduta Sampdoria. Poi un girovagare per lo più in prestito: Brescia, Novara, Grosseto. Nell'ultima dolorosa stagione arriva a gennaio, segna sette gol, ma i toscani a primavera sono praticamente già spacciati.

Lo squarcio di luce, ad estate inoltrata, viene dall'est. Lo chiamano alla Steaua Bucarest. Perché loro e perché solo a questo punto della carriera? Perché Stoica, il direttore sportivo dei romeni, ha buona memoria, si ricorda di quanto e come segnava in Veneto e ha continuato a seguirlo in tutte le sue peregrinazioni. E poi perché in Romania il calcio italiano è ancora molto considerato, anche se si parla di serie B. Poi ci sono le contingenze tipiche del mercato: la Sampdoria, proprietaria del cartellino, vuole almeno in parte liberarsi dell'ingaggio (tra i 6 e 700mila euro) ed è disposta a pagarne il 70 per cento alla squadra che lo prende. Per la Steaua è un affare. E l'affare si fa. Piovaccari parte non esattamente come un emigrante (ricordarsi lo stipendio), ma con lo spirito di chi si gioca l'ultima occasione. Forse. Pochi giorni di permanenza e il tecnico Laurentiu Reghecampf schiera Piovaccari nella finale di supercoppa nazionale, vinta superando il Petrolul. Subito dopo è titolare in Liga I, la serie A romena. Piovaccari ripaga il tecnico se-

gnando una rete in due partite.

Ma il bello deve ancora venire. La Steaua è un club storico, ha vinto l'ultimo campionato romeno e partecipa ai preliminari di Champions League. Non è ancora alla fase a gironi, la più ambita e la più remunerata, visto che ci sono almeno due ostacoli da superare. Uno è il Vardar, avversario macedone. Piovaccari fiuta la grande occasione e nel 2-1 in trasferta va a bersaglio. I romeni passano il turno e si ritrovano il Legia Varsavia, vincitore del campionato polacco. La prima è in casa e Piovaccari c'è ancora: suo il vantaggio con un pallonetto, anche se l'1-1 finale sembra allontanare la Steaua dal passaggio alla fase a gironi, il grande obiettivo. Martedì sera la gara decisiva: la Steaua parte forte sul campo del Legia e segna subito. Poi, raddoppia ancora lui, Piovaccari, con un gol d'istinto e classe raffinata, scatto al limite del fuorigioco, finta sul portiere e su due avversari, palla in rete con tocco rapinoso. Finisce 2-2, ma a passare il turno sono i romeni. A trascinarli, con tre gol, il primo italiano ad avere mai indossato la maglia del più glorioso romeno, Federico Piovaccari, quello che la Champions l'aveva sempre vista in televisione. «Trovare tra poco a giocare contro i campioni di Real Madrid, Barcellona, Bayern, Chelsea o United deve dare speranza a tutti quelli che vogliono arrivare».

Ma chi è Federico Piovaccari? Calciisticamente non è esattamente una prima punta anche se, in ragione di un fisico possente (1,81 per 77 chili) è in grado di far reparto da solo e di far salire la squadra quando deve ripartire. Caratterialmente, invece, è abbastanza taciturno e molto indipendente (per qualche anno, ad esempio, non ha avuto procuratore). Per saperne di più bisogna muoversi fino a Cairate, la società varese nella quale ha cominciato tra i pulcini per congedarsi da allievo. Il primo allenatore fu Pasquale Curatolo, ma il suo mentore è Arnaldo Castiglioni: «Per dire la verità non sempre aveva una grande voglia di allenarsi, ma alla domenica era tutta un'altra storia. Se Federico sente attorno a sé la fiducia riesce a dare il massimo». Lui conferma: «In Romania mi hanno accolto al meglio e mi sono subito integrato. Sono contento di come mi stanno trattando e sto cercando di fare sempre meglio».

Pensare di qualificarsi per gli ottavi di Champions forse è troppo, ma qualche gol nelle sei partite che la Steaua affronterà è certamente un'impresa possibile. A quel punto Federico avrà costruito un ricordo perfetto.



E questo Raiola lo valuta 200 milioni

☉ Pogba varrebbe come un Dali. Lo dice il suo procuratore Mino Raiola: «Se Bale costa 100 milioni Paul ne vale almeno il doppio. Non sono io, sia chiaro, che faccio la valutazione: è stato il Real Madrid e la legge del mercato a dire che Pogba oggi vale duecento milioni». Raiola aveva definito Balotelli la «Gioconda del calcio».



Basilica di Santa Maria di Collemaggio un restauro per costruire il futuro

il 29 agosto è un giorno speciale per l'Aquila e unico per tutti noi. comincia oggi l'impegno di eni al fianco dell'Amministrazione comunale nel restauro della **Basilica di Santa Maria di Collemaggio**. un'opera importante, per la cui realizzazione impiegheremo il meglio della competenza e della tecnologia che abbiamo sviluppato durante la nostra attività. per i prossimi tre anni, il nostro impegno sarà restaurare un monumento. il nostro scopo, invece, sarà restituire alla collettività una storia e un simbolo.



eni
eni.com

cultura dell'energia
energia della cultura

*Ricordo per
Eni*